

Consiglio comunale
Seduta straordinaria
13/08/2026

Presidente

Più di 99 persone qui dentro non ci possono stare, quindi vi pregherei eventualmente di uscire alcuni.

Allora, signori e signore, questo è un consiglio comunale, il pubblico non può intervenire in nessun modo, non è aperto come si è fatto il 29 di maggio, non è un consiglio comunale aperto, quindi non ci sono interventi dal pubblico, non sono previsti in questa seduta,,Devo sospendere la seduta perché non posso farlo.

I consiglieri devono parlare.

Ma scusate, non ho capito, volete seguire il consiglio o no? Perfetto.

Allora, Lo vogliamo seguire però in silenzio? se no non sentite quello che viene detto.

Cioè, è interesse di tutti ascoltare quello che viene detto o no? Allora, scusate, se si può fare, io do la parola consigliere e si inizia, va bene? Posso? Perfetto.

Però chiedo, siccome è una cosa, capisco che è un argomento che interessa tutti, ci mancherebbe, è importante ed è importantissimo che ci siete.

Io non è che non ho piacere, la questione della sicurezza, scusate, non è che lo fa per me, perché cioè è così, è la norma in questa sala, è questa.

Però è quello, non è che voglio buttar fuori nessuno, sia chiaro.

Allora, pregherei il silenzio dal pubblico.

Grazie.

Allora, sono le ore 21:12, quindi prego, inizia il consiglio comunale.

E i signori qua sono anche— devo dire un'altra cosa— sono riprese dalle telecamere, quindi sappiate che molte persone sono riprese.

Quindi se vi rivedete, ecco, va bene per la privacy.

No, prego, segretario, di fare l'appello.

Grazie.

Buonasera.

Betti Ferdinando, Guazzini Alessio, Neri Sandra, Barontini Francesco, Mannelli Bianca, Innocenti Luisa assente, Cecchi Mascia, Bernardini Marco presente, Pizzano Paola presente, Righi Salvador, Galardini Alessandro presente, Pierucci Tiziano presente, Bandinelli Lorenzo Paperetti Michael, Cavaciocchi Greta, Nincheri Sandro, Innocenti Cecilia.

Bene, la ringrazio.

Nomina degli scrutatori: Galardini, Cecchi e Paperetti.

Iniziamo dalla mozione numero 1, mozione presentata dal gruppo consiliare Noi per Montale, di richiesta di modifica punto A comma 1 e punto U comma 2 articolo 41, nonché comma 1 articolo 42 dello statuto comunale approvato con delibera comunale 91/2010.

Così come modificata dalla delibera 31/2013.

Illustra il capogruppo, prego, il capogruppo **Bandinelli**, giusto? Prego, capogruppo, la parola a lei.

Buonasera a tutti, buonasera sindaco, buonasera consiglieri, assessori, buonasera a tutto il pubblico intervenuto.

Per la prima volta vedo una partecipazione molto, molto nutrita e fa veramente piacere la cosa.

Prima di iniziare devo fare dei formali ringraziamenti al segretario, il dottor Simari del Comune di Montale, per la sua pazienza dimostrata in questi giorni, anche nell'aiuto che ci ha dato nell'elaborare quelle che sono le mozioni e eventuali variazioni di statuto.

Passo comunque alla lettura della mozione, che è una mozione con cui si richiede una modifica dello statuto per cercare di far partecipare, per aumentare la partecipazione popolare a quella che è la vita politica del paese, con l'introduzione quindi di un referendum consultivo.

Passo alla lettura dell'atto, che è premesso che l'articolo 8 del DL del 2000 numero 267, il Testo Unico degli Enti Locali, promuove forme di partecipazione popolare alla vita pubblica locale e ne affida la disciplina dettagliata allo statuto comunale.

Che il potenziamento della partecipazione diretta dei cittadini rappresenta un obiettivo primario per rafforzare la coesione della comunità di Montale, favorire il senso di cittadinanza attiva e prevenire il fenomeno dell'astensionismo sociale e politico.

Che lo statuto comunale attualmente in vigore è stato approvato con delibera consiliare 91 del 2010 e successivamente modificato con delibera consiliare 31 del 2013.

Che lo statuto agli articoli 41 e 42 rende difficilmente esercitabile la possibilità per i cittadini e i loro rappresentanti di poter attivare la materia referendaria, perché lo statuto vigente pone dei limiti estremamente vincolanti.

Considerato che gli attuali articoli 41 e 42 dello statuto comunale disciplinano gli strumenti di istanza, petizione, proposta e consultazione referendum a iniziativa popolare, che l'esperienza applicativa e l'evoluzione normativa degli ultimi anni hanno evidenziato come le attuali condizioni previste costituiscono una barriera d'accesso sproporzionata per la cittadinanza, che è importante agevolare la partecipazione diretta dei cittadini alla vita politica del comune, è ritenuto che per raggiungere le finalità esposte in precedenza sia necessario modificare gli articoli 41 e 42 come sopra identificati.

Non leggo quelle che sono, tanto è agli atti, le modifiche sono proposte.

Ma fondamentalmente le modifiche proposte agli articoli 41 e 42, che sono, ripeto, agli atti e che sono poi allegate nella nuova formulazione di quelli che sono gli articoli, sono per rendere possibile un referendum consultivo all'interno del nostro comune, che possa essere richiesto anche da un numero limitato di consiglieri comunali per materie particolarmente importanti, e che possa essere attivato anche per materie che hanno, che riguardano più enti locali, quindi come nel caso dell'inceneritore, che riguardino 3 comuni, perché proprietari dei 3 dell'inceneritore sono Montale, Agliana e Quarrata.

Quindi, tenuto conto tutto questo, il Consiglio Comunale di Montale chiede che il sindaco e la giunta proceda ad avviare formalmente l'iter di modifica statutaria degli articoli 41 e 42.

Secondo quanto indicato nel presente atto e nel rispetto del suo spirito, iter che dovrà concludersi entro un termine massimo di 60 giorni dal presente atto.

Dico subito che questa ho cassato, non ho letto la prima impegnativa, perché poi dai colloqui che sono nati in questi giorni e nella commissione consiliare che si è tenuta il 4 agosto, diciamo, avevo previsto la possibilità di approvare oggi direttamente la modifica dello statuto.

Il segretario dottor Simari mi ha messo in presenza, perché non penso non si senta.

Presidente

Chiedo la cortesia di fare silenzio perché non si sente quello che il capogruppo Bandinelli sta dicendo.

Quindi per cortesia fare silenzio in fondo, che rimbomba tutto, le voci.

Infatti, se stanno più zitti, purtroppo è così, non si capisce quello che dice il capogruppo.

Prego, prego, prego, capogruppo.

Bandinelli

Quindi è stata tolta l'impegnativa di poter modificare direttamente stasera all'interno di questa assemblea, di questo consiglio comunale, quello che è lo statuto.

Occorre cominciare quindi con l'iter, ed è per questo che la prima impegnativa non l'ho letta, ma sono passato direttamente alla seconda.

È quello che noi chiediamo, quindi la modifica dello statuto comunale per poter introdurre quelle sono modifiche, l'istituto referendario, anche che sia più facile esercitarlo all'interno del nostro, del nostro comune.

Grazie.

Chi chiede la parola? Ha chiesto la parola il capogruppo **Righi**.

Prego.

Allora, buonasera a tutti.

Allora, io riguardo a questa mozione presentata dal capogruppo Bandinelli, a nome del gruppo— sì, scusi, a nome del gruppo, mi sentite? Grazie.

Allora, a nome del gruppo Montale Concreta propongo degli emendamenti che mi preme subito sottolineare sono in gran parte concordati con gli altri due capigruppo perché in questi giorni c'è stato un confronto tra di noi proprio per vedere se ci fosse insomma se ci fosse stasera la possibilità di un testo condiviso.

Quindi io leggerei alcuni dei passaggi che appunto sono degli emendamenti che sono per gran parte decisi, condivisi appunto tra, con il capogruppo Bandinelli e il capogruppo Nincheri.

E poi, insomma, poi volevo chiedere una conferenza capigruppo.

Allora, inizialmente nell'oggetto, come Gruppo Montale Concreta, abbiamo richiesto appunto la richiesta di un percorso partecipato seguito da consultazione popolare.

Poi abbiamo specificato che il regolamento per la disciplina del referendum comunale è stato approvato con delibera consiliare 61 del 1° agosto 2013, e questo nel quarto punto della parte del premesso.

Poi, e abbiamo proposto la cancellazione del punto successivo, cioè quello relativo allo statuto che agli articoli 41 e 42 rende difficilmente esercitabile la possibilità per i cittadini di partecipare alla vita, insomma, di poter attivare la materia referendaria.

Poi nel considerato abbiamo richiesto la cancellazione del punto che l'esperienza applicativa e l'evoluzione normativa, insomma, questo punto qui E abbiamo proposto il punto successivo che recita così: che negli ultimi

anni abbiamo assistito a livello nazionale e locale ad un progressivo distacco da parte della cittadinanza nei confronti della partecipazione alla vita politica.

Nella parte del ritenuto abbiamo proposto ora poi non so se ne parliamo, le devo specificare qui perché ora il capogruppo Bandinelli non ha proprio letto la parte del ritenuto.

Comunque una cosa che abbiamo proposto riguardo al punto A praticamente il numero di consiglieri che può indire, chiedere un referendum al Consiglio Comunale.

Noi proponiamo un 50% più 1 dei consiglieri comunali.

Poi abbiamo proposto, per quanto riguarda il punto U, cioè che riguarda il tema del fatto che i referendum che riguardino interessi sovracomunali non possono essere indetti, perché questo è quello che sancisce anche il Testo Unico degli Enti Locali.

Noi abbiamo proposto, il Comune può comunque, d'accordo comunque con, è stato comunque un lavoro di confronto continuo, il Comune può comunque indire altre forme di consultazione popolare, diverse dal referendum, di carattere esclusivamente consultivo, il cui esito non è vincolante per l'amministrazione, anche se relativa ad accordi e/o interessi sovracomunali.

Poi, per quanto riguarda il quorum, anche per i referendum consultivi proponiamo un quorum pari al 50% più 1 degli aventi diritto di voto.

Poi abbiamo proposto un articolo

Presidente

— ma scusate, questa è la sala e questa è la sala consiliare.

No, voglio dire, cioè, scusate, c'è anche la diretta streaming, si può seguire.

Ma scusi, eh, signora, lei ha ragione.

Però cosa deve fare? Quella sala consiliare è questa.

Io non è che ce l'ho, ce n'ho un'altra.

Questa è la sala consiliare dove si fanno consigli comunali.

Abbiamo sempre fatti qui.

Il vigile è quello là, guarda.

Allora sentiamo.

Ecco, allora vado a vedere un attimino com'è la situazione, e se c'è tanta gente glielo dico.

Se c'è, appunto, i premi di sicurezza è quelle, dicevo io, e la sala è questa.

Scusi.

Non so quanta gente veniva, io non lo so questo.

No, va bene.

No, scusa.

Allora, scusate, è un attimo, perché sennò abbiate pazienza.

Non si può fare consiglio comunale così.

Scusate, ma è nell'interesse vostro.

Io non l'ho capito.

Scusate, scusate, con molta gentilezza.

Siccome appunto è nell'interesse vostro, nostro, di tutti un consiglio comunale così importante, cerchiamo di permettere di andare avanti perché gli argomenti sono veramente molto delicati e importanti.

Capisco le persone che non sentono, c'è la possibilità, lo spazio è questo.

C'è la possibilità di seguire la diretta streaming su YouTube, su Facebook.

Non c'è altra soluzione.

Se non possiamo andare avanti, credo che anche per voi sia una sconfitta.

Quindi bisogna fare un po' di— avere un po' di pazienza.

Poi potete Scusate, volete urlare quanto volete, ma così non si può fare in queste condizioni.

Abbiate pazienza, non si può fare.

Quindi lo diciamo tutti noi, maggioranza e opposizione.

Cioè, io credo che sia nell'interesse di tutti quanti ascoltare quello che viene detto, ma così non si può.

Noi non si può fare, non si può fare così, cioè non si può fare.

Perché non ascoltate quello che viene detto da nessuno.

Se si fa questo, non ho capito.

Sì, si va avanti, però non si capisce.

Questo è il problema.

Se no, sono— siamo costretti a sospendere la seduta.

Abbiate pazienza.

Allora, non penso che siate venuti qui per sospendere la seduta.

Siamo qui, allora, se facciamo tutte buona volontà di ascoltare, ascoltiamo, d'accordo? Bene.

Allora, scusate un attimo, no, lo dicevo prima, è un consiglio comunale, non è aperto, non è aperto questo.

Scusate un attimo.

No, no, no, no, no, no.

Scusate, signori.

Allora, io lo ripeto, questo non è un consiglio comunale aperto.

No, non è aperto, non è aperto.

Cioè, non so, ma scusate, se no non si va avanti.

Come si fa? Allora, possiamo andare avanti? Sì, allora, però per cortesia silenzio tutti.

Fate tutti quanti un po' di buona volontà per tutti e si va avanti.

Allora, Sabino, se si vuole, allora mi fate spiegare un attimo.

È stato fatto il 29 di maggio un consiglio comunale aperto, che è un'altra formula rispetto a questa.

Allora, ci si può prenotare, si può parlare, si può intervenire.

Questo no, è straordinario perché è stato chiesto da 5 consiglieri Ieri, ma è un consiglio straordinario dove non è previsto.

Cioè, così, se volete se ne fa un aperto più avanti, ma no, così no stasera.

Allora, ora però, se no non si va, non si va avanti.

Scusate, eh, se no non si può andare avanti.

Allora, posso far andare avanti il capogruppo Righi con gli emendamenti? Grazie.

Ah sì, prego, capogruppo **Righi**.

Grazie.

Allora, ero rimasto ad un articolo che volevamo proporre, praticamente un inserimento di un comma 4 che prevede il seguente testo: nel caso in cui la proposta sottoposta al referendum abrogativo sia approvata a maggioranza assoluta dagli aventi diritto al voto, il Consiglio Comunale e la Giunta non possono prendere decisioni contrastanti con essa.

Il referendum abrogativo riguarda disposizioni e provvedimenti a carattere generale di competenza del Consiglio Comunale.

Poi abbiamo sempre nel— abbiamo proposto il punto successivo, che in conseguenza delle modifiche introdotte con la presente mozione gli articoli 41 e 42 dello Statuto Comunale risulteranno modificati nel testo in conformità con le norme stabilite dal TUEL.

E poi, a proposito della sede di commissione consiliare permanente e competente, scusate, tenutasi in data 4 agosto 2026 in modalità online, si è aperto il confronto sul tema al fine di individuare eventuali problemi di ammissibilità e che potranno essere effettuati delle variazioni dalla stessa commissione nelle sedute successive.

Poi, per quanto riguarda l'impegnativa, il nostro punto A è diverso da quello letto poc'anzi dal capogruppo Bandinelli, e recita così: tutto ciò esposto, si chiede che il Consiglio Comunale di Montale impegni il sindaco e la Giunta di avviare formalmente l'iter di modifica statutaria degli articoli 41 e 42, secondo quanto indicato nel presente atto, nel rispetto del suo spirito.

E questo era già scritto.

Nonché l'eventuale aggiornamento del regolamento comunale disciplinante la materia referendaria, che dovrà essere approvato nelle competenti sedi.

Il punto B: si chiede inoltre al Sindaco, alla Giunta— e questo è appunto una nostra proposta— l'impegno a richiedere presso le competenti sedi la sospensione o il prolungamento dell'iter di adozione del piano d'ambito, al fine di attivare un percorso partecipativo e relativa consultazione popolare con la cittadinanza montalese, in modalità da definire, sull'ipotesi di realizzazione di un nuovo impianto da indirizzo di piano d'ambito, come da delibera giunta 100 del 22 luglio 2026, e così come espresso in sede di assemblea in data 23 luglio 2026.

L'intero, poi l'intero iter si chiede che, che questo c'era già scritto nella mozione originaria, che dovrà concludersi entro un termine di 60 giorni dall'approvazione del presente atto.

Ci tengo davvero a sottolineare che Insomma, c'è stato comunque un lavoro di squadra in questi giorni e per questo ora io richiedo, se è possibile, la convocazione della conferenza capigruppo a tal proposito.

Grazie.

Bene, grazie.

Allora, se questo capigruppo, quindi se si può interrompere chiedo, prego.

Non lo vuole fare? Se mi dà la parola.

Sì, sì, no, prego, prego.

Buonasera, grazie.

No, chiedo il rispetto del regolamento perché stasera mi sembra che— no, va bene, perdoni, c'è un po' di confusione.

Vediamo se si mette le cose in regola.

Benissimo, grazie.

Prego, la parola al capogruppo **Nincheri**.

Allora, io ho ascoltato l'intervento del capogruppo di maggioranza Righi e sinceramente rimango allibito.

E come gli ho già detto precedentemente, come ho già avuto modo di dirgli nei giorni scorsi, non siamo disponibili a prestarci a questo gioco per far vedere davanti ai cittadini che ci sia, che c'è un'unità di intenti o la volontà di trovare una condivisione nei punti, perché questa non c'è stata.

È bene che la gente lo sappia.

Quello che ha detto il capogruppo Righi stasera è falso, e lo sa, perché insomma gli atti ci sono e le telefonate ci sono state, le mail ci sono.

Noi abbiamo richiesto, il Consiglio Comunale, noi insieme all'altro gruppo di minoranza, al capogruppo Bandinelli, abbiamo richiesto al Consiglio Comunale il 27 luglio.

Il 27 luglio abbiamo depositato le nostre mozioni, che quindi sono diventate, almeno al capogruppo, pubbliche.

Poi il Consiglio è stato convocato il 7, quindi ufficialmente le mozioni da quel giorno sono state, erano disponibili di tutti.

Credo che, siccome il Consiglio è stato convocato dal presidente Pierucci il 13, no, io lo ringrazio perché ho l'opportunità di fare il compleanno, quindi ricorderò per sempre questa data.

Ci sono stati tutti i giorni per poter, se c'era la volontà vera, per trovare una condivisione e un minimo, un comune denominatore minimo in quello che chiedevamo.

In quello che chiedeva nella mozione, poi lo spiegherà, anzi l'ha già spiegato il capogruppo Bandinelli, e in quello che noi avevamo già comunicato, per noi era condivisibile e quindi approvabile, perché il testo della mozione ci trova coerenti con i passaggi anche frutto degli aggiornamenti con il segretario, di cui ha parlato precedentemente il capogruppo Bandinelli.

Ci sono state una serie di telefonate con la segretaria del PD che mi ha coinvolto in ipotesi di trovare mediazione, messaggi, fino a quando non è andata in vacanza in Turchia.

Ci sono state almeno 2 telefonate, la seconda se la ricorderà bene credo, perché il mio tono era abbastanza infuocato alla fine.

Con il capogruppo Righi, ed altre mail con le quali io spiegavo che per noi, al di là degli articoli e dei passaggi seppur importanti, ma che non voglio affrontare perché, ripeto, sui quali siamo d'accordo con la mozione del Bandinelli, quello che per noi era fondamentale, non derogabile, era l'impegnativa.

Perché altrimenti si getta, si gioca con le parole come sempre si è fatto e si getta fumo negli occhi alle persone, ai cittadini.

L'impegnativa è fondamentale per noi.

Bisognava chiedere e bisogna chiedere la sospensione dell'iter amministrativo, altrimenti non ha senso nessun tipo di consultazione.

E su questo sono stato chiarissimo.

Credo, no, nell'ultima telefonata, capogruppo.

Come sono stato altrettanto chiaro che per noi era inaccettabile, quasi una provocazione direi, inserire il riferimento alla delibera di giunta numero 100, che è quella con la quale si autorizzava il sindaco o un suo delegato, perché poi non è andato neanche il sindaco all'assemblea dei sindaci a votare per il raddoppio dell'impianto.

Noi si sarebbe, secondo la maggioranza, dovuto trovare un accordo per votare una mozione che dice che si era favorevoli a quella delibera di giunta, la delibera di giunta che ci ha portato a chiedere questo consiglio comunale, questa discussione.

Ma io mi chiedo come si fa a pensare veramente che le cose siano nei termini che voi immaginate.

Ma siete veramente distanti dalla realtà.

Cioè, è impossibile, veramente.

Mi sono chiesto come sia possibile continuare in maniera pervicace a dire sempre le stesse cose.

No, ma l'abbiamo modificata, l'abbiamo— poi me la mandava per me ed era uguale, era uguale.

Io mi sono, come ho avuto modo di dire, mi sono sentito preso in giro.

Mi sono sentito preso in giro, perché se una persona continua a dirmi che no, Sandro, devi vedere perché le cose sono cambiate, no, perché poi alla fine è la stessa cosa la sospensione o il prolungamento.

No, non è la stessa cosa.

Basta prendere un vocabolario senza sapere di atti amministrativi, basta prendere la legge regionale e vedere che sono due cose diverse.

E non è pensabile di dire alla gente si fa un referendum quando poi, tra l'altro, la materia del contendere è anche una materia sulla quale non si può fare referendum.

E ce l'ha detto il dottor Simari.

Questo lo vogliamo dire alla gente o no? Vogliamo continuare a dire che si farà la consultazione, poi il percorso va avanti, così c'è l'adozione e poi l'approvazione entro l'anno.

Noi, io e il nostro gruppo, non si presta a questo gioco, è inaccettabile.

Quindi noi non partecipiamo alla conferenza dei capigruppo e pensiamo che la mozione debba rimanere nella forma originaria, già emendata tra l'altro dal capogruppo, per recepire i contributi del segretario.

Grazie.

Presidente

Allora, si va avanti con la mozione, quindi si chiede se ci sono altri interventi da parte di altri consiglieri sulla mozione.

Allora, se non ci sono, c'era la richiesta della conferenza capigruppo.

Se sono d'accordo i capigruppo, si fa questa.

Bandinelli

Mi sembra conferenza capigruppo sia stato chiaro.

Sandro, se non vuol partecipare, io— c'è stata una richiesta.

Se non vuol partecipare, non partecipa.

Io che devo fare? Sinceramente, io mi sono sentito Cioè, sono rimasto— lui sottoscrive quello che ha detto Nincheri, capogruppo Nincheri, in pieno.

Sinceramente io mi sono sentito preso in giro, come si è sentito preso in giro lui dalle parole del Righi.

Ma direi di più, secondo me è tutto— e guardi, mi autorichiamo perché uso una parola che non si potrebbe usare: è una stronzata.

Ve lo dico semplicemente perché—

Presidente

scusate, però Se si può intervenire senza applausi o senza fischi.

Bandinelli

Mi sono richiamato direttamente io, autorichiamato, perché è quello che provo.

Perché non si può dire cose che non stanno né in cielo né in terra, bisogna dire quella è la verità.

Allora, se voi volete sapere com'è andata realmente la situazione, è stato detto bene, noi si è richiesto la convocazione del consiglio il 27, il 27 si è presentato gli atti, il 4 agosto c'è stata una conferenza consiliare dove si è discusso della variazione dello statuto, soltanto della variazione dello statuto.

Non si è affrontato nessun altro tema, non si è affrontato la seconda mozione, non si è affrontato la terza mozione all'ordine del giorno.

Soltanto si è parlato della prima mozione all'ordine del giorno.

Sulla base di questo— è durata più di un'ora questa conferenza— sulla base di questo, il giorno successivo, il 5 agosto, io ho presentato immediatamente per email a tutti una mozione emendata sulla base di quello che era apparso, di quello che è venuta fuori in conferenza capigruppo, che recepiva in pieno le osservazioni del segretario.

E c'erano stati alcuni adattamenti per venire incontro a quelle che erano diverse esigenze nate in commissione.

Benissimo.

5 agosto, la mattina alle 8:57, l'ho mandata.

Successivamente non si sente più niente, silenzio assoluto fino al 10 agosto.

Il 10 agosto Righi manda una mozione dicendo, questa è la mia mozione, valutatela e fatemi sapere.

Dopo 5 giorni, che non aveva nulla della mozione originaria, non aveva nulla della mozione emendata venuta fuori dalla commissione consiliare, e che era tutta un'altra cosa, che io rispondo immediatamente il giorno stesso, perché ero fuori, non ho potuto rispondere nel primo pomeriggio, ho risposto nel tardo pomeriggio dicendo: buonasera, non ritengo condivisibile la mozione inviata da Salvador.

E dico che era una scatola vuota perché non prevedeva assolutamente nessuna indicazione di variazione dello statuto.

E in secondo luogo si trovava all'interno della mozione un'impegnativa, quella che lui ha letto relativa all'allungamento del periodo del percorso ato, che non c'entra nulla con la mozione di variazione dello statuto.

Questa realtà è come se uno mi dice che tempo fa fuori, ma sono un quarto alle 10, che cazzo c'entra? Scusate, che cavolo c'entra? Questa è la realtà.

Una cosa è la modifica dello statuto, un'altra cosa è parlare della mozione all'interno di un'altra cosa che riguardava una seconda mozione.

Tant'è vero che nelle lunghe telefonate, anche incontri e WhatsApp, email e tutto, ci sono stati in quei 3 giorni successivi, è stato chiaramente— si era arrivati a un testo condiviso io e lui che non ha nulla a che vedere con quello che lei ha letto, nulla a che vedere.

E se domani io lo pubblicherò questo testo, anche con il messaggio che mi era stato inviato, e poi sarà la gente a giudicare se effettivamente il testo che lei ha letto stasera è lo stesso oppure no.

Ho sentito Tiziano, sto aspettando risposta dal sindaco.

Per me si possono fare due trattazioni distinte delle mozioni, quindi toglierei la seconda impegnativa al documento per conservarlo per la seconda mozione, perché quella impegnativa non c'entra nulla ed è inaccettabile, perché si tratta di votare una cosa contro cui oggi noi siamo qui e stiamo combattendo.

Perché il sindaco ha fatto una cosa illegittima con quella delibera 100.

Il fatto che sia una delibera che probabilmente è illegittima, poi lo stabilirà— non lo stabilirò io, non lo stabilirà il sindaco, lo stabilirà soltanto il giudice.

Perché una delibera che dà degli indirizzi programmatici, una votazione dà indirizzi programmatici all'interno di un'assemblea, non deve essere presa da una giunta comunale, deve essere presa da un consiglio comunale.

Ma questo ci sentiremo tra qualche mese e si verificherà la cosa.

Si sta cercando di far rientrare, si sta cercando di far rientrare dalla finestra quello che è scappato dalla porta principale per salvare capra e cavoli.

È una cosa sinceramente che non sta, ripeto, né in cielo né in terra.

Ma quello che io mi domando è: perché avete così paura di un giudizio della gente? Perché questa è la verità: fate tutto di nascosto.

Questa è una politica— sì, sì, può rispondere senza problemi— è una politica oscura, è una politica che viene fatta nelle stanze nel primo piano del comune, che niente a che vedere, non si sta in mezzo alla gente, non si ascoltano i suoi bisogni, non si ascolta veramente niente.

Perché se c'è queste persone qui è perché c'è— e sono il 13 agosto, ricordo, sono tutti in ferie— c'è una piccola rappresentanza di quello che vorrebbero le persone, cittadini di Montale.

Ma qui si fa orecchi da mercante a quelle che sono le loro esigenze.

Io dico soltanto una cosa: dopo aver sentito quello che è successo qui, dopo avere vissuto quello che è, perché poi quello che avevamo concordato, noi l'avevamo concordato l'11 agosto, l'11 agosto insieme a Righi, e ci sono email in tal senso.

L'11 agosto la sera c'è stata una preconsiliazione, il 12 agosto nell'ignoranza la mattina all'8 io ho mandato la mozione emendata sulla base di quella che era venuta fuori da questi contesti colloqui con Righi.

Il 12 agosto alle 11 un messaggio di Righi mi dice: no, non se ne fa di nulla di quello che è stato, si fa semplicemente una mozione unica con una doppia impegnativa che, ripeto, non sta né in cielo né in terra.

Noi si vuol cambiare lo statuto e poi si discute del referendum, no altro.

Non si deve fare altre cose, si fa di fronte alla popolazione, non in conferenza capigruppo come era stato detto prima, si fa conferenza gruppo e poi si va in consiglio.

No, si fa tutto alla luce del consiglio comunale, alla luce delle persone, perché la politica deve essere trasparente, al servizio dei cittadini, e non

Presidente

— scusi, capogruppo Bandinelli, ora dobbiamo riportare Scusate un attimo, per cortesia.

Cioè, dobbiamo rispettare anche un po' il regolamento del Consiglio Comunale, giusto? No, lei ha presentato la mozione, sono previsti interventi dei consiglieri.

Ora lei ha rifatto l'intervento, quindi si fa il secondo giro dopo.

Bandinelli

Ok, perché è un intervento, è un intervento, perché lui ha detto che quelle erano concordate, non c'era nulla di concordato.

Presidente

Aveva chiesto la conferenza capigruppo, era per quello.

Bandinelli

Sì, una conferenza capigruppo fatta sulla base che l'intervento, che le modifiche erano concordate.

Ma dove sono concordate le modifiche? Ma ragazzi, bisogna dire le cose come stanno.

Non c'è nulla di concordato, perché la mozione, quella che lui ha letto, è in tutto e per tutto simile alla prima mozione che lui aveva mandato, che io ho detto non è assolutamente condivisibile.

Punto.

Questa è la realtà e questa è la verità.

Quello che mi domando è soltanto una cosa: come si possa fare politica in questo modo? Cioè, è una si raggiunge degli accordi e poi dopo 5 minuti si disconoscano?

Cioè, è una cosa che non— e oggi siamo qui, oggi siamo qui per fare cosa? Conferenza del gruppo, per trovare un accordo in 5 minuti su quello che non sono riusciti a trovare in 20 giorni.

Non ha senso tutto questo, non ha senso.

Non avete senso voi, mi dispiace dirvelo, ma non meritate di stare su queste sedie.

E in un briciolo di dignità dovrete dare le dimissioni tutti quanti, compreso lui.

Presidente

Quindi, allora, se lei non vuol fare questa conferenza, ok, si è capito, perfetto.

Si va avanti con la mozione.

Bandinelli

Posso dire che la conferenza può essere accettabile se si parla della mozione emendata che è stata mandata dopo gli accordi tra noi due il 12 mattina, quindi ieri mattina alle 8 la mattina.

Sulla base di quella si può discutere, non sulla base di quelle— gli emendamenti hanno fatto loro.

Presidente

Vabbè, io chiedo quindi al capogruppo se accetta, si fa questa, questa conferenza.

Sì, sì, prego.

Righi

No, volevo un attimo replicare, perché a parte la condivisione di messaggi privati messi

Presidente

Scusate, però io chiedo di nuovo, invito il pubblico però ascoltare tutti, perché sennò, cioè, dobbiamo ascoltare tutti, dobbiamo ascoltare tutti.

Grazie.

Righi

Non ho niente da temere né altro, però non mi sembra una mossa molto, molto corretta.

Se vuol condividere, tra l'altro l'ha già letto, quindi non mi sembra un gesto molto corretto, però ognuno si qualifica per ciò, per ciò che fa e per ciò che compie.

Detto questo, detto questo, indirettamente sia il consigliere Bandinelli ha ribadito che comunque c'è stato uno scambio di mail, uno scambio di messaggi, di telefonate.

Per me quello in buona fede vuol dire provare a fare un lavoro di gruppo.

Poi a volte, siccome questo lo dico anche per esperienza, perché è tanto tempo io già per gli studi che ho effettuato ho fatto tanti lavori di gruppo, mi sono confrontato sempre con altre persone.

Non è facile, riconosco che non sia facile, riconosco che spesso e volentieri, e questo lo dico per esperienza, il risultato si è raggiunto soltanto alla fine.

Per cui secondo me, se davvero ci fosse la volontà di trovare un qualcosa di condiviso si può sfruttare tutto fino all'ultimo, fino all'ultimo minuto.

Diversamente, poi, io mi viene da pensare, c'è un termine che viene usato in America quando comincia, quando comincia lo spettacolo, che si chiama it's showtime.

È un po' una sorta di dire ora parte, parte lo show.

Capisco che mi viene da pensare che stasera ci sia anche il desiderio è anche di voler trovare, suscitare una reazione da parte dei presenti.

Tuttavia, il mio appello rimane valido anche per l'email che ha mandato ieri mattina.

Per me va bene.

Presidente

Allora, si può sospendere per fare la conferenza? Sì, lei, come ha chiesto lei, no? Ha chiesto di farla.

Bandinelli

No, io non ho chiesto di fare quel documento che c'è.

Ho chiesto se si prende quel documento buono, si può fare la conferenza per ripresentare quello con quegli emendamenti.

Se non ci— se vogliono introdurre altre impegnative o cambiare quel documento lì che è stato mandato ieri mattina, si può evitare la conferenza.

La risposta aspetta lui e basta.

Cioè, se loro vogliono andare avanti, il documento concordato era un altro.

Se loro riprendono il documento concordato, si fa la conferenza.

Se no, no.

Righi

Allora, non era un documento concordato perché ancora non c'era un'intesa.

Presidente

Un attimo solo, se no qui non si viene a capo di niente.

Facciamolo, ecco, vediamo un attimo.

Nincheri

Ma non è un dibattito, è un consiglio comunale.

Sì, infatti, al pubblico, e noi facciamo intanto un attimo solo.

Ora cerchiamo un attimino io ho chiesto la parola.

Io ho chiesto la parola.

Presidente

Allora, c'è una richiesta di conferenza capigruppo sulla richiesta di quello che ha fatto il— vediamo se sono un capogruppo.

Presidente

Però perdoni un attimo, faccia finire, poi do la parola.

Ecco, se ha detto— ora sentiamo cosa dice il capogruppo.

Se va bene su quella conferenza si fa, se no si va avanti con il Consiglio Comunale.

È possibile fare questa conferenza? No, io attendo voi.

Per me va bene.

Allora, va bene come ha detto lei, come ha detto il documento.

Capogruppo Bandinelli ha accettato? No, quindi posso parlare? Parli anche lei, però se è un attimo— parli anche lei, la ringrazio, la ringrazio molto gentile.

Abbia pazienza.

No, no, la ringrazio.

Ma che vuol dire? Io, io la richiamo al suo comportamento.

Va bene, mi richiami pure e richiamo lei.

Prego.

Nincheri

Questo è un consiglio comunale, non è la sua classe.

Certamente.

Ok, non siamo all'istituto dove lei era preside.

Allora, lei— questo è un consiglio comunale e lei il presidente del consiglio Comunale è tenuto a rispettare criteri di imparzialità intervenendo a difesa delle prerogative del Consiglio tutto e dei singoli consiglieri.

Io le ho chiesto la parola e sono anche capogruppo, quindi ho diritto avere la parola.

Lei ha diritto, non è uno scambio di opinioni.

No, lei ha diritto sulla base del regolamento di come si discutono le mozioni.

Hanno parlato tutti, avrei diritto anche prima.

Lei, lei ci sa che ci sono due, mi fa parlare.

Ci sono due giri per le mozioni, giusto? Due giri di discussione.

Ora, qui c'è una questione di conferenza capigruppo.

Io voglio capire se viene fatta o no, poi do corso al consiglio.

Se mi fa parlare glielo dico.

Essendo capogruppo, no, bontà sua.

La conferenza di capigruppo si fa.

Ma la conferenza del gruppo chi la fa? Ma non qui.

Ma chi la fa la conferenza dei capigruppo? Ma si fa i capigruppo e il presidente del consiglio comunale.

Scusi, ma non ho capito.

Ma chi la fa? Chi la fa? Il capogruppo, certamente.

E io sono capogruppo, avrò diritto di dire se vengo o no.

Allora dica se viene o no.

Senta, se vuol fare lo show lo faccia pure.

No, lo show lo sta facendo lei e il capogruppo.

Prego.

Lo show lo sta facendo lei.

Vuol venire? La vuol fare o no la conferenza? Perché ci sono stati 20 giorni, lei ha convocato questo consiglio comunale dopo 18 giorni, la legge, il regolamento gli consentiva 20 giorni, li ha presi tutti, bontà sua.

Li ha presi tutti, le estremum modi.

Sto parlando io, per favore, dopo interviene lei.

Io posso parlare quando voglio sul regolamento.

Prego, prego, prego.

Lo show lo state facendo voi, perché c'è stato tutto il tempo per fare, come ho detto prima, un accordo, trovare una soluzione condivisa.

Perché i giorni, e sono stati detti sia da me che dal Bandinelli, ci sono stati, ci sono stati scambi, telefonate, abbiamo già detto.

Io non mi presto ora a fare una commissione per far sembrare che la maggioranza voglia questa condivisione, voglia arrivare, bontà sua, al referendum, perché siamo davanti a cittadini e quindi per passare bene, per fare lo show voi.

No, io alla commissione non partecipo perché è assurdo il concetto che viene proprio portato avanti.

Allora, la cosa è abbastanza semplice.

La mozione prevede la sospensione, al di là degli articoli non sto a discutere perché tanto ci si trova, ci siamo trovati, ma prevede la sospensione del percorso partecipativo, dell'iter amministrativo del piano per l'adozione del piano.

E togliere quella famigerata, direi, delibera di Giunta 100.

Se la maggioranza è d'accordo, io partecipo, altrimenti me ne sto qui a godermi questo caldo.

Quindi io non sono disposto eventualmente se non c'è queste modifiche.

Presidente

Allora ditemi voi cosa volete.

Se si vuol fare senza, dite voi, Bandinelli decida se va bene, si fa.

Se no, si va, si va là come si è sempre fatto.

Non è che insomma voglio dire una cosa che non è, non è consuetudine, no, in questo consiglio.

Si è fatto tante volte, quindi se vuole, prego.

Si può sospendere un attimo, allora? Allora, sospendo il Consiglio Comunale per questa conferenza capigruppo.

Allora, prego.

Bandinelli

La conferenza capigruppo non ha portato assolutamente a niente.

Il testo che era stato mandato e che secondo me era frutto dell'accordo tra tutti non è, non è stato accettato, è stato ancora messo nuovamente in discussione.

Per cui procedo, perché secondo me a questo punto una farsa.

Io sinceramente ritiro la mozione per non far passare un testo emendato che non raggiungerà mai i fini che vogliamo raggiungere, una partecipazione popolare.

Punto.

Presidente

Allora, la mozione 1 quindi è ritirata.

Sì, intervenga pure il **sindaco**.

Prego.

Tanto buonasera a tutti.

Mi sentite? Più di così non ce la faccio, scusate.

Però ora, allora, intanto prendo atto che il consigliere, che il capogruppo Bandinelli ha ritirato la mozione.

Noi si è fatto, si è proposto degli emendamenti a questa mozione, ma l'impegnativa vera e propria propria era un'impegnativa che ricalcava quella che era la proposta della mozione presentata dal gruppo Noi per Montale.

Perché se io leggo l'impegnativa, è quello che ci—

Nincheri

mi scusi, signor Presidente, ma mi dice per quale motivo interviene il sindaco? A norma di quale regolamento?

Se mi dice a norma di quale articolo del regolamento può parlare il sindaco.

Presidente

Allora, scusi, capogruppo Nincheri, stasera la seduta è in maniera, io credevo, un po' è difficilissimo la gestione anche per me e credo anche per lei.

Quindi, cioè, va bene, sì, regolamento dall'inizio.

Allora, questa è stata un po' una cosa.

Sindaco

Presidente.

Quando è il mio turno parlerò, non si preoccupi.

Tanto arriverà, quando arriverà.

Presidente

Allora, facciamo una cosa, sospendiamo l'intervento del sindaco.

Sospendiamo l'intervento del sindaco e si passa alla seconda mozione.

Allora, si passa la seconda mozione presentata dal Gruppo Noi per Montale, di richiesta di promozione di un referendum popolare consultivo ai sensi degli articoli 41 e seguenti dello Statuto Comunale relativo al futuro dell'inceneritore.

La parola sempre al capogruppo **Bandinelli**.

Beh, di questa mozione a questo punto aveva come scopo, era subordinata alla mozione precedente, doveva essere cambiato lo statuto e sulla base di questo veniva poi presentata una richiesta di convocazione di un referendum.

Quindi non essendo stato modificato lo statuto, a quel punto questa mozione viene a cadere, viene a cadere, però mi sembra utile leggere quella che è l'impugnativa.

Perché se era stato variato lo statuto ed era stato messo la possibilità di convocare un referendum oppure un'altra consultazione popolare sul tema dell'inceneritore— e qui riguarda l'inceneritore, non riguarda quella che è lo statuto comunale— si poteva procedere a fare questa impugnativa.

Il Consiglio Comunale di Montale impegna il sindaco e la giunta, 1, a promuovere e avviare il più celermente possibile, nel rispetto dei tempi necessari per l'entrata in vigore delle modifiche allo statuto comunale appena approvate, l'iter procedimentale ai sensi dell'articolo 8 del TUEL e delle relative norme sullo statuto e regolamenti comunali per l'indizione di un referendum consultivo della popolazione del Comune di Montale.

Si era poi aggiunto, o di altra consultazione popolare, per venire incontro a quelle che erano state le osservazioni del segretario del Dottor Simari, formulando in coordinamento con la commissione consiliare competente uno o più quesiti referendari chiari volti a consultare le elettrici e gli elettori di Montale in merito al proseguimento dell'attività di incenerimento nel sito di via Walter Tobagi, oltre i termini della dismissione programmata 2028-2029.

L'ipotesi di realizzazione di un nuovo impianto di termovalorizzazione da 100.000 tonnellate annuo è sul territorio di Montale.

Secondo punto: sospendere ogni formale assenso programmatico o decisione definitiva in sede di ATA Toscana Centro, Regione Toscana o società partecipate Cis S.p.A., in attesa del formale esito della consultazione referendaria popolare.

Garantire una corretta informazione sul tema referendario, predisporre una campagna di informazione pubblica neutrale ed esauriente per illustrare alla cittadinanza i dati tecnici, ambientali, economici e sanitari connessi allo scenario gestionale proposto.

Era una mozione che prevedeva, ripeto, l'approvazione della prima mozione, che non è stata, che non è stata approvata perché gli emendamenti non erano di fatto accettabili, che prevedeva quindi la convocazione di un referendum o di altra consultazione popolare e la sospensione di ogni atto, perché è inutile continuare a decidere.

Presidente

La ritira o la presenta? Perché sta continuando, la ritira.

Bandinelli

Allora questa mozione prima la spiego come era nata.

Presidente

Allora poi, se poi qualcuno vuole intervenire, lo devo fare intervenire.

Prego, no, no, va bene, va bene.

Discutiamo la mozione, non è un problema, per capire questo, no? Sì, sì, la presenta e poi si fa.

Bandinelli

Se qualcuno vuole intervenire, io la spiego da come era nata, perché sennò resta tutto lettera morta.

Quindi era l'indizione, la prevedere il referendum nel tempo più breve possibile, o di altra consultazione popolare, per sapere cosa i cittadini pensano dell'impianto di via Walter Tobagi.

Secondo, fare la sospensione di qualunque tipo di attività, decisione sull'impianto di via Walter Tobagi.

Quindi occorreva sospendere, perché se io aspetto una consultazione popolare.

Non posso continuare a prendere decisioni nel merito mentre ancora la consultazione popolare non è stata fatta.

Terzo, un'informativa di quello che sta succedendo, di cosa significa.

Non essendo stata—

Presidente

silenzio per favore! No, non può intervenire dal pubblico, non si può intervenire dal pubblico, non si può intervenire dal pubblico, non si può intervenire.

Non ho capito.

Dal pubblico non si può intervenire, scusate.

Non si può fare consigli comunali in questo modo.

Prego, prego, capogruppo, prego.

Bandinelli

Erano questi 3 punti.

Tra l'altro, in una, in una mozione emendata che io ho mandato a tutti sempre ieri mattina, ho inserito anche quello che volevano, quello che volevano loro, perché nell'impegnativa del secondo punto, quindi la sospensione, prevedevo anche e contemporaneamente richiedere con estrema urgenza presso le competenti sedi un prolungamento dell'iter di adozione del piano d'ambito, al fine di attivare un percorso partecipativo e relativa consultazione popolare in modalità da definire con la cittadinanza montalese, che era l'impegnativa che loro ci avevano proposto nella prima mozione, che non c'entrava assolutamente nulla.

Però un'impegnativa che non faceva riferimento alla Delibera 100, perché la Delibera 100 non sta né in cielo né in terra all'interno di questi atti.

Hanno fatto la delibera, avranno le loro responsabilità per la delibera che hanno, che hanno preso, ma noi non convalidiamo con un'approvazione di, con il riferimento a quella delibera, un'approvazione di fatto del loro operato.

A questo punto, detto questo e spiegato il motivo per cui era stata presentata questa seconda mozione, perché non si può fare tutta l'erba un fascio, mischiare tutto, modificazione dello statuto, referendum e tutto, quando sono due cose completamente distinte, io procedo a ritirare questa mozione perché non ha più senso.

Grazie.

Bene, ora se uno vuole intervenire, chi vuole intervenire? **Sindaco**, prego.

Grazie, Presidente.

Riparto dalle considerazioni e dalla presa di posizione del capogruppo Bandinelli, che ha deciso di ritirare tutte e due le mozioni.

Mi fa piacere che ci siano tante persone.

Sì, no, ma guardate, se avete un attimo di pazienza poi capirete anche perché ho detto così.

Capirete anche perché ho detto così.

Abbi pazienza, tu hai ragione.

Dicevo, il capogruppo Bandinelli ha deciso di ritirare le due mozioni.

Nelle due mozioni c'erano delle impegnative delle mozioni presentate dal capogruppo Bandinelli per il gruppo Noi per Montale, gli emendamenti da noi proposti accettavano queste impegnative.

Sappiatelo che accettavano queste impegnative.

C'era l'impegnativa di chiedere la sospensione o il prolungamento dell'iter amministrativo? Come no, c'è.

Guarda, scusi, Bandinelli, ora però l'ha letta, l'ha letta.

Scusate, io sono stato in ascolto, in silenzio.

Allora preferirei che ci fosse silenzio.

Ho ascoltato il capogruppo Bandinelli, il capogruppo Nincheri, il capogruppo Righi.

Il capogruppo Righi l'ha detto quando ha presentato l'emendamento.

Quando ha presentato l'emendamento ha detto testuali parole, ha detto sospensione o prolungamento dei termini amministrativi.

Questo è il punto che non si può— ci sarà agli atti, ci sarà registrato.

Per cui questo punto avete ritirato, vi prendete le vostre responsabilità.

E vi dico a tutti, noi si faceva riferimento alla delibera, checché se ne dica, ma non nella delibera in toto ma nel punto specifico del percorso partecipato.

E il percorso partecipato, allora è inutile che si tocchi la testa.

Io ascolto con grande attenzione.

Nel percorso partecipato, e ve lo dico, faremo la consultazione, faremo la consultazione, sebbene sia stata ritirata la mozione.

Il referendum, come è stato parlato in commissione alla presenza del dottor Simari, il nostro segretario generale, I referendum su quesiti che riguardano, che riguardano situazioni che non sono prettamente soltanto di un comune, ma riguardano interessi di più comuni e anche la regione, in questo caso è Ato, non sono ammissibili. Si cercherà e si farà— scusate, se mi fate parlare avete il modo di capire— si farà un percorso e poi alla fine si farà una consultazione e prendo l'impegno solenne.

L'impegno che fino a che non c'è la consultazione noi non andremo a votare atti in ato.

Vota l'amministrazione, il sindaco, consiglio delegato.

Per cui, per cui, per cui la consultazione verrà fatta e la consultazione poi vediamo gli esiti della consultazione.

Io in settimana

Siamo in democrazia, siamo in democrazia.

Un percorso di consultazione avrà degli esiti, giusto? Io in settimana prossima sono in comune.

Se i capogruppo vogliono intanto iniziare un percorso di confronto su cosa è possibile fare, io sono a disposizione.

Ora, io, se c'è da fare una commissione, credo che spetti al Consiglio Comunale innanzitutto cominciare a pensare quale forma fare.

Io sono a disposizione di vedere che percorso fare per una consultazione per i cittadini di Montale che riguarda il referendum su questa materia.

Per me era indifferente, si poteva fare ma non si poteva fare, non è ammissibile.

Non è questione regolamento, è questione del Testo Unico Enti Locali.

Non è questione né di sindaco Betti né del capogruppo Bandinelli e né di chi che sia.

Però una consultazione che ha la certificazione veritiera di sentire i cittadini di Montale alla fine ha il solito valore, in cui i cittadini di Montale possano esprimere esprimersi su quello che sarà il futuro.

C'è chi sarà per l'impianto nuovo, c'è per chi sarà contro.

Questo è nelle cose.

Quell'impianto lì non ci sarà più, eh.

No, voi potete pensare quello che volete.

L'impianto di via Tobagi, quella discussione è— ascoltatevi per cortesia, perché questi sono passaggi che è bene che si sappiano— la discussione sarà se fare o no un impianto nuovo.

Bene, voi nel momento della consulenza nel momento della consultazione, avete tutto diritto di esprimere la vostra posizione.

In un intervento precedente mi è stato detto, avete paura della consultazione? Noi non abbiamo paura, assolutamente no, assolutamente no.

Ma io credo che tutti quanti qui si sia disposti alla consultazione, credo, eh.

Per cui Scusate, non è previsto che il pubblico intervenga, per favore.

Presidente, se è possibile parlare, se no—

Presidente

Sì, no, vuole che richiamo, se no si interrompe.

Volete interrompere tutto? C'è una terza mozione da discutere.

Nincheri

Ecco, io voglio chiedere il tempo, il rispetto del tempo.

È la terza volta che si azzera, com'è possibile? Allora, se io guardo il tempo dei primi interventi, allora se io prendo il tempo di quelli che ha fatto lei, signor presidente, lei non conosce il regolamento, eh.

Sindaco

3 volte io sono stato interrotto di continuo.

Già ancora mi ha interrotto capogruppo Nincheri.

Allora, capogruppo Nincheri, stia calmo, non interrompa.

Sindaco

Molto sintetica, eh, la faccio molto sintetica.

Noi faremo una consultazione.

Una bene, ma è bene ripeterla.

E ognuno di voi legittimamente può esprimere la sua opinione.

E fino a che, fino a che, sì, ma fate finire, scusate.

Fino a che non è fatta una consultazione, l'amministrazione Betti o un suo delegato non voterà in assemblea ATO.

Perché quello che abbiamo votato è un'indicazione generale di massima, non è l'adozione, non è l'approvazione.

E l'abbiamo votato con delle condizioni, l'abbiamo votato con delle condizioni.

Poi chi ci vuol credere ci crede, chi non ci vuol credere non ci crede.

Bene, allora ci sono altri interventi su questo? Prego, capogruppo **Nincheri**.

Allora, i nostri vecchi dicevano, il silenzio è d'oro.

E stasera il sindaco ce n'ha dato dimostrazione, perché io credo che un insieme di falsità, che è come un insieme di falsità come quelle che il signor sindaco ha detto stasera, sono innumerevoli, sono innumerevoli.

Non l'avevo mai sentite, non l'avevo mai sentite.

Allora, possiamo continuare per favore? Allora, ha detto, ha detto, allora intanto anch'io chiedo, chiedo al capogruppo di Montale, come cavolo è, di non ritirare la mozione perché voglio vedere chi la vota la mozione.

Allora, il signor sindaco, la prima falsità che ha detto in riferimento, diceva: rimango sorpreso, i cittadini devono capire che noi l'avremmo votata e loro l'hanno ritirata.

Allora, nella mozione che loro proponevano, negli emendamenti c'è scritto Si richiede al sindaco, alla giunta, l'impegno a richiedere— vabbè, l'italiano è un optional— presso le competenti sedi un prolungamento, stasera è stato detto che si aggiungeva una sospensione o il prolungamento, benissimo, di adozione del piano eccetera eccetera, sull'ipotesi di realizzazione eccetera, come da indirizzo di piano di ambito, come da delibera di giunta numero 100 del 22 luglio 2026 e così come espresso in sede d'assemblea di atto del 23.

Allora, il sindaco dovrebbe, dovrebbe sapere, credo lo sappia, ma evidentemente gli piace raccontare novelle, che le delibere citate nelle mozioni sono per intero, no? Non è come ha detto lui, è solo nella parte che noi si chiedeva, no.

La delibera citata recita: dare mandato al sindaco e al suo delegato ad esprimere i seguenti indirizzi in merito all'espressione di voto in sede di assemblea: individuare lo scenario gestionale ottimizzato, cioè il raddoppio dell'impianto.

Questo è scritto nero su bianco nella delibera che loro volevano richiamare e sulla quale volevano il nostro voto.

Poi io vorrei, come dire, l'altra— sottolineare un'altra falsità che ha detto quando diceva: noi siamo disponibili a fare una consultazione, non si può fare la consultazione referendaria perché è ostativa la materia, ma faremo qualcosa.

Allora, io ho pubblicato sulla pagina Facebook di Montale Rinasce, la videoconferenza della commissione.

Tra l'altro, questa è stata anche, come dire, motivo di, motivo di una richiesta di cancellazione, o comunque mi veniva richiesto in base anzi, veniva richiesto al presidente della commissione e al segretario comunale in base a quale norma e articoli io l'avevo pubblicata, perché evidentemente in questo, nella fattispecie, la consigliera Cecchi ha un'idea della partecipazione, dell'informazione, che è quella che è.

In quella commissione, se voi avete modo, l'avete già vista, io, il sottoscritto, di fronte alle eccezioni che legittimamente il segretario poneva in punta di diritto come il suo ruolo, chiedevo alla commissione che comunque si dovesse andare nello spirito di trovare una soluzione alternativa per dare voce ai cittadini, che fosse una petizione istituzionalizzata oltre a quella che c'è già, che fosse una consultazione che fosse una richiesta di una valutazione oggettiva a domanda, non lo so, oppure una raccolta firme in comune con un quesito, un qualcosa.

A questa mia affermazione la consigliera Cecchi ed altri, tra cui il sindaco, hanno detto: eh no, il comune non può fare, non è un'associazione qualunque.

Non siamo al bar.

Mi dicevano: dovresti conoscere come funzionano le istituzioni.

Non si può, perché se non è previsto non si può fare.

Ora, stasera il signor sindaco, illuminato direi sulla via di Montale, non di Damasco, forse non l'ha, non sa neanche dov'è.

Allora ci dice che si può fare una consultazione alternativa, un altro percorso, e lui ne terrà conto.

Allora, l'ultima falsità che ha detto: noi ne terremo conto prima di andare a esprimere il nostro voto.

Dovete sapere, il sindaco lo sa benissimo ma vi illude come sempre, che le amministrazioni parlano con gli atti, con i documenti.

Non parlano con il vi prometto, il mio onore, vi garantisco non è questo.

Non ci basta non solo, ma non è neanche sufficiente, perché le amministrazioni parlano con gli atti e ci vuole un atto di consiglio comunale, che è l'organo di indirizzo, che è l'organo di controllo dell'amministrazione.

Ci vuole un documento che vada in quella direzione, ed è ciò che noi chiediamo, perché non ci può bastare la sua, oggi 13 agosto, disponibilità, e poi magari il 10 settembre l'atto viene adottato e a quel punto mi dispiace, purtroppo non c'è stata una condivisione.

Io sono in comune, i consiglieri non sono venuti, i capigruppo non si sono resi disponibili.

Non si fa politica così.

Si fa politica con gli atti, non si dice le falsità alla gente, si prende il rispetto delle istituzioni.
Pretendiamo rispetto.

Presidente

Allora, cioè, il sindaco chiede— allora, silenzio per favore.
È per fatto personale, vero? Per fatto personale, sinceramente.

Sindaco

Io mi ricordo bene, perché ho la memoria buona, di quello che ho detto.
Silenzio, per favore.
Di quello che ho detto in commissione.
In commissione siamo stati tutti disponibili a una consultazione.
Non è affatto vero nulla, e a me di falso non me lo dà, capogruppo Nincheri.
Di falso a me non me lo dà.
Si dovrebbe vergognare di quello che dice.
Sì, agli atti.
Noi si è detto, non è vero.

Presidente

Allora, io non posso tollerare un consiglio comunale con questa confusione di quello che sta dicendo.

Sindaco

Lei se vuol prendere l'applauso lo prenda, ma si dovrebbe vergognare di quello che sta dicendo, perché noi non abbiamo detto che siamo contrari a una consultazione.
E questo è delle cose, ci sono presenti, non ero solo io.
Per cui, per cui, che ne dica
No, no, ma io ho finito.
Tanto io volevo soltanto ribadire che a un'accusa di falsità io non ci sto, non ci sto.
Per cui in commissione, quando è stato detto si può fare intervenire le associazioni, fu detto giustamente guardiamo prima come si possano fare queste consultazioni, perché devono avere, è come è, ma devono avere un'efficacia e un'efficienza.
Eh, come le facciamo così? Si è detto soltanto questo.

Presidente

No, no, se no sospendo il Consiglio Comunale.
Cioè, non si può fare in queste condizioni il Consiglio Comunale, non si può fare.
Se hai capito, non si può fare.
Devo sospendere la seduta.

Sindaco

Per cui io ho finito qui e non mi va di sentirmi dire queste cose, però è la mia opinione.

Presidente

Ecco, allora Proseguiamo sempre sulla seconda mozione, che poi verrà comunque a discussione.
C'è qualche altro che vuole intervenire? Un attimo, capogruppo, un attimo.
Chiedevo se qualcuno voleva intervenire su questo, su questa questione.

Barontini

Grazie Presidente, buonasera a tutti, a tutte.
E diciamo che l'intervento che voglio fare è per le parole che sono state dette in questa seconda parte di mozione, di seconda mozione, perché ognuno è giusto che la pensi come gli pare e ognuno è giusto che vada nella direzione che ritiene più opportuna.
Però, a mio modo di vedere, delle falsità non sono state dette, come diceva il capogruppo Nincheri, anche perché, anche perché il capogruppo Nincheri è stato presente in Commissione 1.
E in Commissione 1, quando il segretario— e tutti la potete vedere perché è stata anche messa su Facebook— quando il segretario Simari ha detto a chiare lettere che non poteva essere fatta una consultazione referendaria.
Ricordo bene le espressioni di tutti i presenti, compresa quella del presidente della commissione Bandinelli e del capogruppo Nincheri, che hanno accolto la— il segretario è qui a fianco a me che penso mi possa smentire facilmente se non dico il vero, hanno accolto quello che diceva il segretario, per cui la questione referendaria non può essere posta, non può essere posta perché contraria all'articolo 8, comma 4 del TUEL.
Cosa che non esclude, come è stato detto sin da subito in commissione, di provare di lavorare ad una soluzione alternativa per dare modo e per dare voce ai cittadini, che verranno— si troverà il modo per farli intervenire sulla questione dell'inceneritore una volta che avranno ascoltato le campane del sì e le campane del no, perché è

una questione molto più complessa che per il sì e che il no, e legittimamente interverranno con una consultazione popolare dove esprimeranno il loro dissenso, il loro assenso, e verranno ascoltati.

Questo è stato detto nella Commissione 1, questo è stato detto anche stasera dal sindaco.

E quando la Giunta ha votato in atto sul parere del presidente dell'ato ha votato un atto di preliminare di indirizzo, come sapete bene, anche se probabilmente fate finta di non sapere perché vi fa comodo far finta di non sapere, dove nella parte integrante è la delibera dove si rinvia, c'è scritto testuali parole, rinviare la decisione sulla posizione finale da esprimersi in sede successiva approvazione definitiva del piano d'ambito ATO, tenuto conto delle suddette condizioni e della discussione al Consiglio Comunale.

Per cui anche questa falsità non è stata detta dal sindaco, perché la cosa che più— e questo farà, faceva parte, diciamo, di quanto avevo pensato nell'intervento successivo, ma la posso anticipare adesso.

La cosa che deve premere di più a chi amministra, ma non soltanto a chi è in maggioranza, ma anche a chi è all'opposizione— bontà del capogruppo Bandinelli, che probabilmente avrebbe voluto giustamente essere lui dietro questi banchi, visto che ha detto che noi non meritiamo di esserci noi, e questa è una considerazione legittima, però purtroppo non è andata così.

La volontà di tutto il Consiglio Comunale dovrebbe essere quella di rendere consapevoli i cittadini delle conseguenze di ogni singolo atto, come quella, come nella discussione di stasera che ci prende da più mesi, se non far più fronte a un inceneritore, oppure se andare al raddoppio dell'inceneritore.

Perché è giusto che i cittadini e le concittadine sappiano quali sono le conseguenze dell'una o dell'altra scelta, ed è giusto, ed è giusto, che una volta conosciute abbiano il diritto di intervenire e il diritto di porsi verso una o l'altra scelta, perché questo è il bello e il giusto, e penso che converranno tutti, della democrazia.

La stessa democrazia che ha voluto che guidassimo noi il Comune di Montale per questi anni.

Per questo, io auspico questa presenza di pubblico a tutti i consigli comunali, perché è giusto che ci sia e perché è bello che ci sia.

E auspico anche questo calore negli interventi dei capigruppo di minoranza anche negli altri consigli comunali, laddove non ci fosse nessuno ad applaudirli.

Presidente

Silenzio! Non mi pare che sia— non è un atteggiamento corretto da parte di nessuno.

Non ci fosse nessuno ad applaudirvi.

Silenzio! Allora, se si continua così, sospendo il consiglio e si va via tutti.

Se volete questo, volete questo? Mi sembra di sì.

Non è— questa non è democrazia da parte vostra.

Non fate parlare.

Poi uno può dissentire, o non è un problema.

Non si può essere d'accordo, ci mancherebbe, ma vanno ascoltate le opinioni di tutti.

Questa è democrazia, se permettete, per cortesia, senza interrompere.

E questo non è un consiglio comunale aperto, l'ho detto, dove il pubblico non può intervenire in questo caso.

Se ne volete, ne verrà fatto un altro aperto.

Allora il pubblico interverrà come da regolamento.

Ci sono delle regole da rispettare.

Se continuate a urlare, non è possibile fare un consiglio in questo modo.

Assolutamente non è democrazia da parte del pubblico che non consente di parlare.

Se no, io chiudo il consiglio comunale, va bene? Io lo chiudo e siamo tutti contenti.

Allora, per cortesia, no, scusi, eh, per pazienza, lo so, però è impossibile continuare.

No, ecco, allora, prego, Assessore **Barontini**.

Sono a conclusione, dicevo, perché stasera con mia meraviglia e stupore sono stati utilizzati dei termini e dei toni che non avevo mai visto in 2 anni e mezzo di consiliatura, e delle parole

Presidente

allora, se continua così, se si continua così, non si può fare.

Abbiate pazienza, ma io non— si riconvocherà un'altra volta, ma stasera non c'è verso di farlo.

Se non fate finire di parlare, chiunque— allora, se non c'è silenzio, non posso far continuare a parlare l'assessore.

Grazie.

Prego.

Ho concluso, Presidente.

Ha concluso, perfetto.

Grazie, grazie a tutti.

Allora, si è prenotata la consigliera **Cavaciocchi**, prego.

Sì, grazie Presidente, buonasera a tutti.

Allora, stasera ci troviamo a discutere sicuramente di una scelta che segnerà il futuro del nostro territorio e comunque della salute dei cittadini che lo abitano.

Una scelta che questa amministrazione, questa amministrazione ha deciso di assumersi.

Una scelta che però noi riteniamo profondamente sbagliata, miope e totalmente contraria agli interessi della nostra comunità.

C'è un aspetto forse che però secondo noi è ancora più grave del voto stesso, e cioè il metodo.

Perché quando si prende una decisione di questa portata che incide sulla qualità della vita, sull'ambiente e sulla salute delle persone, il minimo che un'amministrazione dovrebbe fare, il minimo— quando ha finito? Ah, riesce a fare due cose insieme.

Prego, consigliera, continui.

Grazie.

Bene, il minimo che un'amministrazione dovrebbe fare è coinvolgere i cittadini.

Invece così non è stato.

Nessun confronto, nessun percorso partecipato, come piace tanto dire al sindaco ultimamente, nessun referendum, nonostante fosse stato indicato come uno strumento da utilizzare per delle questioni così rilevanti.

Di fronte a una decisione delicata, ai cittadini non è stato chiesto nulla, nulla.

Hanno semplicemente dovuto assistere all'ennesima, mi permetto di dire, l'ennesima scelta calata dall'alto.

E poi è andato in scena quello che definirei un autentico teatrino politico, esattamente come avevate detto, come avete detto stasera, lo show.

Lo show lo avete fatto voi, e se posso aggiungere, anche veramente un pessimo spettacolo state dando.

Una parte del Partito Democratico di Montale, chissà quale, in un primo momento sembrava quasi voler prendere le distanze dalla posizione del sindaco, no, lasciando intendere una sorta di dissenso.

Peccato sia durato chiaramente lo spazio di poche ore.

È bastato un secondo comunicato per rimettere tutto in ordine, correggere il tiro, precisare la posizione e di fatto comunque cercare di salvare il salvabile, ammesso che vi sia qualcosa da salvare in tutta questa vicenda.

Poi sorpresa, un altro articolo di giornale: sì del PD al referendum.

Dichiarazioni poi smentite, poi precisazioni, cambi di impostazione che hanno finito per alimentare solamente una grandissima confusione e basta.

Del resto però, permettetemi di dirlo, certo non ci aspettavamo niente di diverso, eh.

Come dire, noi i nostri polli ormai li conosciamo bene.

Possono cambiare i segretari, possono cambiare i dirigenti, possono cambiare i volti, ma il modo che avete di fare e di intendere la politica rimane sempre il solito, sempre lo stesso: poca chiarezza, poca trasparenza, nessuna, nessuna autonomia di pensiero, la costante continua necessità di doversi allineare ai diktat del partito, qualunque essi siano, eh, anche se contrastano con gli interessi del territorio dove amministrate.

Perché questo voi, in questo siete dei campioni.

In questo voi siete dei veri campioni.

Il partito non sbaglia mai, sbaglia l'uomo, ma il partito non sbaglia mai.

Mi preme aggiungere anche un'altra considerazione.

Trovo davvero curioso, per non dire anzi bizzarro, che ci venga contestata a noi, a noi, la mancanza di coerenza.

Chiaramente sto facendo riferimento all'articolo scritto dal segretario del PD, anzi scusate, dalla segretaria del PD.

Voi parlate di coerenza, che coraggio! Non sapete nemmeno più che cosa sia, voi, la coerenza.

Potete dire quello che volete, possiamo discutere di tutto, ma sulla posizione del centrodestra montalese riguardo all'inceneritore, no, su questo non si può discutere.

Fatevi un esame di coscienza piuttosto prima di parlare e di muovere certe accuse.

Siate concreti, lo riporta anche il nome del vostro gruppo consiliare.

Siate concreti ma soprattutto coerenti.

Avete continuato ad avere onestamente una concezione della democrazia— quanto vi piace dire questa parola anche stasera, Assessore Barontini— la democrazia, che sembra però limitarsi esclusivamente al momento del voto per poi dimenticarsene completamente.

Si chiede il consenso in campagna elettorale, si parla di partecipazione, d'ascolto, di coinvolgimento, salvo poi però fare esattamente l'opposto quando si è chiamati poi a decidere davvero.

Questa non è la nostra idea di politica.

Questa non è democrazia, signori.

Questa non è democrazia.

Di democratico vi è rimasto solo il nome e basta.

Non ci avete nient'altro di democratico.

Crediamo certo che amministrare significhi assumersi delle responsabilità, certo, sicuramente, ma vuol dire anche avere il coraggio di confrontarsi, soprattutto quando le decisioni sono così divisive e destinate ad avere comunque delle conseguenze per decenni, come in questo caso.

Perché la fiducia non si pretende, la fiducia si conquista con la trasparenza, con la coerenza, e con il rispetto della volontà popolare.

Invece oggi assistiamo all'ennesima dimostrazione di una politica che preferisce decidere nelle stanze del potere piuttosto che guardare negli occhi i propri cittadini.

Noi comunque continueremo a denunciare questo modo di amministrare e continueremo a chiedere trasparenza. Continueremo a pretendere che i cittadini siano protagonisti delle scelte, non semplici spettatori.

Poi chiaramente se qualcuno pensa che possano bastare dei comunicati correttivi o delle sorte di esercizi di equilibrio politico per cancellare la responsabilità di quanto accaduto, si sbaglia, si sbaglia di grosso.

Perché i cittadini ricordano e ricorderanno e sapranno giudicare chi ha scelto di stare dalla parte delle segreterie di partito e chi invece dalla parte della propria comunità.

Concludo sottolineando anche ciò che è stato detto anche dal capogruppo Nincheri durante la, durante la prima commissione, la seduta della prima commissione.

Io mi auguro che stasera tutti i consiglieri prendano la parola e dicano cosa, cosa ne pensano su questa faccenda.

Arriva un momento in cui comunque bisogna avere il coraggio di esporsi.

Questo è il momento, stasera è quel momento.

Perché comunque sull'inceneritore di Montale non si decide solo per l'ampliamento, si decide per il futuro di tutti i cittadini.

Il silenzio stasera non è neutralità.

Il vostro silenzio di stasera è una scelta.

Grazie.

Ha chiesto la parola il capogruppo **Righi**.

Prego.

Sì, allora vado in ordine sparso, nel senso che allora innanzitutto sì, il Partito Democratico ha una segretaria, ha una donna, è una donna, quindi segretaria.

Cioè, io non so quale sia il problema, visto che la consigliera Cavaciocchi ha detto questo termine anche con un'accezione diversa dal normale, non vedo niente di strano.

Prima di Valentina Meoni il segretario ero io, quindi il segretario— c'è semplicemente

Presidente

— non si può continuare il Consiglio Comunale se continuate così, si chiude.

Allora, o ascoltate tutti Basta, si chiude.

Cioè, non c'è verso, non è possibile, non è possibile che— non è possibile fare un consiglio comunale in queste condizioni.

Non è la prima volta che capita in tanti anni.

Ecco, quindi no, no, no, se no veramente non si può continuare.

Allora, si può un attimo fare silenzio? Prego, continui.

Righi

Ho visto che prima è stato anche accennato, non dalla consigliera Cavaciocchi, che abbiamo dei problemi con la lingua italiana.

E visto che poi la consigliera Cavaciocchi ha detto la segretaria con un'accezione, va bene.

Presidente

No, scusate.

Allora, no, no, sennò è possibile.

Scusi, no, no, capisco che lei ha ragione, che vuole discutere adesso.

Nincheri

Però no, io faccio riferimento a quello che gli ha detto il sindaco.

Basta.

Io faccio riferimento a ciò che gli ha detto il sindaco.

Lei è il presidente, se la vuole interrompere la interrompe lei, ma non glielo dice al sindaco.
Non glielo dice al sindaco.

Presidente

Lei Scusi, lei ha la brutta abitudine di intervenire quando vuole e non può.
La conosce il regolamento o no? Certo lo conosco.
No, lei no, perché io sono il presidente in legge.
Io posso interrompere, lei no.
E lei si permette sempre di interrompere quando gli pare.
Questo è dimostrato da tutti.
Lei quando vuole si alza, interviene e urla.
No, non è questo il modo di fare.
Non è questo.
Prego, evitiamo però, capogruppo, di fare questi, se no non si finisce più.

Righi

Ok, va bene, va bene.
No, mi veniva, cioè volevo soltanto precisare appunto che come Partito Democratico abbiamo pubblicato 3 comuni, sì, 3, 2 comunicati abbastanza, abbastanza chiari e netti, quindi non non mi sembra neanche che ci sia bisogno di, di tornarci sopra.
Detto questo, trovo surreale tutta questa discussione, un po' una narrazione che sta passando stasera, e cioè che noi siamo contrari a un percorso partecipativo e a una successiva consultazione referendaria con conseguente sospensione di ogni procedura di adozione del piano d'ambito, che vi ricordo, vi ricordo, verrà stabilita durante un consiglio comunale e non nelle segrete stanze.
Detto questo, mi sembra strano che stia passando questa narrazione, perché io pensavo di aver scandito in modo chiaro e coerente il testo dell'emendamento, che poi non è stato accettato.
E cioè quello: si chiede inoltre al sindaco, alla giunta, l'impegno a richiedere presso le competenti sedi la sospensione o il prolungamento dell'iter di adozione del piano d'ambito, al fine di attivare un percorso partecipativo e relativa consultazione popolare con la cittadinanza montalese, in modalità da definire, sull'ipotesi di realizzazione di un nuovo impianto come da indirizzo di piano d'ambito, come da delibera di giunta, atto di giunta numero 100, scusate, Scusate, del 22 luglio 2026, e così come espresso in sede di assemblea in data 23 luglio 2026.
Io capisco che assolutamente si debba per forza leggere e esporre tutti gli interventi che uno si è preparato con cura, però far passare una narrazione che non corrisponda alla realtà.
Questo secondo me non è democrazia.
Grazie.
Altri interventi sul primo giro? Se non ci sono altri interventi su questo primo giro, rendo la parola a Capogruppo Bandinelli, se vuole, per poi la ritira.
Però insomma io procedo come una mozione.
Ormai si è cominciato con la discussione, si conclude.
Bene.
Scusi, non avevo visto.
Un attimo solo, la consigliera **Cecchi**.
Allora, prego, consigliera Cecchi.
Buonasera a tutti.
Allora, anzitutto voglio chiarire quella che è stata la mia posizione nella commissione che si è tenuta il 4 di agosto.
Non ho detto di essere contraria al a una forma di consultazione.
Ho semplicemente detto che la forma di consultazione alla quale si sarebbe, cioè potremmo ricorrere, deve essere una forma di consultazione giuridicamente valida.
Perché? Perché ciò che non è giuridicamente valido toglie anche autorevolezza eventualmente alla consultazione che andremo a fare.
La consigliera Cavaciocchi ha invitato i consiglieri di maggioranza ad esprimersi perché insomma si nasconderebbero chissà dietro che cosa.
La mia posizione sul termovalorizzatore è sempre stata chiara.
La mia posizione sul termovalorizzatore è sempre stata chiara.
Non ho nessuna difficoltà, per favore, a dirlo.

Non ho nessuna difficoltà a dirlo.

La mia posizione è uscita anche sulla stampa, quindi non vedo, ecco, quale sia il problema.

Sono chiaramente d'accordo sul fatto che è un tema di interesse, è un tema importante, e che quindi ci debba essere un confronto con i cittadini e una consultazione.

Io non vedo, non vedo il perché della polemica di questa sera quando da parte dell'amministrazione questa volontà c'è.

E anche se si contesta la delibera 100 del 22 luglio 2026, la si contesti pure, ma in quella delibera c'è scritto che la decisione dovrà prevedere anche una consultazione dei cittadini.

Grazie.

Allora, ci sono altri interventi di altri consiglieri? Mi sembra di no.

Allora, capogruppo **Bandinelli**, se vuole replicare.

5 minuti, mi raccomando, ritorniamo a tempi, a tempi delle mozioni.

Bandinelli

No, no, non è un problema di tempistica, sarò sicuramente veloce.

Ma a questo punto dico la verità, secondo me questa mozione non doveva essere neanche discussa, perché la volete votare a questo punto?

Presidente

Mi scusi, la interrompo un attimo.

Lei l'ha voluta giustamente illustrare, punto lì.

A questo punto è giusto che ciascuno intervenga su questo.

Va bene.

Bandinelli

Poi a questo punto mi pare che i cittadini hanno capito quello che voleva.

Mi faccia finire, mi faccia finire.

Volevo capire, volevo capire meglio.

Un attimo solo, un attimo solo, un attimo.

Posso? Allora, dicevo, a questo punto portiamo la votazione perché tutti hanno espresso il loro parere.

È stato detto che siamo tutti favorevoli a quella con una consultazione popolare.

Portiamola in votazione a questo punto.

Presidente

Prima ha detto la ritirava e la voleva discutere, ora ha detto— insomma, mi sembra, voglio dire, no,

Bandinelli

Presidente? Allora, al momento in cui si presenta, o si ritira e si passa ad altro, o è un'ora che stiamo parlando di questa mozione.

A questo punto portiamo alla votazione, anche perché non credo ci sia problemi per nessuno a votare questo, che sono tutti dimostrati d'accordo.

Però volevo specificare alcuni punti.

Al sindaco Betti, che mi ha accusato di non ascoltare il segretario Righi, il segretario, il capogruppo Righi, perché si parla, perché lui ha detto di sospensione e no di rinvio.

Io parlo anche con quelli che sono gli atti, ma l'atto che mi è arrivato dal segretario Righi ieri pomeriggio si chiede, oltre al sindaco, la giunta, l'impegno a richiedere presso competente assedio un prolungamento dell'iter.

Non si parla di sospensione.

Sarà stato un errore qui, sarà stato un errore ora, io questo non sono in grado di saperlo, ma su quello email che mi ha mandato il segretario Righi non si parla di sospensione, si parla di rinvio.

Righi

Ha ascoltato prima? Scusi, scusi, ha ascoltato prima?

Presidente

Silenzio, silenzio per favore.

Capogruppo Righi, un attimo, prego.

Bandinelli

Se mi fate finire, forse riesco anche a spiegare.

Ho detto probabilmente ci sarà stato un malinteso, però io ho parlato di quelli che sono gli atti, né più né meno.

Per quanto riguarda invece l'assessore Barontini, io sono contento, lo dico anche alla consigliera Cecchi, che ci sia la videoregistrazione e che sia andata anche sui social.

Presenterò, per evitare ogni problema futuro, perché le mail che lei mi ha mandato era tutto fuorché una richiesta di chiarimenti.

Era semmai, io almeno così l'ho interpretata, se lo metto l'ho interpretata male, però dal tono delle mail un atto di accusa nei confronti miei, nei confronti del capogruppo Nincheri, che ha pubblicato sui social questa, questa commissione.

Dico subito che io non ho niente da nascondere.

Per me potete pubblicare tutto sui social.

Tra l'altro, non capisco qual è il problema, perché il Comune pubblica la registrazione, soltanto audio e non video, ma comunque è la solita identica cosa.

Comunque, sono contento che ci sia la videoregistrazione.

Perché quando il dottor Simari, che già avevamo già sentito nei giorni precedenti, forse questo l'assessore Barontini non lo sa, ha rilevato che secondo lui ci sono le pregiudizievoli sul referendum, io ho contestato questo discorso.

E appare anche in commissione, perché tutti i consigli di Stato e il TAR che lui mi ha evidenziato faceva riferimento a un caso diverso rispetto al nostro.

Faceva riferimento a impianti di proprietà della Regione Toscana, di proprietà statali, di proprietà comunque sovracomunali, mentre qui si parla di un impianto di proprietà comunale, a differenza di quelle che sono i pareri che lui aveva portato.

E concordemente con lui era stato anche detto, cioè lui aveva detto che approfondirà quel quella che è la situazione.

Non ha detto, come ha detto Righi, che questo non si può fare, o come ha detto anche lei.

Ha detto cose un po' diverse, perché è una situazione diversa da quelli che sono i pareri che lui aveva richiesto.

E questo è fondamentale.

Tant'è vero che nella mia ultima mozione emendata, la prima di variazione dello statuto, io ho rimesso la parola referendum sulla questione relative a più enti, referendum soltanto consultivo che però non debba ledere i diritti degli altri enti.

Questo è quello che è stato scritto.

Non ho, non sono cascato dalle sue labbra, tutt'altro.

Tra l'altro ci eravamo già confrontati i giorni precedenti su questo fatto.

La legislazione io leggo questo.

Questo mi ha mandato— purtroppo sono tutti in ferie, lo dico sinceramente.

Non sono riuscito ad interagire con un avvocato amministrativo più di tanto.

Lui però mi ha mandato una ricerca e la leggo.

Per quanto riguarda le decisioni, in questo caso la votazione ATO, può essere presentata, può essere deliberata da una giunta da una giunta, da una delibera di giunta? Allora, le giunte possono autorizzare il sindaco o chi per lui a votare se si tratta di una, di un'attuazione esecutiva di delibere dell'assemblea dell'ATO che danno mera attuazione a indirizzi e piani già approvati.

Può essere un'approvazione rendiconti e bilanci di esercizio dell'ATO, adempimenti contabili e gestionali periodici che non stravolgono la programmazione.

Terzo caso: organizzazione ordinaria dell'ente.

Quindi soltanto quella che è l'ordinaria.

In questo caso che cosa è stato fatto? In questo caso la giunta ha operato qualificando il passaggio come una fase istruttoria di definizione formale degli scenari futuri e di programmazione.

Se tali scenari hanno operato scelte strategiche vincolanti per il territorio, e questo di fatto noi abbiamo dato la nostra disponibilità a fare una scelta strategica di programmazione per il futuro, si configura una lesione delle prerogative del Consiglio Comunale ex articolo 42 del Testo Unico.

Poi ripeto, questo non lo deciderò io, non lo deciderà il sindaco, non lo deciderà l'avvocato Barontini, l'assessore Barontini, lo deciderà quello che è il giudice competente e vedremo cosa deciderà lui.

E per quanto riguarda gli interventi accorati, Ringrazio per essere stato accorato.

Però quando mi si mettano in bocca delle parole che non sono vere, io sinceramente mi altero abbastanza.

Ed è pure forse per questo il motivo per cui è stato così.

Il Righi, va bene, capogruppo Righi, non mi è piaciuto il suo inizio del discorso.

Ha dimostrato quali sono le sue priorità, e va bene.

I due comunicati del PD parlavano in maniera diversa rispetto a quello che è venuto fuori stasera in Consiglio Comunale, per per questo è nata probabilmente quella che è la polemica.

E se siete favorevoli al percorso partecipativo, a questo punto dimostratecelo e andiamo avanti.

Però fondamentalmente che a questo punto manca lo strumento principale, manca quella che è l'elaborazione dello statuto.

Avete avuto 2 anni, c'è passato— noi abbiamo presentato 3 atti in Consiglio Comunale richiedendo che fine ha fatto il referendum promesso Mi sembra che anche uno o due l'abbiano presentato, il Montale Rinasce.

Dopo 2 anni, il 13 agosto, con una delibera da approvare a settembre, si riesce a ottenere qualcosa.

Siete favorevoli? Essere favorevoli si dimostra con gli atti.

E poi l'ultima cosa, alla consigliera Cecchi: oggi è un inceneritore, chiamatelo come vi pare, potete chiamare anche Pinocchio, ma oggi è un inceneritore.

Presidente

Allora, ha finito? Ha terminato? Secondo giro di interventi, uno per ogni gruppo su questo secondo giro.

Prego, capogruppo Nincheri.

Uno per ogni gruppo può di nuovo la parola per la conclusione e poi le votazioni.

Ok, grazie.

Nincheri

Allora, per quanto riguarda la commissione e su ciò che è stato detto, non ci voglio neanche tornare, non ci perdo tempo, perché comunque appunto, come è stato detto, è agli atti, c'è la registrazione, chiunque può guardare e farsi un'idea.

Non sta a me dirlo ciò che hanno detto.

Io ho detto ciò che è stato secondo me detto, altri hanno riferito diversamente.

Invito a guardare la registrazione, capirete dov'è la verità.

Detto questo, veniva chiesto come mai ci sono questi interventi accalorati, come a fare sottolineare che forse lo facciamo perché c'è il pubblico.

Allora, il consiglio, un po' sorrido, perché forse il sottoscritto è quello che viene richiamato più spesso in consiglio comunale perché sforo.

Come no, segretario? Meno male anche qui ci sono i video di tutti i consigli comunali sui miei interventi.

Chiedo lumi alla mia destra tutte le volte.

Presidente

Non è stato quasi mai richiamato.

Va bene, va bene, andatevi a vedere.

Andateli a vedere.

Va bene, perfetto, perché le cose vanno dette come stanno.

Prego, continui.

Le falsità non mi vanno bene.

Silenzio, per favore.

Prego, capogruppo **Nincheri**

Allora, le falsità non le dico io.

Per quello che— come mai così accalorati? Perché la materia è molto importante e sensibile.

E quando ci troviamo di fronte a un rovesciamento della realtà, per chi è oltretutto all'opposizione, con appunto la difficoltà degli interventi dei minuti, degli interruzioni, con tutte le difficoltà del caso, ci troviamo sbalorditi a constatare questo ribaltamento della realtà.

Ci viene detto che ora, stasera, il 13 agosto, sono disponibili, la maggioranza è disponibile a fare questo percorso.

Io mi ricordo che già in campagna elettorale il signor sindaco aveva detto che era disponibile a fare un percorso. Sono passati 2 anni e mezzo, la maggioranza ha gli uffici comunali a sua disposizione, sono non so quanti consiglieri che stasera non intervengono, perché di solito invece intervengono spesso, e però possono lavorare insieme al sindaco e possono proporre una modifica al referendum.

Tra l'altro abbiamo scoperto nella commissione di 9 giorni fa che non c'era neanche il regolamento.

Poi è saltato fuori il regolamento.

Io mi chiedo, ma veramente come si amministra questo paese? E poi ci viene stasera detto che sono disponibili.

Allora, viene richiamata la delibera 100 dicendo— la consigliera Cecchi ha detto che nella delibera 100 c'è scritto che loro erano disponibili allora, a parte che è un atto pubblico anche quello, vi invito— la democrazia è partecipazione.

Stasera siete qui e vi invito anche a prendere e chiedere accesso agli atti, perché è un vostro diritto.

Allora, c'è scritto dare mandato al sindaco, l'ho già detto, per andare a dare un voto per lo scenario ottimizzato, quello del raddoppio.

Poi dice presentare quali elementi propedeutici di cui tenere conto per la realizzazione dello scenario gestionale ottimizzato, la condivisione di un percorso informativo e partecipativo con le comunità locali coinvolte.

Ora, io in italiano non ero molto bravo, andavo più, andavo meglio nelle materie scientifiche, ma a casa mia percorso informativo e partecipativo non vuol dire referendum, o consultazione popolare.

Poi un'altra cosa: il piano di ambito è stato presentato, sottoposto alla valutazione ambientale strategica da norme il 17/12/2025.

Il piano quindi c'era.

Il signor sindaco, nella sua qualità di amministratore presente nell'assemblea dei sindaci e nella sua qualità anche di sindaco di un comune dove c'è l'impianto e che viene trattato nel piano di ambito.

Immagino, perché non posso, non ho le prove, se no giustamente mi accusa di falsità.

Non lo so, forse magari da dicembre anche lui non ne sapeva niente, può essere.

Grave secondo me, ma può essere.

Fatto sta che i consiglieri di minoranza sono rimasti allibiti nella commissione del 20 aprile quando il direttore dell'ATO ci è venuto a presentare il piano.

Il 20 aprile, il piano che esisteva da dicembre.

Noi, noi della minoranza, non so la maggioranza, forse anche loro non lo sapevano, noi l'abbiamo conosciuto il 20 aprile.

Nella commissione, e anche lì grazie a Dio c'è la registrazione, quindi non mi dilungo, il sottoscritto ma anche il Bandinelli abbiamo chiesto di— siamo rimasti sorpresi ovviamente, perché fino allora si parlava di un prolungamento della gestione al 2029.

Quindi immaginatevi come siamo rimasti rispetto a un raddoppio.

E abbiamo chiesto che una cosa di questo genere ovviamente non poteva rimanere sottaciuta, bisognava che emergesse e che ci fosse una condivisione.

Il signor sindaco ha detto nel suo intervento che era d'accordo, che bisognava iniziare un iter con i cittadini di confronto.

Benissimo.

Sapete cosa è successo dal 20 aprile a stasera, a quello che loro dicono che vogliono presentare? Niente.

Perché da lì non abbiamo noi, come consiglieri di minoranza, aspettato che l'iniziativa partisse dalla maggioranza.

Non è successo niente e abbiamo convocato a fine maggio noi un consiglio comunale aperto per parlarne con i cittadini.

Poi da lì il signor sindaco ha detto che lui sarebbe stato disponibile a fare questo percorso, perché è importante, perché i cittadini devono sapere, bisogna Benissimo.

Cosa è successo? Niente.

Abbiamo richiesto un consiglio comunale il 22 perché ci è arrivata informazione via latere, perché ci siamo attivati anche noi con i nostri mezzi e con le nostre conoscenze, che il 23 c'era l'assemblea di ATO che avrebbe votato l'atto di indirizzo, quindi mettendo una pietra tombale su questo discorso.

E a quel punto noi abbiamo chiesto appunto il Consiglio Comunale il giorno prima.

Cos'è successo? Il signor sindaco, con un gesto che io direi di arroganza, questo lo posso dire, ha fatto una delibera di giunta che, come ha detto il consigliere Bandinelli, io non voglio dire illegittima, ma quantomeno vale come un bicchier d'acqua.

E ha preso ed è andato, anzi neanche il signor sindaco, ma il delegato consigliere, assessore esterno, quindi neanche votato da voi, Logli, a dare un voto positivo in quella direzione.

Dopodiché cos'è successo? Niente.

Abbiamo dovuto richiedere questo consiglio comunale il 27, come dicevo prima, il 24, quand'era che il 27 e il signor Presidente del Consiglio, giustamente nella sua autonomia, si è preso 18 giorni per convocarlo, mettendo tutti noi in queste condizioni di calura in uno spazio così ristretto.

Perché potrei dire al Presidente, potrei dire al Presidente che poteva prevedere che questa affluenza e magari convocare il Consiglio in uno spazio più idoneo e capiente.

Comunque questo è nella sua autonomia.

E qui stasera poi quindi ci viene rinfacciato il fatto che ci accaloriamo.

Ma come possiamo, di fronte appunto alle falsità, a tutti i messaggi, le telefonate che ci sono state in questi giorni, di fronte a continuare a manifestare l'arroganza di voler rimanere sulla propria posizione per portare noi su una posizione assurda.

Allora, stasera ci è stato detto che sono disponibili.

Bene, io ho chiesto che venga votata questa mozione, perché se è vero che sono disponibili, votino la mozione, e così almeno abbiamo un atto concreto.

Presidente

Allora, capogruppo Nincheri, che lei ha sempre, no, questo, questo modo di fare.

Ho commesso qualche irregolarità nella convocazione di questo consiglio? No, subito.

Accidenti, ha contestato, ha preso tutti questi giorni.

Certo che li ho presi, ma l'argomento era importantissimo e l'ho fatto mettere in visione al segretario.

O sbaglio? È stata fatta la commissione o sbaglio? È stato fatto l'iter o sbaglio? Quindi se c'è una irregolarità, lei lo denunci pure.

Che regolarità ho fatto? Ho 20 giorni di tempo.

Quindi ho— no, no, ho fatto un'irregolarità? Non credo che ho fatto un'irregolarità.

Quindi allora ci sono 20 giorni di tempo da quando c'è la richiesta, e quindi ho dovuto sottoporre anche le mozioni al segretario.

Come ha detto giustamente lei, c'è stata una serie di scambi anche epistolari per capire come fare per cambiare uno statuto, perché non è una cosa tanto facile e tanto agevole.

Per fare le modifiche.

Bene, allora ci sono altri interventi per questo secondo giro? Sindaco, prego.

Ha chiesto la parola il **Sindaco**.

Sindaco, la parola.

Allora, dato che il capogruppo Bandinelli ha ripensato, non ritira più la seconda mozione, Tra l'altro, la seconda, la seconda mozione fa riferimento anche all'approvazione della prima, perché parla della questione referendum.

Allora, noi modificando— silenzio per favore— alcune cose che fanno riferimento al referendum, siccome questa mozione parla dello specifico delle due opzioni di una consultazione.

Parla dell'impianto attualmente in via Tobagi e di un nuovo impianto, per cui il referendum non è possibile farlo per le cose ci siamo detti.

Ma siccome dentro c'è anche il discorso della consultazione, se togliamo alcuni, alcuni aspetti non ammissibili per noi non c'è problema a votare questa, perché c'è da modificare qualcosa, si fa un attimo di capogruppo e dato che non l'ha ritirata la votiamo.

Ecco, no, no, ma io l'avevo già vista prima, guarda.

E al capogruppo, al capogruppo Righi ci siamo anche incontrati oggi, gli ho detto se non la ritira, perché qual era l'idea di fondo? Fare una mozione unica perché di fatto raccoglieva tutti.

Non è che stiamo qui a dire non lo facciamo, ci mancherebbe altro.

Se c'è la volontà, se c'è la volontà di approvare una mozione nella quale si impegna il Consiglio Comunale, la Giunta, in due aspetti ben specifici, mi sembra, o l'abbiamo detto dall'inizio, perché se vogliamo continuare a far polemica facciamola, perché io vedo qui siamo tutti bravi a parlare di partecipazione, di consultazione popolare, di mille cose, però nessuno qui viene da Marte.

Nessuno viene da Marte, specialmente qualcuno che è dentro a quest'aula, in questo consesso, in questo Consiglio Comunale.

E l'impianto non nasce oggi, nasce nel '76 e ha fatto un percorso.

Scusate, ma mi fate parlare o no? Scusate, fate parlare o no? Fate parlare solo chi vi pare? Non è giusta questa cosa qui.

L'impianto non nasce oggi, nasce nel '76, e poi, oddio mio, ha visto diverse vicissitudini e anche approvazioni diverse nel corso degli anni.

Vogliamo fare una cronostoria?

Sarà il momento anche che verrà fatto la cronostoria di tutto quello che è successo dal '76 fino ad oggi, e ognuno avrà le proprie responsabilità.

Ognuno avrà le proprie responsabilità.

Detto questo, se il capogruppo Bandinelli ci si può ritirare insieme ai capigruppi Righi, se no, se te non vuoi partecipare, non è obbligo.

La fai? No, lo posso fare, lo posso fare anch'io.

Perché non posso dire se il sindaco e la giunta non è d'accordo su qualcosa, se va modificato? Ah, lo dirà Righi? Tutte quelle— un attimo, guardiamo alla sostanza delle cose, guardiamo alla sostanza delle cose.

Guardiamo alla sostanza delle cose.

Presidente

La parola ce l'ha lei, quindi il Consiglio Comunale.

La mozione numero 2, c'è stato un accordo tra capigruppo, quindi degli emendamenti per la sua approvazione.

Prego il capogruppo Righi di leggere gli emendamenti proposti.

Grazie.

Allora, l'oggetto diventa— poi chiedo anche se c'è qualcosa che magari ho perso, chiedo anche aiuto, ecco, ai miei colleghi, Mozione di richiesta di promozione di consultazione popolare relativa al futuro dell'inceneritore.

Poi il premesso, tutta questa parte qui va bene.

Considerato, va bene.

Ritenuto, il primo punto è uguale.

Il secondo punto diventa, viene cancellato, “che un referendum consultivo o altre forme di consultazione popolare.”, e diventa: che forme di consultazione popolare rappresentano lo strumento democratico più idoneo e trasparente per misurare la volontà popolare e conferire massima legittimità o contrarietà alle decisioni che l'amministrazione comunale potrà far valere nei tavoli tecnici e politici di Ato Toscana Centro e della Regione Toscana.

Poi, che durante gli ultimi anni era stata promessa, questa rimane uguale.

poi l'impegnativa: a promuovere e avviare più celermente possibile una consultazione— no, scusate, scusate, l'iter procedimentale ai sensi dell'articolo 8 del Decreto Legislativo 267/2000 e delle relative norme dello statuto e dei regolamenti comunali di consultazione popolare, che comunque sia in grado di raccogliere con certezza la volontà della popolazione.

Per l'indizione, scusate, per l'indizione, sì, l'avevo cancellata.

Per l'indizione di consultazione popolare che comunque sia in grado di raccogliere con certezza la volontà della popolazione.

E poi, formulando in coordinamento con la commissione consiliare competente uno o più quesiti chiari volti a consultare le elettrici ed elettori di Montale in merito a: il proseguimento delle attività di incenerimento nel sito di via Walter Tobagi oltre i termini della dismissione programmata.

L'ipotesi di realizzazione di un nuovo impianto termovalorizzazione da 100.000 tonnellate annue.

Sto leggendo l'impegnativa, non sto facendo campagna elettorale.

Annuie sul territorio di Montale.

Sospendere ogni formale assenso programmatico, decisione definitiva in sede di Ato Toscana Centro, Regione Toscana, società partecipata CIS SPA, in attesa del formale esito della consultazione popolare.

Garantire una corretta informazione sulla forma di consultazione popolare.

Predisporre una campagna di informazione pubblica, neutrale ed esauriente per illustrare alla cittadinanza i dati tecnici, ambientali, economici e sanitari connessi allo scenario gestionale proposto.

Presidente:

Allora, terminata la lettura degli emendamenti, e tutto a posto mi pare su questo, o c'è qualche problema? Si chiede la votazione degli emendamenti.

Dunque, con la sequenza è questa: Montale Concreta, Montale Rinasce e Noi per Montale.

Votazione degli emendamenti, prego.

Montale Concreta, se è favorevole.

Sì, scusate, sì, siamo favorevoli.

Ovviamente.

Montale Rinasce, il nostro voto agli emendamenti è favorevole.

E Noi per Montale, favorevoli.

Bene, allora mettiamo in votazione gli emendamenti, siccome non è previsto questo, si fa a mano, non c'è problema.

Quindi favorevoli a questi, agli emendamenti, alzate la mano.

Grazie.

Contrari nessuno, astenuti nessuno.

Quindi il Consiglio approva a una limitata questi emendamenti.

Ora si fa di nuovo le dichiarazioni di voto per la mozione emendata, quindi con Montale Concreta.

Sì, favorevoli.

Montale Rinasce.

Faccio una dichiarazione un po' più compiuta perché mi sembra giusto spiegare il senso di questa capigruppo e di questo voto.

Come avevamo detto all'inizio, e anzi ho chiesto che la mozione non venisse ritirata perché per noi era approvabile, in quanto veniva evidenziato nel testo, come poi lo sarà anche la successiva nostra, il termine sospensione e non prolungamento, sospensione dell'iter amministrativo, appunto per permettere ai cittadini, per permettere la realizzazione di una consultazione, quindi ai cittadini di esprimersi.

In questa mozione sono stati inseriti anche i due argomenti, cioè il prolungamento sui quali chiedere ai cittadini, quindi cioè il proseguimento dell'attività dell'inceneritore e l'ipotesi di realizzazione.

Quindi crediamo che ci possa essere la possibilità per la cittadinanza finalmente di poter dire come la pensano su queste due possibilità.

Inoltre non c'è riferimento alla delibera 100, che avevamo già ampiamente criticato per vari motivi, per cui per noi è accettabile.

E quindi il nostro voto è favorevole.

Noi per Montale.

Sì, fondamentalmente gli emendamenti ricalcano l'ultima mia mozione che era stata inviata con una proposta ieri mattina.

È stato tolto ogni discorso del referendum, che ripeto, secondo noi è fattibile, però in questo caso non c'è, non è stato adeguato lo statuto, quindi non poteva più contenerlo.

Quindi il nostro voto è favorevole.

Bene, votare, prego.

Manca la consigliera Cecilia Innocenti.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Passiamo ora al terzo punto, mozione presentata dal gruppo consiliare Montale Rinasce sul voto espresso dal sindaco in assemblea ATO Toscana Centro in merito al piano d'ambito 2025-2035.

Illustra il capogruppo, illustra la consigliera Innocenti, prego.

Cecilia Innocenti.

Sì, grazie.

Vi chiedo un attimo di pazienza perché vado a leggere la mozione, che è un pochino lunga, però credo sia importante che venga letta tutta.

Premesso che sul territorio comunale insiste ormai da oltre 50 anni un impianto di termovalorizzazione dei rifiuti, rispetto al quale si è sviluppato, almeno nelle ultime 3 campagne elettorali locali, un intenso dibattito che ha coinvolto, oltre alla cittadinanza, le forze politiche locali.

Che in occasione delle campagne elettorali del 2014 e del 2019 le forze politiche che hanno composto la maggioranza consiliare si sono impegnate pubblicamente per la chiusura dell'impianto, in ragione, oltre che dell'inevitabile obsolescenza tecnologica, di una nuova politica per la gestione dei rifiuti che privilegiasse la logica dell'economia circolare, allo scopo di ridurre la produzione di rifiuti ed il riutilizzo.

Che tale posizione è stata più volte ribadita in prese di posizione ufficiali da parte del Consiglio Comunale, che ha discusso ed approvato mozioni che confermavano tale scelta.

Che questa posizione veniva confermata e fatta proprio dal Consiglio Regionale della Toscana all'interno della risoluzione 252 del 24 luglio 2019.

Con la quale veniva impegnata la Giunta regionale a confermare, in sede di prossima revisione del piano rifiuti, la previsione relativa alla chiusura dell'impianto di termovalorizzazione di Montale al 2023, indicando lo sbocco alternativo dei flussi che oggi vanno a quell'impianto e valutando gli eventuali effetti economici.

Che la decisione veniva pubblicamente rivendicata dai consiglieri regionali del Partito Democratico e dal presidente della regione, con interventi pubblici effettuati tramite la stampa, che a partire dal 2023, alla vigilia della chiusura prevista nel 2024, senza alcun coinvolgimento dell'organo consiliare cui compete la formulazione degli indirizzi politici strategici, si è iniziata a parlare non più di chiusura ma di riconversione dell'impianto, arrivando a proporre tramite un bando pubblico la concessione ventennale dell'impianto, dell'impianto a soggetti privati che avrebbero dovuto effettuare ingenti investimenti per l'ammodernamento dell'impianto, prolungandone di fatto l'operatività in clamoroso contrasto con gli impegni assunti.

Che a fronte di tali cambiamenti le forze di opposizione hanno richiesto ed ottenuto la convocazione del Consiglio Comunale allo scopo di richiedere il rispetto degli impegni assunti, nel corso dei quali la maggioranza che sosteneva l'amministrazione si è dichiarata favorevole alla realizzazione di percorsi partecipativi volti a coinvolgere i cittadini su questi argomenti, impegno ribadito fra l'altro anche in occasione della campagna elettorale del 2024.

Considerato che nella commissione consiliare numero 4 del 20 aprile ultimo scorso il direttore dell'ATO ha illustrato l'iter amministrativo ed i contenuti del nuovo piano di ambito Che il giorno 22 luglio si è svolto un consiglio comunale con all'ordine del giorno una interpellanza che chiedeva spiegazioni e chiarimenti sui contenuti e sull'iter del piano, l'avvio di un reale percorso partecipativo, il differimento delle scelte definitive e soprattutto quale fosse la decisione assunta dal sindaco in seno all'assemblea.

Vista la delibera di giunta numero 100 del 22 luglio che dava mandato al sindaco ad esprimere il suo voto favorevole in assemblea di ATO, sull'atto di indirizzo del piano di ambito, tenuto conto che l'articolo 31 dello Statuto Comunale definisce la competenza della Giunta affermando che nel quadro degli indirizzi e in attuazione

degli atti fondamentali del Consiglio, la Giunta compie gli atti di amministrazione che non siano riservati dalla legge al Consiglio e che non rientrino nelle competenze secondo quanto previsti dalle leggi o dallo Statuto del sindaco, del segretario comunale, dei funzionari o dirigenti responsabili di servizi.

Che l'articolo 14, comma 2 dello statuto comunale afferma che il consiglio comunale rappresenta direttamente la comunità locale ed è l'organo di indirizzo e controllo politico ed amministrativo del comune.

Che il giorno 23 luglio si è svolta l'assemblea dell'ATO nella quale il sindaco di Montale ha votato per il cosiddetto scenario gestionale ottimizzato che si traduce nella realizzazione di un nuovo impianto di termovalorizzazione a Montale con capacità doppia di trattamento rispetto all'attuale, portandola a 100.000 tonnellate annue, che non è stata comunicata al Consiglio Comunale né trasmesso ai capigruppo il documento denominato Piano di Ambito 2025-2035, valutazione degli scenari, predisposta dal Lato Toscano Centro, registrato il 17 giugno al protocollo del Comune.

In considerazione del dibattito e del confronto con i cittadini intervenuti nel consiglio comunale aperto del 29 maggio, della presenza di una petizione online sulla piattaforma change.org per raccogliere firme contro la realizzazione di un nuovo impianto, che al momento è stata sottoscritta da circa 1000 cittadini al momento della presentazione della mozione, ad oggi sono 1600 i cittadini firmatari.

Della pubblicazione di comunicati stampa dei vari soggetti politici che esprimevano la loro posizione politica sulla vicenda, delle affermazioni espresse nel comunicato stampa dell'Unione Comunale del Partito Democratico, partito di maggioranza relativa a sostegno di questa amministrazione, dove si criticava le modalità ed i tempi della scelta e si esprimeva disappunto in merito alla decisione assunta dal sindaco.

Ritenuto che sia indispensabile, necessario e non più procrastinabile un confronto e un dibattito in Consiglio Comunale per permettere a tutti i consiglieri comunali di esprimere la propria opinione e dichiarare il proprio voto nelle sedi proprie, in modo trasparente, verso cittadini che ci hanno delegati a rappresentarli.

Il Consiglio Comunale esprime la propria ferma contrarietà ad ogni ipotesi di raddoppio dell'impianto.

E conferma la propria volontà di giungere alla chiusura dell'impianto di Montale, con il suo smantellamento e con la bonifica dell'area su cui lo stesso insiste.

Ribadisce la propria contrarietà alla realizzazione di nuovi impianti di termovalorizzazione e in particolare alla costruzione di una nuova struttura destinata allo smaltimento del residuo della raccolta differenziata.

Riteniamo infatti che esistano soluzioni alternative, più sostenibili dal punto di vista ambientale e maggiormente coerenti con gli obiettivi di riduzione e recupero dei rifiuti.

Considera politicamente molto grave ed inaccettabile che il sindaco abbia deciso di esprimere il proprio voto favorevole al raddoppio dell'impianto di Montale senza nessun coinvolgimento dell'organo consiliare.

Ritiene quel voto non vincolante né impegnativo, in quanto espressione di una singola volontà e non di un indirizzo politico-amministrativo frutto di una discussione ampia ed approfondita.

Considera altrettanto grave ed inaccettabile che nessun percorso partecipativo sia stato attivato prima di giungere a tale determinazione, ritenendo del tutto insufficiente limitare la partecipazione dei cittadini alla sola fase delle osservazioni successiva all'adozione del piano.

Allo scopo di attivare un percorso realmente partecipato, ritiene infine indispensabile ottenere una valutazione di impatto ambientale dell'intervento in termini di emissioni, ricadute sul territorio, flussi di traffico indotti e la definizione di un quadro economico e finanziario collegato all'ipotesi di raddoppio, dal quale possano chiaramente vincersi tempi, costi e impatto sulle tariffe.

Impegna il sindaco e la giunta comunale a comunicare ai competenti organi dell'ATO la volontà espressa dal consiglio comunale a chiedere la sospensione della procedura di adozione del piano per il tempo necessario all'attivazione di un percorso partecipativo che veda il coinvolgimento dei cittadini ad assumere tutte le iniziative utili e necessarie per dare vita, anche facendo ricorso alla legge regionale 2 agosto 2013 numero 46, ad un processo partecipativo al termine del quale il Consiglio Comunale venga chiamato ad esprimere il proprio indirizzo politico-amministrativo.

Allora, la mozione direi che è piuttosto chiara e già molto esplicativa di suo.

Le cose da aggiungere non sono molte, anche perché si va poi a ripetere quello che è stato detto finora e che è stato detto nei giorni scorsi.

Penso però che qualche ripetizione non faccia male a nessuno.

Durante la campagna elettorale del 2014 e del 2019, chi ha governato questo comune ha chiesto il voto ai cittadini garantendo e promettendo la chiusura dell'inceneritore passaggio a un'economia circolare.

Impegni che sono stati presi in piazza, sono stati ratificati in Consiglio Comunale e sono stati persino sanciti dal Consiglio Regionale nel luglio del 2019, che fissava la dismissione dell'impianto al 2023.

Su questa parola, su queste parole date, ci c'è stato costruito il consenso e vinto le elezioni del 2014 e nel 2019.

E non so se è proprio questa l'idea di democrazia, come diceva l'assessore Barontini, perché è vero che le elezioni sono state vinte su votazioni, ma è vero però che i cittadini hanno votato parole che poi non sono mai state minimamente rispettate.

Quindi per me questa non è democrazia.

Affronta dei cambi, dei cambi di rotta.

Dal 2023 la maggioranza si era di nuovo impegnata solennemente a promuovere percorsi partecipativi con la popolazione, un impegno che poi è stato ribadito nuovamente nel 2024, sempre durante la campagna elettorale.

Quindi c'erano i mesi, c'erano gli anni per costruire questi percorsi.

Ma fino ad ora non è stato fatto niente.

Oggi ci troviamo veramente, ci siamo trovati veramente di fronte al paradosso più grande: non si chiude.

Non solo non si chiude, si raddoppia.

Si vincola Montale per i prossimi, per i prossimi decenni ad incenerire almeno 100.000 tonnellate di rifiuti annui.

Ma come— la domanda è: come si è arrivati a questa decisione? Non ci siamo arrivati attraverso un dibattito trasparente, attraverso il coinvolgimento della cittadinanza.

Anzi, siamo arrivati a questa decisione, sono arrivati a questa decisione proprio sfuggendo al confronto in questo consiglio comunale.

È stata scelta una scorciatoia, la via più breve.

È stata blindata la decisione in una giunta del giorno prima dell'assemblea dell'ato, ed è stata evitata con sommo studio la prova dell'aula consiliare.

Questa è fuga dal confronto e dalla democrazia, perché si sapeva benissimo che la cittadinanza e questo consiglio comunale non avrebbe approvato una scelta simile, e quindi è stato molto più semplice evitare di interpellarli.

Questo è un modus operandi che svuota, che toglie completamente il senso del ruolo di noi consiglieri, che siamo stati eletti dai cittadini per rappresentarli e non per essere messi di fronte al fatto compiuto e decisioni già prese.

Continuo a pensare che sia inaccettabile che si limiti la partecipazione dei cittadini alla fase delle osservazioni successive a una decisione già presa.

Perché le osservazioni successive a cose già fatte non è politica, sono una farsa.

Perché la politica vera si fa prima, si fa con il confronto, non si fa successivamente.

Chiudo con un'ultima cosa.

Che è, diciamo, una domanda che rivolgo ai consiglieri di maggioranza, ma in particolare a coloro che nel Partito Democratico si sono dichiarati scontenti tramite i comunicati che sono usciti sui giornali.

Vado anche a leggerne un estratto molto, molto breve, non lo leggerò tutto.

D'altra parte, chi accusa il Partito Democratico di Montale di scarsa chiarezza sulla posizione del termovalorizzatore, forse non ha letto o ascoltato con attenzione quanto emerso da comunicati e nelle assemblee pubbliche cittadine, nelle quali sono state espresse forti critiche alle linee di indirizzo del piano d'ambito proposto dall'ato Toscana Centro, per aver individuato quale unica soluzione per lo smaltimento dei RUR la realizzazione di un impianto da 100.000 tonnellate annue sul sito di Montale, dove insiste quello attuale che dovrà essere smantellato, senza prevedere altre possibili sedi di localizzazione dell'impianto e/o alternative nel ciclo di smaltimento dei rifiuti.

Questa scelta non è condivisibile e di difficile attuazione.

Salto tutto quello che c'è scritto in mezzo.

Il nostro territorio in tema di politiche ambientali ha già dato.

Questo è il comunicato, l'ultimo comunicato del Partito Democratico di Montale, firmato il Partito Democratico di Montale.

Io non so se posso chiedere chi dei consiglieri qui presenti ha firmato questo comunicato, probabilmente non lo posso chiedere.

Mi chiedo però se il Partito Democratico è ancora in questa maggioranza, e chiedo, visto che si parla di aver accusato il Partito Democratico di scarsa chiarezza, chiedo ai consiglieri qui presenti e rappresentanti del Partito Democratico di farla adesso questa chiarezza, perché siamo nella sede giusta, cioè il momento è questo.

Quindi chiedo alla consigliera Mannelli, al consigliere Galardini, al consigliere Bernardini, all'assessore all'Ambiente Guazzini, che ancora non si è sentito chiedo di chiarire questa posizione.

Grazie.

Allora, apriamo la discussione.

Chi desidera intervenire si può prenotare.

Il consigliere **Paperetti** si è prenotato.

Prego.

Grazie, Presidente.

Signor Sindaco, assessori, colleghi consiglieri, cittadini presenti.

Consentitemi prima di tutto di esprimere la mia soddisfazione nel vedere questa sera quest'aula così partecipata, tanto più in un periodo dell'anno che per molti coincide con le ferie e con qualche giorno di meritato riposo.

Non è una circostanza frequente e proprio per questo credo che la vostra presenza assuma un valore ancora maggiore.

È un segnale tangibile di attenzione e di coinvolgimento alla vita della nostra comunità.

Ecco, io vorrei iniziare con una parola, una parola che in questi anni è stata pronunciata tante volte in quest'aula, ma che forse, specialmente dalla Giunta, che tanto è sempre la stessa al terzo mandato, non è stata davvero ascoltata, anzi direi assimilata: salute.

Ecco, salute, da filologo ve lo posso garantire, deriva dal latino salus, che non significa soltanto assenza di malattia.

Per i Romani, salus era la salvezza, l'integrità, il bene supremo della persona, della comunità, ciò che permette a un popolo di vivere libero e senza paura.

Cicerone nel De Legibus scriveva: salus populi suprema lex esto, la salute del popolo sia la legge suprema.

Non il bilancio, non gli equilibri politici, non gli interessi industriali, la salute del popolo.

Ed è impressionante constatare come una frase pronunciata, anzi scritta, oltre 2000 anni fa sia oggi così contemporanea, molto più delle tante dichiarazioni che abbiamo ascoltato in queste settimane rocambolesche.

I greci avevano una parola ancora più bella: eudaimonia.

Non indicava semplicemente il vivere, ma il vivere bene.

Una comunità è veramente prospera quando tutela la vita, la salute, l'ambiente e il domani di tutti.

Ecco perché oggi non stiamo discutendo soltanto di un impianto, Stiamo discutendo di quale idea di comunità abbia questa amministrazione.

Dal punto di vista giuridico esiste un principio che non lascia spazio ad ambiguità.

L'articolo 32 della Costituzione afferma che la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività.

E il sindaco non è un semplice spettatore.

L'articolo 50 del Testo Unico degli Enti Locali riconosce al primo cittadino nell'ambito delle competenze attribuitegli dalla legge, un ruolo di autorità sanitaria locale.

Questo significa una cosa molto semplice: quando un tema come quello dell'inceneritore, termovalorizzatore, chiamatelo voi, riguarda direttamente la salute e l'ambiente, il primo dovere del sindaco è quello di proteggere i suoi cittadini, è quello di costruire fiducia, e la fiducia nasce dalla coerenza.

Ed è proprio qui che questa amministrazione ha perso ogni credibilità.

Per anni, come ha già ricordato la consigliera Innocenti, il sindaco Betti e l'attuale maggioranza hanno promesso ai montalesi che l'inceneritore doveva chiudere.

Lo hanno dichiarato, lo hanno ripetuto anche in diverse campagne elettorali.

In passato hanno chiesto quindi il voto promettendo una direzione precisa.

Oggi sostengono una posizione radicalmente diversa.

Poi, grazie insomma al nostro intervento, Siamo arrivati, noi come opposizione, siamo arrivati alla consultazione popolare, quindi finalmente da quel tradimento del mandato ricevuto dai cittadini siamo arrivati a un accordo.

E allora vorrei porre una domanda molto semplice a questa giunta: che aria vogliamo far respirare ai nostri figli? Quando immaginiamo il futuro dei bambini, pensiamo a un territorio dove possano crescere in sicurezza, respirare aria pulita, giocare negli spazi verdi, frequentare scuole adeguate e costruire serenamente il proprio futuro.

E invece oggi torniamo a parlare della possibilità di ampliare l'impianto di Montale, di fatto di rendere più grande una macchina della morte che da decenni condiziona il nostro territorio.

E vi chiedo, prego, e vi chiedo come potete ipotecare il futuro dei nostri bambini I bambini, gli adolescenti non hanno voce nelle istituzioni, nei palazzi, non votano, non partecipano ai consigli, ma proprio per questo hanno bisogno di qualcuno che parli per loro.

Hanno bisogno che adulti coscienti si assumano la responsabilità delle decisioni che avranno conseguenze domani.

Ogni giorno parlo anche come docente, insegniamo agli studenti a fare la raccolta differenziata, a rispettare la natura, a non a riciclare.

E allora dobbiamo essere coerenti.

Che messaggio state dando se da una parte insegniamo a recuperare materia e ridurre i rifiuti e dall'altra scegliete di puntare sull'aumento della capacità di incenerimento? Non è soltanto una questione tecnica, economica ed etica, è una questione di responsabilità verso le prossime generazioni.

Guardare negli occhi un figlio, un nipote, uno studente significa porsi una domanda: stiamo facendo davvero tutto il possibile per proteggere la sua salute e il suo futuro? Uno scenario ottimizzato che prevede un nuovo impianto con capacità aumentata fino a 100.000 tonnellate annue significherebbe, a nostro avviso, fare un passo indietro invece di guardare avanti.

E le ragioni sono molte, le sappiamo, ma penso sia doveroso ricordarne alcune.

Primo: la salute non si baratta per meri giochi di palazzo.

L'incenerimento dei rifiuti comporta emissioni in atmosfera e richiede un controllo rigoroso degli inquinanti, anche per sostanze come diossine, metalli pesanti e particolato fine e ultrafine.

Non possiamo continuare a far finta, Sindaco, che il problema non esista.

Quando si decide di aumentare la capacità di un impianto, dobbiamo chiederci quali saranno gli effetti comprensivi sul territorio, sulla qualità dell'aria e sulla salute della popolazione.

E proprio per questo ci lascia un po' perplessi che dati riguardanti la salute del territorio siano stati illustrati in una conferenza stampa e non innanzitutto messi a disposizione del Consiglio Comunale, che dovrebbe essere illustrato da eventuali ceneri tossiche nell'area dell'inceneritore, come risulterebbe peraltro da alcune denunce presenti sul web, oppure se non è stato ancora fatto uno studio sulla necessità di una bonifica del sito come da noi richiesto con un apposito atto, riteniamo che sarebbe doveroso procedere con la massima cautela prima di assumere decisioni irreversibili come il sì di indirizzo.

Secondo, dobbiamo chiederci se vogliamo distruggere risorse o recuperarle.

Un'economia davvero circolare non dovrebbe avere come obiettivo quello di bruciare ciò che può essere riutilizzato, riciclato o recuperato.

Terzo, non possiamo costruire l'avvenire attorno a un appetito costante di rifiuti.

Un impianto di incenerimento ha bisogno di essere alimentato da un flusso continuo, ma la direzione che dovremmo perseguire è esattamente opposta: produrre meno rifiuti, differenziare di più, recuperare più materia.

La vera sfida dovrebbe essere quella di rendere progressivamente meno necessario bruciare.

Quarto, l'inceneritore, come è noto, non fa sparire rifiuti.

Li trasforma.

Una parte diventa energia, è vero, una parte finisce nelle emissioni e una parte significativa rimane sotto forma di residui e ceneri che devono essere gestiti.

Il problema quindi non scompare, cambia forma.

Quinto, c'è la questione climatica.

L'incenerimento produce emissioni di CO₂ e soprattutto per la componente fossile dei rifiuti contribuisce alle emissioni climalteranti.

In un momento storico nel quale tutti ci chiedono di ridurre giustamente le emissioni, accelerare la transizione verso modelli più sostenibili, ecco, dobbiamo domandarci, dovete, se aumentare la capacità di incenerimento sia davvero la proposta industriale che vogliamo lasciare ai prossimi decenni.

Sesto, ci sono le risorse economiche.

Un progetto di ampliamento di questa portata comporta investimenti enormi.

E allora la domanda inevitabile: quelle risorse non potrebbero essere utilizzate per rafforzare la raccolta differenziata, il recupero di materia, il compostaggio, la prevenzione dei rifiuti e tutte quelle infrastrutture che ci permetterebbero di produrne e bruciarne sempre meno? Settimo, c'è il nostro territorio.

La Piana è un territorio agricolo, vivaistico e produttivo di enorme valore.

La qualità dell'ambiente non è soltanto una questione sanitaria. È anche una questione economica, ma soprattutto è la reputazione delle nostre produzioni, è il valore della nostra terra, è l'immagine che consegniamo a chi vive, lavora e chi investe qui.

Ottavo: dobbiamo avere il coraggio di guardare oltre i modelli del passato.

Non possiamo affrontare i problemi dei prossimi 30-40 anni con la mentalità di 30-40 anni fa.

La vera innovazione non è necessariamente costruire impianti più grandi, La vera innovazione è riuscire a produrre meno, e le alternative esistono.

E poi c'è il tema più importante di tutti, sarò ripetitivo, ma è quello dei giovani.

Quale eredità vogliamo lasciare alle prossime generazioni? Un territorio sempre più dipendente dai fumi di una ciminiera, oppure una comunità che abbia avuto il coraggio di investire nella prevenzione, nel riciclo e nella

tutela dell'ambiente? Perché i nostri figli non potranno partecipare alla decisione che prenderemo e che prenderete sia questa sera che in futuro, ma vivranno con le conseguenze di questa decisione.

In questi giorni abbiamo letto gli interventi anche del comitato Non ci stiamo, da anni, ma li considero recente passato.

Ecco, su questo il sindaco potrà essere d'accordo o meno con le proposte, ma è certo che quel comitato rappresenta una parte importante della cittadinanza.

Che chiede alternative, approfondimenti, trasparenza e partecipazione vera.

Ignorarlo significa non aver capito nulla della democrazia.

Dietro quei volti ci sono professionisti, famiglie, pensionati, lavoratori che chiedono soltanto scelte responsabili.

E quando centinaia di cittadini sentono il bisogno di riunirsi per difendere il proprio territorio, un buon sindaco li considera una risorsa.

Da parte sua abbiamo sentito in queste settimane rassicurazioni, ennesime promesse, slogan, ma la partecipazione non consiste nel convocare assemblee dopo che le decisioni sono già state indirizzate.

La partecipazione vera significa mettere i cittadini nelle condizioni di incidere davvero.

Per questo continuiamo, e per fortuna siamo arrivati forse a una consultazione popolare che Un referendum poi dovrà essere preso seriamente in considerazione, perché partecipazione non può essere soltanto una parola da pronunciare davanti alle telecamere.

Poi vorrei soffermarmi sull'uso frequente del singolare utilizzato dal sindaco durante la sua conferenza stampa.

Lei nelle sue dichiarazioni pubbliche ha parlato spesso di informare la mia cittadinanza, e da oggi inizia questo mio percorso.

Un percorso di informare i miei cittadini.

Ecco, vorrei ricordare al sindaco che non è un podestà, ma gliel'ho già ricordato spesso, non è colui che decide dall'alto quale debba essere il futuro della comunità e poi chiama i cittadini ad ascoltare le proprie decisioni.

Il sindaco è rappresentante di una comunità e per questo deve ascoltarla, semmai in anticipo, confrontarsi e rispettarne la volontà.

E non può certamente pretendere di chiedere un confronto dopo aver già assunto una posizione, seppur di indirizzo.

Un voto determinante, tra l'altro, sul raddoppio dell'inceneritore.

Anche perché i cittadini non hanno bisogno di essere educati ad avere l'opinione giusta.

Hanno diritto ad avere tutte le informazioni per costruirsi la loro.

Ed è una differenza, guardate, enorme.

Perché informare significa mettere una persona nelle condizioni di scegliere.

Convincere significa cercare di portarla verso una scelta, e quando si parla di salute pubblica questa differenza è fondamentale.

Noi oggi non siamo qui, come in queste settimane, a fare terrorismo, non siamo qui a sostituirci agli scienziati, neanche a dirvi che conosciamo verità assolute.

Siamo qui perché esiste un principio che viene prima di qualsiasi scelta tecnica: quando è in gioco la salute delle persone, ogni dubbio, ogni domanda, ogni preoccupazione merita ascolto.

Non quel teatrino indecente a cui abbiamo assistito in questi anni e soprattutto negli ultimi mesi.

E soprattutto quando esistono alternative da approfondire non possiamo liquidarle o ignorarle.

Per questo noi vogliamo dire con chiarezza no al raddoppio dell'inceneritore di Montale.

No perché non vogliamo che il nostro territorio venga condannato a un futuro industriale deciso senza un confronto vero.

No perché crediamo che la salute venga prima.

No, perché crediamo che la politica debba avere il coraggio di guardare oltre l'emergenza e oltre gli interessi del presente.

No, perché vogliamo poter guardare negli occhi i nostri figli e dire loro che abbiamo fatto tutto il possibile per consegnargli un territorio migliore di quello che abbiamo ricevuto.

E concludo con le parole del filosofo Hans Jonas, che nel suo principio responsabilità ci ricorda: agisci in modo che le conseguenze della tua azione siano compatibili con la permanenza di un'autentica vita umana sulla Terra.

Ecco, se davvero credete in questo principio, allora fermatevi, perché un'amministrazione passa, un impianto resta, le conseguenze restano e resteranno, lo ripeto, soprattutto per quei bambini che oggi non votano, ma che domani erediteranno le decisioni che voi prenderete anche questa sera.

Concludo la domanda.

Allora, che dovete porvi non è soltanto che cosa conviene fare a Montale.

La domanda è che cosa potete fare oggi per non vergognarvi domani di ciò che avete lasciato ai nostri e vostri figli.

Come gruppo consiliare Noi per Montale una risposta ce l'abbiamo.

Noi diciamo sì al referendum e no al raddoppio dell'inceneritore.

Presidente

Bene, altri interventi? Altri interventi si prenotano? Consiglieri, prego.

Consigliere **Galardini**, prego.

Sì, intervengo perché in prima istanza voglio tranquillizzare le consigliere Cavaciocchi e Innocenti perché io ho sempre fatto buon uso dell'autonomia di giudizio e dell'affinamento del mio spirito critico.

Quando parlo, decido e pondero le situazioni, non lo fo per induzione dall'alto.

Di fronte ad un problema così complesso, mi meraviglio che in una serata affollata come stasera nessuno si ponga il problema della complessità del problema di cui stiamo parlando.

I rifiuti, quel residuo, sono il frutto delle nostre scelte di vita e la nostra civiltà personale, familiare e allargata.

Allora, io parlo, perché voglio guardare con grande dignità gli occhi dei miei nipoti, con i Dai 4, 5, 6, vista l'età, li ho in teneri, in anni teneri, e li voglio guardare con grande serenità e spiegargli che i problemi sono planetari, non si risolvono.

Presidente

No, allora, scusate, non si può.

Abbiate pazienza, ogni volta che uno fa una parola intervenire.

Allora, ma non è questa, non è democrazia, per cortesia.

Si può dissentire quanto si vuole, però si ascolta tutti.

Allora, silenzio per favore.

Galardini

Visto che qualcuno non vuole capire, sarò più esplicito.

I problemi complessi non si risolvono né con la demagogia né con il populismo.

Non nel mio cortile è una frase che soddisfa la pancia, gli istinti immediati.

I problemi complessi non si risolvono con il populismo e la demagogia.

Non nel mio cortile vuol dire che quand'anche, quand'anche ci fossero emissioni dannose e nocive dagli inceneritori, quelle emissioni non ce le ferma l'Appennino, ma vanno in Germania, vanno nell'emisfero.

E quindi il mio discorso, l'avete capito, scorre veloce perché non ho paura delle contraddizioni, ma sono abituato ad esprimere con molta franchezza quello che penso.

Altre soluzioni sono possibili.

Quali? Io credo che nei prossimi 10 anni, 20 anni, 30 anni— mi piacerebbe che la declinazione di queste altre possibilità fossero esplicite, messe nero su bianco, perché non esistono, purtroppo.

Presidente

Ma scusate, se interrompete questo, io sono— allora, io applico— scusate, c'è un articolo.

Scusi, ma quel signore lì, scusi, abbia pazienza.

Allora, io richiamo l'articolo 53 del regolamento sul comportamento del pubblico, se no sono costretto a far allontanare le persone che interrompono, e non lo voglio fare.

Non lo voglio fare perché è giusto che uno ascolti, ma se uno interrompe in continuazione, articolo 53, si fa espellere dall'aula, si fa espellere dall'aula come dice il regolamento.

Non lo voglio fare per cortesia.

Allora, ascoltate quello che dice il consigliere, in silenzio.

Galardini

Chiudo, chiudo, chiudo tranquillamente.

I rifiuti purtroppo sono come i migranti, nessuno li vuole, però ci sono.

E vanno affrontati con serietà e gran— non ci siamo capiti.

Presidente

Silenzio, per favore, lo dico.

Allora, silenzio e grande rispetto, cominciando anche nei confronti Perché io allora ora sospendo la seduta e finché c'è silenzio non la riprendo.

Allora ora se non sento silenzio sospendo la seduta, si sta qui finché non c'è silenzio, la riprendo.

Galardini

Finisco con un appello.

No, vediamo che insomma non è una non è un comportamento civile alla speranza della tecnica.

Io mi auguro che nei prossimi decenni la tecnica sia in grado di risolvere il problema, non la scienza, la tecnica. Finisco con un'affermazione, l'avete capito, a me piace esprimermi per paradosso.

Il concetto di guerra non è più come una volta, ma no, nel Medioevo, come 10 anni fa.

Il lavoro sporco lo fanno i droni, frutto della— i droni, droni, non lo fa— tant'è vero che tant'è vero che non muoiono soldati, ma muoiono popolazioni civili inermi.

Quella tecnica lì, usata in un modo insano, potrà risolvere.

Io questo già lo spiego ai miei nipoti.

Chiudo.

Presidente

Allora, non c'è verso di— si sospende il Consiglio Comunale.

Non c'è verso, non c'è verso, non si può continuare in questo modo.

Io non ho capito bene che concetto di democrazia.

Non è dignitoso per nessuno, né per i consiglieri tutti né per il pubblico.

Non è un'assemblea questa.

Leggetevi il regolamento, articolo 53, comportamento del pubblico.

Ecco, è inutile fare tanti discorsi.

Allora, silenzio per favore.

Galardini

Bene, no, no, chiudo con una citazione per imitare il collega Paperetti.

Invece che Jonas, è un altro che dice: il mondo che vorremmo lo dobbiamo fare ora.

È quello che è morto di recente, cittadino di Pavana.

Grazie, ho finito.

Altri consiglieri? Si è prenotata la consigliera Paola **Pizzano**.

Prego.

Grazie, Presidente.

Buonasera a tutti e tutte.

Credo che oggi, quando discutiamo della possibilità di realizzare un nuovo impianto, dobbiamo partire da un principio molto semplice: le decisioni che riguardano la salute dei cittadini e la gestione dei rifiuti devono essere assunte sulla base dei dati.

E sulle evidenze scientifiche, non sulla base di posizioni pregiudiziali.

Proprio per questo vorrei partire da dei dati disponibili nel nostro territorio.

Nel corso degli anni sono state effettuate indagini epidemiologiche e ambientali che hanno analizzato mortalità, ospedalizzazione, incidenza dei tumori e altri indicatori sanitari della popolazione.

Le fonti utilizzate comprendono gli archivi sanitari dell'Azienda ArsToscana Centro e dell'Agenzia Regionale della Sanità della Toscana, nonché i dati dell'ISPRO, Istituto per lo Studio, Prevenzione e Rete Oncologica, per quanto riguarda l'incidenza dei tumori e la mortalità per causa.

L'aggiornamento più recente del profilo di salute pubblicato dall'ArsToscana Centro e dall'ARS nel febbraio del 2023 nell'ambito del progetto Vivai e Salute, prende in esame il distretto che comprende 5 comuni: Agliana, Montale, Pistoia, Quarrata, Serravalle Pistoiese.

L'analisi considera questi 5 comuni nel loro complesso e li confronta con altri 15 comuni della provincia di Pistoia e con i valori regionali della Toscana.

Per quanto riguarda la mortalità, l'aggiornamento utilizza i dati relativi al quadriennio 2018-2021.

Lo stesso documento aggiorna inoltre i dati sulle ospedalizzazioni al periodo 2021-2023 e quelli sull'incidenza dei tumori nel periodo 2013-2020.

E il dato più importante per quanto riguarda la mortalità oncologica complessiva è questo: non si osservano eccessi statisticamente significativi per tutti i tumori considerati complessivamente nel distretto in questione rispetto ai riferimenti utilizzati.

Il tasso standardizzato di mortalità per tutti i tumori nel territorio del distretto è pari a 237,5 decessi ogni 100.000 abitanti, mentre il valore regionale è 238.

Per i soli tumori maligni il dato è di 225,9 ogni 100.000 abitanti, contro 228 della Toscana.

Sono numeri molto vicini e soprattutto, sulla base dell'analisi statistica effettuata, non emerge un eccesso significativo sulla mortalità oncologica complessiva nel distretto rispetto ai valori di riferimento.

Anche per i tumori dell'apparato respiratorio, l'analisi non rileva eccessi significativi significativi.

Per il tumore del polmone, il tasso standardizzato è pari a 48,3 ogni, ogni 100.000 abitanti, rispetto a 45,4 della Toscana.

Ma anche in questo caso il dato territoriale non viene considerato un eccesso statisticamente significativo.

Questi dati sono importanti perché ci permettono di aggiornare la discussione non stiamo infatti parlando soltanto di indagini effettuate molti anni fa.

Abbiamo un aggiornamento epidemiologico pubblicato nel 2026, basato sui dati sanitari più recenti disponibili per ciascun indicatore, che continua a non evidenziare per la mortalità oncologica complessiva un eccesso statisticamente significativo nel territorio dei 5 comuni considerati.

Voglio essere molto chiara: questo non significa affermare che un impianto industriale sia privo di qualsiasi rischio.

Significa una cosa diversa, molto più precisa: le evidenze epidemiologiche disponibili non mostrano un eccesso statisticamente significativo di mortalità oncologica complessiva nel territorio analizzato rispetto ai riferimenti considerati.

E questi dati da soli non consentono né di dimostrare l'assenza di qualsiasi rischio, né di stabilire un rapporto causale fra la presenza di un impianto e gli eventuali effetti sulla salute.

E questa è la distinzione che dobbiamo mantenere.

Proprio per questo oggi parliamo della realizzazione di un nuovo impianto dobbiamo evitare un altro errore: utilizzare automaticamente le caratteristiche e le criticità del vecchio impianto per giudicare una tecnologia che dovrà essere progettata oggi.

Un nuovo impianto deve essere valutato sulla base delle tecnologie attualmente disponibili e degli standard ambientali e sanitari applicabili.

Dovrà essere sottoposto a una valutazione rigorosa degli impatti sanitari ed ambientali. Dovranno essere analizzate le emissioni, le ricadute sul territorio, il traffico, la gestione delle ceneri, l'efficienza energetica e tutte le altre componenti ambientali.

E dovrà essere previsto un sistema di monitoraggio continuo e trasparente, con dati accessibili ai cittadini e alle istituzioni.

Ma proprio per questo non ritengo corretto partire dall'assunto che un nuovo impianto sia necessariamente incompatibile per la tutela della salute.

I dati epidemiologici oggi disponibili non consentono di sostenere questa conclusione.

Ci impongono invece di valutare il progetto nel merito, di confrontare anche alternative, di verificare la tecnologia proposta, di valutare gli impatti e di pretendere garanzie precise prima di assumere una decisione definitiva.

Quindi la nostra posizione non deve essere un sì acritico al nuovo impianto, ma nemmeno un no ideologico.

Deve essere un sì alla valutazione seria del progetto, un sì alla tecnologia più avanzata, un sì al controllo pubblico, un sì alla trasparenza, un sì al monitoraggio sanitario e ambientale, e soprattutto un sì a una decisione fondata sulle evidenze scientifiche.

Perché

Presidente

— silenzio, per favore, silenzio.

Sospendo un attimo il consiglio perché non c'è verso, non c'è verso.

Allora sospendiamo finché non c'è silenzio.

La consigliera non può terminare.

Bene, consigliera, grazie.

Pizzano

Perché se la nostra priorità è davvero la salute dei cittadini dobbiamo avere il coraggio di ascoltare la scienza anche quando i suoi risultati non coincidono con le nostre convinzioni politiche.

I dati dell'ARS, del Lazio-Toscana Centro e dell'ISPRO rappresentano quindi un elemento che non possiamo ignorare.

Non dimostrano che ogni rischio sia impossibile, ma non dimostrano neppure che la presenza di un impianto determini necessariamente un danno sanitario.

E allora la domanda che dobbiamo porci, la è se dobbiamo essere favorevoli o contrari a prescindere.

La domanda è: il nuovo impianto, con le tecnologie e le garanzie oggi disponibili, può essere realizzato rispettando rigorosamente la salute dei cittadini e la tutela dell'ambiente? A questa domanda dobbiamo rispondere attraverso uno studio serio, trasparente, verificabile.

Ed è su questo che, a mio avviso, dobbiamo concentrare il nostro lavoro.

Non un sì a priori, non un no a priori, ma una valutazione basata sui dati, sulla scienza e sulle migliori tecnologie disponibili.

Grazie.

Bene, si è prenotato l'assessore **Guazzini**.

Prego, per cortesia rinnovo l'invito a fare silenzio.

Buonasera a tutti.

Spesso intervengo, chi è al Consiglio Comunale lo sa.

Non è che mi ritiro dagli interventi, è che è giusto parlare tutti.

Allora, sicuramente stiamo trattando di un argomento non facile e di dibattito pubblico da diversi anni, consapevoli che quando si parla di termovalorizzatori da installare sul proprio territorio, tutti fuggono.

Però tutti consapevoli che in questo momento sono essenziali per chiudere il ciclo dei rifiuti, visto che ad ora, dopo tanti anni di discussioni, dibattiti, un'alternativa in campo diversa non è mai stata realizzata in maniera concreta, da nessuno.

Detto questo, noi qui siamo amministratori e siamo tenuti ad amministrare nel miglior modo possibile.

È facile dire sempre di no, soprattutto quando si tratta di argomenti scottanti.

Come ho già detto in altri consigli comunali, noi dobbiamo essere onesti.

Onesti, chiari nei confronti dei nostri concittadini.

Non dobbiamo scegliere con la pancia, senza aver visto, valutato tutte le proposte che sono in campo.

Ed è per questo che diciamo: il termovalorizzatore attuale va chiuso nel 2029 come da contratto perché è a fine vita.

Però dopo la chiusura quali scenari si aprono? E siccome vi ho detto che siamo amministratori tutti, tutti, maggioranza e opposizione, è giusto farsi delle domande anche al posto di quello che può succedere al momento in cui si fa certe scelte.

Perché io lo capisco l'opposizione, eh, non so se avrei fatto quello che hanno fatto loro, ma qualcosa sicuramente avrei fatto all'opposizione, avrei contrastato quello che dice la maggioranza.

Ma chi amministra ha una visione diversa, tant'è che in altri posti, in altre amministrazioni, gli stessi colori politici che sono all'opposizione qui, da altre parti la vedono in maniera diversa, perché amministrano ed è diverso amministrare o stare all'opposizione.

Detto questo, quali scenari si aprono? Noi ci dobbiamo fare una domanda, e io vi butto lì dei punti di riflessione.

Dobbiamo abbattere, abbattimento dell'impianto, il vecchio impianto, e bonificare tutta l'area.

E a carico di chi è tutto questo abbattimento? A carico di chi è? A carico di chi è questo abbattimento e la bonifica? È a carico dei 3 comuni proprietari: Montale, Agliana e Quarrata.

Si parla di milioni e milioni di euro perché nessuno sa che cosa c'è sotto al momento in cui si va a scavare e a vedere.

Questa è una domanda, è una domanda che ci dobbiamo fare.

Allora, una seconda domanda: perdiamo 30 posti di lavoro.

Ognuno di noi potrà dire mi interessa, non mi interessa, però sono 30 posti di lavoro.

Abbiamo mancato un mancato introito di ristoro ambientale da parte del Comune di Montale, circa 300.000 euro l'anno, che questi soldi che noi introitiamo li giriamo direttamente sulle bollette di tutti noi.

Sono pochi, c'è scritto sulla bolletta vostra, c'è scritto IDA, indennità di disagio ambientale, ed è il ristoro che prende il comune di Montale.

È poco e io l'ho detto per metterlo sul piatto.

Lo so che è poco, e tant'è che noi su questo abbiamo fatto una riflessione e verrà detto anche successivamente.

Un punto 4, un punto 4: un aumento sicuro delle bollette perché i nostri rifiuti andranno smaltiti fuori.

Andranno smaltiti fuori dalla Toscana, fuori dalla Toscana.

E sicuramente le bollette, potete immaginarvi che non saranno minori.

Punto 5, ma non per ultimo, certezza di tutti i servizi attuali, visto che l'impianto non sarà più sul nostro territorio.

I servizi porta a porta, il ritiro degli ingombranti sotto casa, il ritiro dei pannoloni, lo svuotamento dei cestini, il ritiro, il ritiro degli abbandoni.

Non avremo più la certezza che questi rifiuti, al momento in cui non abbiamo più il termovalorizzatore sul nostro territorio, che siano garantiti.

Insomma, una serie di servizi che oggi vengono erogati e dopo non sappiamo più la certezza, visto che si parla di dover portare i nostri rifiuti addirittura fuori dall'Italia.

Comunque voglio concludere dicendo, che è per questo che dico e diciamo: cittadini, valutiamo le varie proposte che ci vengono fatte.

E poi decidiamo insieme, decidiamo insieme.

Poi, e come abbiamo già scritto sulla delibera di giunta e abbiamo portato in assemblea, confronto e consultazione, confronto e consultazione.

L'ultima cosa, l'ultima cosa: non deve passare il messaggio che è già stato deciso, perché non è vero niente, non è stato deciso ancora nulla.

E non potevamo fare un percorso partecipato prima.

Presidente

La parola al **sindaco**.

Grazie, Presidente.

Ora, se ci è consentito dire la nostra, la diciamo.

Se ci è consentito.

Se poi non si può dire, se ci è consentito dire la nostra, la diciamo con educazione, come avevamo sempre fatto.

Fatto, con educazione, se vi va di ascoltare.

Se non vi va di ascoltare, non siete obbligati, ci mancherebbe altro.

Ma io ho sentito, e mi rifaccio all'intervento del consigliere Paperetti, il quale ha in qualche modo sostenuto che quell'impianto lì è un impianto fuorilegge.

Ha detto che è un impianto fuorilegge.

Nelle sue parole, quello che tutto ha detto, perché— no, no, glielo spiego.

No, no, intervenga dopo, intervenga dopo.

Io non l'ho interrotto, nessuno ha interrotto voi.

Nella sostanza ha detto, nella sostanza ha detto che l'impianto è un impianto fuorilegge e che il sindaco questa è la mia interpretazione.

Ha detto che con quell'impianto è un impianto che è fuori legge perché provoca, perché provoca questo e questo.

Allora io faccio una domanda al consigliere Paperetti, come la faccio a tutti voi.

Il consigliere Paperetti, che fa parte di una forza politica, ora non so più quale perché ne ha cambiate diverse.

Ma ascolti, facciamo così.

Se gli impianti di termovalorizzatore sono impianti non a norma, fuori legge, che sono impianti industriali che non possono essere costruiti, ce lo possiamo dire questo almeno? Se non sono a norma, cosa aspetta il Ministero della Salute, il Ministero delle Attività Produttive, il governo a mettere fuori norma questi impianti? Cosa aspetta chi ha la capacità legislativa, chi ha la capacità.....

A Roma, a Roma lo stanno facendo, a Genova lo stanno facendo.

Ad Arezzo, che è guidato da un'amministrazione di centrodestra, da 75, da 50 lo portano a 75.

Guardate, no, guardate, no, che ha 75.000 tonnellate, lo volevano portare anche nel 2007.

Allora, non si può parlare, si è capito, si è capito.

Io abito qui come te, eh, e c'ho i miei figli qui e c'ho mia moglie qui e i miei parenti qui.

Non abito da altre parti, eh, sia ben chiaro.

Non abito sulla Luna, abito qui, per cui rispetto per tutti.

Detto questo, ho fatto una valutazione generale perché siccome qui si va a ruota libera, quello è un impianto che ha tutti i requisiti una volta passato la valutazione impatto ambientale, valutazione strategica, di poter essere costruito.

Poi non è detto che chi amministra lo voglia o no, però non possiamo dire che quell'impianto produce.

Il punto è questo: e chi amministra o che sia di maggioranza o di opposizione, dovrebbe in qualche modo tenere conto di particolarità, che sono attività industriali lecite.

Sono attività industriali lecite, sono attività industriali lecite.

Qui nessuno ha deciso nulla.

Chi vi dice che abbiamo deciso fa per fare polemica politica, perché noi non abbiamo deciso nulla.

Nessuno ha deciso nulla.

Abbiamo messo delle condizioni, una condizione è la partecipazione, la condizione.

Perché se non fosse lecito l'impianto, perché c'è anche questa, perché c'è anche questa chiave, la consultazione, se non fosse lecito? Per quale motivo chiedono la consultazione? Perché è un impianto lecito, se no non la chiederebbero.

Eh certo, anche la macchina, anche la macchina che guida è lecita e produce la grande quantità di tumori di polmoni.

Oh no, perché siamo tutti, siamo tutti dentro una società.

No, allora, siccome c'è la possibilità della consultazione, lei voterà contro.

Ma non lo decide lei, non lo decide lei, non lo decide lei.

Però, se posso terminare il discorso quando io— l'intervento della consigliera Pizzano ha centrato quella che è la situazione.

Qui ci sono i pro e contro, però bisogna avere anche un modo di operare che guarda a quello che davvero succede.

Non possiamo farci trascinare da suggestioni che poi non sono vere.

Guardate, questo impianto, noi, questo impianto, la mia amministrazione del 2014 ce l'ha trovato e ce l'ha trovato.

Fatemi dire, fatemi dire, questa amministrazione ce l'ha trovato perché questo impianto nel 2007, nel 2007 fu fatto un finanziamento di 27 milioni di euro che durava 20 anni.

L'avete capito perché non si poteva chiudere prima? Perché c'erano degli impegni.

E chi vuol fare polemica politica la faccia, noi siamo abituati alla polemica politica.

L'impegno io non ne ho presi.

No, non ne ho presi impegni.

Ho messo delle clausole ben precise, cara signora.

Ho messo delle clausole in cui se la cittadinanza nelle forme che si deciderà insieme in una commissione dirà diversamente, non si andrà avanti.

Non si andrà avanti.

Eh, se non ci crede non gli posso fare fare nulla, eh.

Ma io, se non ci crede, cosa gli posso fare? Non è che la posso obbligare col mitra, eh.

Noi siamo abbastanza tranquilli in questo.

Noi si rispetterà quello che è la consultazione.

Però questo che sta succedendo, e quando sento dire, parlare di partecipate, io vorrei sapere davvero se nel 2007, quando ci fu lo sfioramento, subito dopo qualche giorno fu aperto un finanziamento di 27 milioni.

Siete stati consultati? Io no, io no.

È stato ampliato l'impianto per portarlo a 75.000 tonnellate, con finanziamenti fino a 26 milioni di quota capitale, che con gli interessi e tutti forse sono andati a 34-35 milioni.

E se non c'era l'aumento dell'energia elettrica, ancora eravamo qui, ancora non avevamo rimesso i mutui.

La vedete qui com'è la storia? La storia è lunga, è lunga.

Se io non so dove abita, io abito a Tobbiana, la dispersione dell'atmosfera viaggia, non si ferma in un posto.

Eh no, non è assolutamente vero.

Guardi, le indagini, le indagini epimedemiologiche fatte, che poi sono al protocollo, non è che non siano nel protocollo.

L'indagine— ma lei può venire, l'indagine epidemiologica, se ce lo vogliamo dire diciamocelo, se poi non ci crediamo a vicenda, non è che si può dire le cose se non ci crediamo.

L'indagine epidemiologica redatta da ISP, dalla dottoressa Chiellini, alla fine manca la georeferenziazione dei casi, cioè dove è vissuto la persona che ha avuto quella specie di neoplasie.

Però manca quello, ma i casi erano talmente pochi che non erano statisticamente importanti.

E come ha detto la consigliera Pizzano, i dati di Montale, da quello studio da quello studio che è agli atti, che a suo tempo non è che è in un cassetto— l'altra volta nel Consiglio Comunale Aperto fu detto l'amministrazione li tiene in un cassetto— quello studio fu inviato ai componenti del tavolo istituzionale.

Ai componenti del tavolo istituzionale che erano presenti.

C'è tanto di protocollo e l'invio, per cui non è uno studio lasciato lì e non messo a disposizione.

Signora, mi fa finire per favore? No, una non è, cioè, avete un comportamento.

Io gli ho riferito dell'indagine ISPRO fatta insieme.

L'indagine ISPRO non c'era soltanto la mortalità, ma c'erano anche i ricoveri rispetto a certe patologie.

Non c'era soltanto la mortalità, ma anche se è importante, perché se io guardo la mortalità nuda e cruda.

Se io sto facendo dei dati, quelli che sono dati dell'ARS, l'Agenzia Regionale di Sanità.

Ci possano credere o no, sono dati.

Ci sono sia la mortalità sia le malattie correlate, perché era stato fatto dall'Istituto di Firenze, dalla dottoressa Chiellini.

In questo questo studio, ma anche dai numeri scritti freddi— lo so, quando si parla di mortalità non è bello, perché tutti quanti si è avuto nella propria casa situazioni di tumori.

Eh, mio babbo è morto a 78 anni per un tumore ai polmoni.

Sì che siamo tutti coinvolti, e mi dispiace che ci sia questa contrapposizione, come se noi abitassimo sulla Luna, ma abitiamo qui, abbiamo famiglie, figlioli, sì, fratelli e tutto, e tutti quanti siamo stati coinvolti.

Ma se uno guarda i dati, ma io la metto lì come notizia, non è che vi voglia convincere, ma i dati epidemiologici rilevano che Montale, Agliana e Quarrata, che era lo studio fatto sui 3 comuni, per quanto riguarda l'Agenzia Regionale di Sanità parla anche delle malattie correlate.

La mortalità di questi 3 comuni, ma non è una cosa da poco, eh.

Negli ultimi 10 anni noi siamo sotto alla media regionale, provinciale.

No, è così, signore, è così.

Poi ci si può credere o no, non la voglio convincere.

Detto questo però, il mio discorso verteva sul fatto, perché se l'impianto non è legittimo, cosa si fa a fare la consultazione? Cioè decade il valore della consultazione, perché se si fa la consultazione si ammette che l'impianto è legittimo.

Perché se la maggioranza— possiamo, scusate, andare avanti in silenzio? Se la maggioranza dei montalesi dicesse va bene, ma consigliere Paperetti, lei cosa farebbe se la maggioranza dei montalesi decidesse nella consultazione, se dicesse di sì, cosa si fa? Cosa si fa? Lo dica, eh, è facile puntare il dito.

Cosa farebbe dopo? Allora, la questione è molto più complessa di quella che si vuole in modo demagogico dire. Poi la lettura degli studi sanitari non è semplice e facile, però ognuno si può fare una propria convinzione, una propria ragione.

Scusate, però io non sono un medico, ci mancherebbe che mi voglio addentrare in questi che me le faccio spiegare, però i numeri li so leggere.

E i numeri dicono questo.

Poi sono atti pubblici, si può chiedere al protocollo gli atti, ci sono questi studi.

Basta andare sul sito dell'ARS, l'Agenzia Regionale di Sanità, e vede tutti gli studi.

C'è anche le malattie, come diceva lei signora, tutte le patologie, quanti casi c'è, ci sono le mortalità.

Cioè, un impianto nuovo ben che sia di legge fattibile dal punto di vista normativo, dal punto di vista normativo, poi deve passare al vaglio, come diceva il capogruppo Nincheri, la valutazione impatto ambientale, la valutazione strategica.

Cioè deve passare dal vaglio tantissime di quelle cose che non spettano soltanto al Comune, ma ci sono tanti enti, c'è l'Agenzia Regionale, l'ARPAT, c'è l'ASL, C'è Vigili del Fuoco, c'è Genio Civile.

Cioè, la valutazione impatto ambientale riguarda tutti.

Per cui ancora non è stato deciso nulla, che ci crediate o no.

Si deciderà nel momento in cui— e qui si sta parlando tutti qui stasera di democrazia e di partecipazione— si deciderà nel momento in cui, dopo la consultazione, si vedrà quello che succede, in modo molto tranquillo.

Nessuno ha sposato nessuno, nessuno ha sposato nulla.

Poi se non ci credete io non vi posso forzare a crederci, eh, ci mancherebbe altro.

Però, eh, ma questa è una mia situazione personale.

Ma quando si fa una consultazione c'è chi è d'accordo, chi non è d'accordo, e sulla base di quella la democrazia significa ora non è che ci sia, sì, però io devo rappresentare tutti i cittadini.

Tutti i cittadini si rappresenteranno con una consultazione.

Ho finito.

Ci sono altri interventi? Si può prenotare, per favore? Sì, così, sì, primo giro, certo.

La consiglieria Assessore Neri, prego, la parola a lei.

Sì, buonasera a tutti.

No, volevo dire appunto che in questo mio breve intervento vorrei solo esclusivamente segnalarle due note che ritengo importanti per lo sviluppo del dibattito e che attengono al coinvolgimento, alla partecipazione dei cittadini.

Premetto che, se non sbaglio, nella delibera di giunta è espressamente scritto che per arrivare all'approvazione definitiva del piano d'ambito si debba procedere anche attraverso la condivisione di un percorso informativo e partecipativo con le comunità locali coinvolte, oltre alle indicazioni di altre clausole vincolanti per l'approvazione del progetto definitivo.

Per cui dal testo della delibera non appare scritto da nessuna parte che si tratti di una decisione definitiva già presa a priori.

Ritengo che ci voglia informazione e partecipazione.

Quindi, per un corretto percorso di partecipazione popolare, sia fondamentale ed imprescindibile una giusta informazione ed un consapevole coinvolgimento della cittadinanza, affinché possa esprimere il proprio voto con cognizione di causa.

Cioè a ragion veduta, informata su tutti gli aspetti della questione e consapevole di cosa si voterà.

Come prima cosa quella di avere informazioni scientifiche e tecniche sui nuovi impianti, quindi sull'impianto che sarebbe realizzato.

Non possiamo valutare la pericolosità secondo le caratteristiche e le criticità del vecchio impianto.

La tecnologia attuale non è certo quella di 50 anni fa.

Un nuovo impianto deve essere valutato sulla base delle tecnologie attualmente applicate e dei relativi standard ambientali e sanitari, magari avvalendosi anche di dati riferiti ad altri analoghi nuovi impianti in esercizio in altri territori nazionali e non solo.

Per cui il sindaco, il singolo cittadino deve fare la propria scelta su dati scientifici e sul merito della questione, e non su informazioni vaghe, incomplete e spesso istintive che potrebbero portare a ritenere nocivo un nuovo impianto.

Quello che a me preme perseguire è la corretta consapevolezza informata dei cittadini, dopodiché massimo e totale rispetto per le scelte che faranno.

Auspico una scelta fatta su un'approfondita analisi del progetto che ci potrà essere proposto, analizzare e valutare il progetto attraverso uno studio serio, trasparente e verificabile sulla tecnologia adottata, sulla qualità delle emissioni, sulle preventivabili ricadute positive e negative sul territorio, sui dati sanitari relativi ad altri nuovi impianti analoghi.

La domanda cruciale è se un nuovo impianto con le tecnologie e le garanzie oggi disponibili può essere realizzato rispettando rigorosamente la salute dei cittadini e la tutela dell'ambiente, oppure no.

Solo dopo questa approfondita conoscenza delle risposte potremo esprimere un'approvazione o un rifiuto al nuovo impianto, valutando quindi i pro e contro di un nuovo impianto.

I vari studi statistici sull'incidenza delle malattie oncologiche gli studi tecnico-scientifici sulla tipologia di impianto, esempi analoghi esistenti in altre città del territorio nazionale, eventuali ricadute negative in termini di servizi al cittadino ed aumento delle tasse rifiuti, eventuali ricadute positive come l'occupazione, l'indotto e cosiddetti ristori economici a disposizione dell'amministrazione futura.

Solo con queste informazioni basilari la cittadinanza si potrà esprimere a ragion veduta e consapevoli delle motivazioni alle proprie scelte.

Grazie.

Altri interventi? Sì, dunque vedo il capogruppo **Righi**.

Posso? Allora, innanzitutto volevo dire una cosa.

Mi rivolgo un po', dopo aver sentito alcuni interventi, ciò che un po' urta, dà un po' fastidio, è un po' un sentire una sorta di giudizio sulle nostre persone come come amministratori, come se in pratica io o tutti noi che stiamo qui a rappresentare la comunità come amministratori— e in questo caso parlo del gruppo di maggioranza perché abbiamo l'onore e l'onere di amministrare il comune di Montale— come se noi scegliessimo apposta di agire in modo sbagliato.

Io dico innanzitutto che voglio specificare, mi sembra una cosa ovvia.

Quando ero bambino c'era un personaggio del mondo di Arbore chiamato Max Catalano, che diceva, un filosofo che diceva le cose più ovvie spacciandole per molti di vita e per citazioni filosofiche, visto appunto che si parla di qualcuno prima di me ha citato dei filosofi.

Anch'io voglio citare un appunto un personaggio che a modo suo ha fatto filosofia.

Ognuno di noi agisce per il bene della comunità.

Questo vorrei che ci venisse riconosciuto.

A volte sbagliamo, a volte facciamo cose giuste.

Però quello che noi facciamo, l'impegno che ci mettiamo, è sempre rivolto al bene della comunità.

Detto questo, volevo innanzitutto sviscerare un attimo il contenuto della mozione presentata appunto dal gruppo Montale Rinasce.

Allora, qui si parla delle campagne elettorali del 2014 e del 2019.

Io ricordo anche quella del 2009, vide le forze politiche che componevano la maggioranza impegnarsi per la chiusura dell'impianto.

E questo lo ricordo perché abitavo da pochissimi mesi a Montale e sentivo che già allora il tema era molto sentito.

E tra l'altro, appunto, la forza che poi vinse, centrodestra, chiese la chiusura dell'impianto.

Desta un po' di sconcerto sapere appunto che nel 2014, già nel 2014, l'impianto di via Tobagi, dice, oltre dell'inevitabile obsolescenza tecnologica.

Ecco, già si parlasse di obsolescenza tecnologica, una cosa un po' strana, perché appunto, come ha detto il sindaco prima, è una cosa appunto che è avvenuta realmente.

Già nel 2006 venne fatto un importantissimo e oneroso progetto di ristrutturazione dello stesso.

Quindi già dopo 8 anni, dopo un intervento così importante, era praticamente già obsoleto.

Allora mi domando una cosa: allora questo intervento non è che sia stato tanto efficiente, primo.

E d'altronde, appunto, perché allora si era deciso di fare un intervento così oneroso.

Tra l'altro, posso garantire, visto che io non facevo politica però me ne interessavo, che già nel 2006 si parlava di economia circolare, si parlava di riciclo e di una diversa gestione dei rifiuti.

Poi un'altra cosa, non condivido assolutamente il punto dove si parla a nome del Consiglio Comunale.

Tra l'altro, si parla di dare giustamente la parola ai cittadini, come è giusto, come è giusto che sia.

Su questo siamo tutti d'accordo.

Ci sarà un percorso partecipato, ci sarà una consultazione referendaria, e lì a quel punto l'opinione dei cittadini, se verrà raggiunto un quorum e ci sarà un risultato netto, verrà giustamente presa in considerazione.

Però ora come ora io non so come un gruppo presente qui in Consiglio Comunale, ma anche appunto se l'avessimo presentata noi della maggioranza, non so come si potesse esporci in una direzione o in quell'altra.

Poi riteniamo che esistano soluzioni alternative più sostenibili dal punto di vista ambientale delle impianti di termovalorizzazione.

Io sono convinto che esistano appunto tecnologie anche alternative e spero vivamente che durante il consueto dibattito generale che verrà fuori dopo questa serata, io voglio sperare che delle persone qualificate e non persone laureate all'università della vita, come persone che hanno letto qualcosa, soprattutto qualcosa che vogliono leggere e non un qualcosa letto in modo acritico, potranno spiegarci quali siano e quali potrebbero essere i benefici per la nostra comunità.

Tuttavia, se viene scritto un qualcosa per dire ci sono persone competenti che sapranno spiegare, penso che il contenuto perda un po' di questa importanza.

Un ultimo punto: le richieste relative all'attivazione del percorso partecipato.

Dunque, ritiene infine indispensabile ottenere una valutazione di impatto ambientale dell'intervento in termini di emissioni ricadute sul territorio flussi di traffico indotti, la definizione di un quadro economico e finanziario collegato all'ipotesi di raddoppio, del quale possano, dal quale possano chiaramente evincersi tempi, costi, impatto sulla tariffa.

Allora, questa cosa qui ci sarà sicuramente, perché per opere di questo, di questo tipo la valutazione di impatto ambientale è un nulla osta imprescindibile, neanche del progetto definitivo, del progetto esecutivo, del progetto di fattibilità. In pratica non è che verrà fatta una valutazione di impatto ambientale perché la chiede un consigliere o un gruppo consiliare, verrà fatta perché è prevista dal Decreto Legislativo 152 del 2006, cioè il Testo Unico in materia di ambiente e di attività ambientali.

Gli obiettivi, tra l'altro, mi sembra che poi riprenda anche il discorso della mia collega la consigliera Pizzano.

L'obiettivo della valutazione d'impatto ambientale è quello di proteggere la salute delle persone e la natura, applicare principi di prevenzione e precauzione dell'Unione Europea, bilanciare lo sviluppo economico con la tutela dell'ambiente.

Quindi, per dire che tutte queste richieste che voi state facendo già quando verrà presentato un progetto di fattibilità.

Che tra l'altro mi viene anche da dire che la valutazione di impatto ambientale poi dovrà essere anche sottoposta alla visione da parte dei cittadini, sempre per quello che viene detto un periodo dove viene appunto esposta alla cittadinanza.

Detto questo, volevo dire due cose riguardo a un intervento su questa serata che poteva essere migliore, ma comunque io cerco di vedere sempre il lato positivo.

È stato un po' una seduta tumultuosa e con degli animi sempre accesi.

Però alla fine siamo arrivati comunque all'approvazione di una mozione dove si approva l'inizio di un percorso partecipato finalizzato a una consultazione popolare, e si approva anche la sospensione del tutto il processo d'adozione, affinché appunto la cittadinanza possa esprimersi in modo netto su questa questione.

La consultazione riguarderà l'impianto di via Tobagi, un impianto che alimenta una discussione tra la cittadinanza montalese da tantissimi anni.

Io posso dire, come ho già detto prima, ne sono a conoscenza da quando sono venuto a vivere a Montale circa 18 anni fa.

Come ho già detto altre volte, sia appunto in discussioni pubbliche ma anche informali, quella dell'impianto di via Tobagi è una questione molto complessa che non riguarda solo il nostro comune, e che va ad affrontare un problema di enorme importanza come quello della gestione dei rifiuti, uno dei tanti lati oscuri della nostra società, neanche della Regione Toscana o dell'Italia.

È proprio un lato oscuro che davvero non riusciamo a risolvere.

Detto questo, non è un voler alzare le mani o un voler dire, vabbè, non ci riescono a livelli alti, figuriamoci se non ci possiamo riuscire noi.

Noi nel nostro piccolo possiamo dare un enorme contributo.

Vorrei, ecco, che tra l'altro da ora che siamo riusciti a definire questo percorso, un inizio di percorso partecipato, vorrei che ci concentrassimo sui temi, sui contenuti della serata.

Sia quelle cose che ci hanno unite e quelle cose che ci hanno diviso, e che potrebbe essere anche d'aiuto per le discussioni in futuro, quando magari ci troveremo ad affrontare un altro problema di fondamentale importanza per la nostra comunità.

Vorrei che si affrontasse il tema non solo in una questione di sì o di no all'impianto, magari una questione, un approccio che si fa andando per slogan o frasi fatte, sia in una direzione che in quell'altra.

Vorrei argomentazioni, vorrei spiegazioni, approfondimenti, vorrei complessità.

Una parola che non deve farci paura, perché se un tema è complesso va affrontato come tale e non per punti salienti o appunto per slogan.

Vorrei che nella, che nelle riunioni si affrontasse per esempio in modo approfondito sia il tema dell'impianto, ma anche quello della gestione dei rifiuti.

Ad esempio, come si può fare per aumentare ancora di più la raccolta differenziata? E questo lo dico non soltanto per noi che siamo diventati, a ragione, una comunità virtuosa, ma lo dico anche per i centri dove la raccolta, la percentuale può e deve aumentare in modo sensibile.

Qualcuno prima nel pubblico faceva riferimento a Firenze.

Ecco, Firenze è un centro dove ancora la percentuale non è a livelli ottimali, e qui qualcosa si deve fare, il dibattito si deve allargare, si deve fare in modo che anche lì si raggiunga il livello di virtuosismo che abbiamo raggiunto qui.

Detto questo, ecco, vorrei che in queste riunioni si affrontasse tutto questo e non vorrei piuttosto che ci si limitasse a scagliarsi contro un nemico immaginario o magari contro un singolo partito.

Vorrei anche un approccio più critico e distaccato.

E non un sì o un no a priori, senza aver visto un progetto, senza sapere quali possono essere i rilievi in fatto di impatto ambientale, senza sapere quali potrebbero essere gli eventuali benefici per il nostro territorio e tanto altro ancora.

Vorrei un'informazione puntuale, seria, approfondita, perché qui stiamo parlando non di ciò che pensa Salvador Righi o chiunque noi, stiamo parlando di un'opera che, se verrà realizzata, avrà un impatto importante nel nostro territorio per i prossimi anni.

Quindi abbiamo tutti il compito di essere adeguatamente informati sull'argomento.

Non sarà una cosa facile, soprattutto in un periodo dove la politica, e purtroppo mi viene da dire anche il confronto civile, è diventata soltanto preda di, come ho detto prima, di slogan che di frasi un po' semplicistiche, nascondendo poi di fatto un vuoto a livello di contenuti.

Per il resto, io non mi voglio certo nascondere dietro un dito.

Faccio parte della segreteria del PD e ho approvato i comunicati che abbiamo pubblicato negli ultimi giorni, non per andare contro qualcuno, ma soltanto per rilevare che c'erano magari delle criticità da analizzare e da sviscerare.

E poi soprattutto il punto principale era ribadire l'importanza di un percorso partecipativo e di un referendum.

In conclusione, da stasera inizia un percorso e vorrei che guardassimo tutti in avanti concentrandoci sull'argomento, in modo che le persone possano riuscire a farsi un'idea precisa e approfondita.

Se seguiremo questo percorso, sono convinto che le riunioni saranno partecipate.

In caso contrario, assisteremo ai soliti incontri, dopo il solito gruppo di partecipanti si guarderà negli occhi e si lamenterà dell'assenza della cittadinanza.

Mi viene da dire che queste cose non avvengono mai per caso.

Grazie.

Ulteriori interventi? Capogruppo **Bandinelli**.

Sì, è difficile rispondere un po' a tutto quello che è successo stasera perché le cose sono state, sono state tantissime.

Quello che volevo intervenire è soltanto però per far chiarezza su un paio di cose.

In primo luogo volevo rispondere al sindaco perché lui ci ha detto, voi, noi per Montale che cosa pensiamo che di fare impianti non leciti.

Quindi l'impianto non è lecito, l'impianto— lui ha parlato a nome del gruppo, logicamente può usare il nome Paperetti, va benissimo, non è un problema.

Così dice: no, nessuno pensa che l'impianto non sia lecito e non sia a norma.

Ci sono stati degli sforamenti, probabilmente più nel passato che attualmente, non so se ci sono stati ultimamente, ma quello non lo metto in dubbio, l'impianto sia a norma, sicuramente a norma.

Però non si può neanche dire che non c'è niente sotto e non c'è niente dietro, perché per il solo fatto che ci danno un disagio ambientale, un'indennità, e questo significa che qualche problema lo crea un impianto sul nostro territorio.

No, ce lo danno perché siamo più belli di tutti gli altri, sicuramente è così.

La realtà però è un po' diversa.

Se nessuno vuole questi impianti, e se la Regione è disponibile a dare 300.000 euro, come ha detto l'assessore Guazzini, per disagio ambientale, a quel punto probabilmente qualche emissione sicuramente c'è.

E non è che travalichi l'Appennino, perché le emissioni sono concentrate piuttosto sul territorio, ricadono a ombrello fino a un centinaio di metri dal centro.

Ci sono cose, si è parlato di essere buoni o cattivi amministratori.

Ci sono cose, è vero, è un onere e un onore essere buoni e cattivi amministratori, non c'è dubbio.

Però mi domando perché l'indagine epidemiologica non è stata finita.

Manca da ormai, sono, come è stato detto anche dal sindaco la volta scorsa, mancavano delle risorse.

Come mai non si è conclusa questa benedetta indagine? Perché manca un tassello fondamentale, che è quello della geolocalizzazione.

Se non c'è la geolocalizzazione, è un tassello fondamentale, non si può arrivare a quelle che sono conclusioni certe.

E questo lo dico anche alla consigliera Pizzano, perché l'ha detto l'assessore Guazzini, dice, ah, non si sa cosa c'è lì sotto.

Perché non si sa cosa c'è lì sotto? Guardate, siete voi responsabili perché non sapete cosa c'è lì sotto.

Perché un anno, un anno e mezzo fa non è stata approvata una mozione in cui si chiedeva un'analisi del sito? Lo fanno in tutti i siti industriali, ma sul CIS non si può fare.

Guai farlo sul CIS.

Perché non arrivano gli atti che i consiglieri richiedono dal CIS e dall'ato? Cioè, Sono tutti punti interrogativi che meritano risposta.

Io è un anno che aspetto dei documenti dal CIS, ancora non sono arrivati.

Ho presentato due email, un'interpellanza nel Consiglio Comunale, ma non arrivano questi documenti.

Come mai? Non lo so, ditemelo voi.

Voi dovrete essere anche portavoce dei consiglieri comunali, perché noi siamo parte di un consiglio.

Però è arrivato i documenti quelli che sono tra virgolette pubblici.

Può riguardare le mail e le PEC che ho mandato nel passato, e anche l'articolo di giornale che fu fatto insieme a Sandro Nincheri ormai l'estate scorsa, se non ricordo male.

C'è tutta una serie di interrogativi.

Perché si parla di revamping negli atti ufficiali del Comune di Quarrata e del l'ato? Si parla di revamping soltanto a Montale si parla di nuovo impianto.

Revamping ha un significato estremamente diverso dal nuovo impianto.

Le parole hanno un senso? Secondo me sì.

Ora, il consigliere Righi ha parlato due volte di referendum.

Devo prendere per buono il referendum oppure è più buono la consultazione popolare? Cioè, bisogna vedere che le parole si utilizzano in ambiti ufficiali.

Utilizzare una parola piuttosto che un'altra è importante.

Il comune, il progetto ATO parla di revamping, non di nuovo impianto.

Questo viene detto soltanto a Montale.

Il disagio ambientale, l'ha rammentato il consigliere Guazzini.

A Montale ci sono circa 4.400 famiglie.

Se sono 300.000 euro di disagio ambientale, sono 68 euro a famiglia.

Questo è il disagio ambientale che ci danno, per cui noi dovremmo accettare un nuovo impianto.

Considerando poi che non tutto il disagio ambientale viene girato sulla TARI storicamente, sulla TARIC storicamente, si va a una 30-35 euro a famiglia, che corrispondono a 28 euro se si considera l'intero disagio ambientale, oppure addirittura un 13-14 euro se consideriamo quello che è il beneficio sulla TARIC per ogni singola persona.

Questa è la realtà.

Parliamo disagio ambientale perché ci sono impianti di incenerimento che probabilmente qualche problema c'è, se no il disagio non ci sarebbe.

Parliamo di 300.000 euro che sono fondamentalmente briciole all'interno di un consiglio, di un bilancio comunale.

Ci chiediamo come possono sopravvivere gli altri comuni che non hanno disagi ambientali.

Per loro sicuramente è un problema grosso.

Perché non viene applicato quello del principio di prossimità? La legislazione regionale prevede il principio di prossimità, prevede che questi centri di smaltimento devono essere vicini ai centri produttori.

Non ha senso una localizzazione a Montale, ha senso una localizzazione a Firenze, a Case Passerini, tra Prato e Firenze, perché è lì che nella nostra piana che si producono i maggiori rifiuti.

Non dimentichiamo che comunque con il riciclo i rifiuti, e questo non si considera mai, sono prima di tutto un'opportunità.

Perché? Perché ci sono imprese che sul riciclo ci guadagnano.

Soltanto noi enti comunali non riusciamo a guadagnarci, non riusciamo a fare il riciclo.

Vi do anche un'altra informazione che da mettere sul banco della discussione.

Il nostro inceneritore, perché comunque si chiama, è un inceneritore oggi, è gestito da HERA.

Probabilmente HERA sarà anche il nuovo gestore del termomobilizzatore, vedremo, però probabilmente sarà quello che dovrà essere il risultato se questo discorso andrà avanti, dovrà gestire il nuovo impianto da 100.000 tonnellate. Hera sta stipulando un accordo con il neonato Hub Tessile di Prato, dove ha garantito lo smaltimento e quindi l'incenerimento di tutti i rifiuti tessili che verranno prodotti all'Hub di Prato.

Può darsi tutto, però 2 più 2 dovrebbe fare 4.

Se 100.000 tonnellate sono necessarie per dare una certa autosufficienza all'interno del nostro ambito territoriale.

HERA, che preleva rifiuti da Prato, siamo sicuri che li porterà in giro per l'Italia per bruciarli? Oppure sarà più conveniente andare a Montale e quindi aumentare la quantità di rifiuti? Non lo so, è una domanda che faccio alla luce di questa novità, di questo nuovo accordo che è sorto ormai da pochi giorni.

Il problema non è quello che succede da noi.

Questo è vero, il problema dei rifiuti è un problema più ampio, non riguarda soltanto Montale, riguarda ambiti più ampi.

Però, e qui non bisogna negarlo, il problema è che si vive in una regione che ha un piano rifiuti che si rifiuta di decidere, per semplice motivo, per un problema di interesse probabilmente elettorale.

Penso questo a questo punto, perché non ha senso arrivare in commissione, presentare un piano di nuovo piano, diciamo, di smaltimento, era aprile del 2026, e dire alla mia domanda, dice, bene, si raddoppia l'inceneritore di Montale, si porta tutto all'estero.

Benissimo.

Alla mia domanda dice, ma c'è un'alternativa? Dice no.

Allora io mi domando, ma se è un nuovo impianto, perché si deve fare a Montale e non magari a Case Passerini? Perché non è stato preso in considerazione un altro sito? Ma essere buoni amministratori significa questo.

Perché voi siate lì a sedere e Guazzini fa con le mani così, che ci posso fare, che ci posso fare? E cosa ci state a fare voi se non rappresentate i nostri interessi? Questo significa essere buoni amministratori, ragazzi, non altre cose.

Perché quando, questa è la mia domanda, è stato detto, è stato risposto, non c'è un piano C, oppure non c'è un piano, anzi fu detto un piano B, perché il piano di portare tutto all'estero, di smaltire all'estero, non è neanche stato preso in considerazione.

Qualcuno di voi doveva alzarsi e dire che non va bene, che il piano deve essere riguardato.

Perché se è un revamping, e allora una ristrutturazione, allora capisco che debba essere a Montale, perché qui c'è già, è facile fare l'impianto qui.

Ma se è un nuovo impianto, non ha senso scegliere Montale, non ha senso per i costi di trasporto dei rifiuti, non ha senso per il trasferimento, per tutte le problematiche ci sono, ma allora non è un nuovo impianto.

Allora ha ragione l'ato e il Comune di Quarrata che parlano di revamping.

Questa è la realtà, questa è la semplice realtà.

E l'ultima cosa, e concludo, per quanto riguarda Righi, lui ha detto tante belle parole alla fine, io le condivido appieno.

Ci vuole un percorso condiviso, benissimo.

Meno male è venuto fuori stasera il percorso condiviso, perché finora non era venuto fuori.

Va benissimo, ci vuole informazione, sono pienamente d'accordo.

Non ci devono essere gli slogan, sono pienamente d'accordo al 100%.

Ma dico soltanto una cosa, che gli slogan sono meglio del silenzio, perché quello che avete fatto finora voi è fare tutte decisioni in silenzio.

Perché il percorso partecipativo, avete a dire quello che vi pare, è nascosto qui in una in una mozione, nella delibera 100.

Io lo sento dire, e non c'era in Consiglio Comunale dal 2019, quando il percorso partecipativo doveva essere fatto per la riconversione dell'impianto, e non è mai stato fatto niente.

Ed è stato omesso in Consiglio Comunale molte e molte volte.

Il percorso partecipativo doveva essere fatto con la popolazione in sede di elezioni, e anche prima, quando si dichiarò di aver cambiato idea.

Sono passati 2 anni e mezzo e il percorso partecipativo è nato stasera perché è stato richiesto un consiglio comunale straordinario.

Questa è la realtà.

Grazie.

Altri interventi? Capogruppo **Nincheri**.

Allora, Intervengo perché vorrei entrare un po' più nel, nella materia, che è quella più, nella materia un po' più tecnica, più specifica, che è quella del piano di ambito che noi citavamo nella mozione.

Però prima di farlo, ovviamente, siccome sono stati diversi interventi prima di me, volevo fare alcuni riferimenti.

Il primo è il capogruppo Righi.

Io sinceramente, ma è probabilmente, anzi sicuramente, un problema mio dell'ora e della stanchezza, io non ho capito assolutamente niente di quello che ha cercato di dire.

L'unica cosa che sottoscrivo è quello con cui ha terminato: le cose non avvengono mai per caso.

E ha ragione, le cose non avvengono per caso, avvengono perché c'è qualcuno che le provoca.

E questi siete stati voi, con le vostre scelte, i vostri argomenti non supportati da fatti.

Poi è stato fatto riferimento agli slogan.

Io non lo so chi fa gli slogan, però ho sentito: non nel mio cortile.

Mi verrebbe da dire, ma nemmeno sempre nel mio cortile.

I problemi complessi si risolvono con soluzioni complesse, sì, ma queste vanno ricercate con percorsi e con impegno.

Non si risolvono con argomenti semplici, mi verrebbe da dire, da bar.

E quindi vanno ricercati con costanza e con impegno per non ritrovarsi sempre con le porte coi sassi, come si suol dire.

E quindi poi dire, eh, come si fa? Non si può fare diversamente, ormai la questione è dirimente, c'è un'emergenza, si perde posti di lavoro.

Sono tanti gli argomenti, no? Se non si fa quello che si dovrebbe fare, cioè cercare soluzioni alternative, soluzioni complesse.

C'è stato snocciolato una serie di dati sanitari.

Io non mi addentro, non sono un medico e neanche un esperto, se non una persona che come voi ha l'esperienza diretta della vita.

Non lo so come stanno le cose.

Sicuramente è un tema molto delicato che sentirlo snocciolato addirittura con il virgola mi ha fatto pensare, mi ha fatto pensare come a volte siamo freddi di fronte a situazioni che invece investono questioni molto delicate, quelle della vita e della morte.

Io non lo so come, come è la storia.

Certamente la— infatti io nei miei interventi e nei miei documenti non ho mai parlato di questo.

No, la invito a cercare qualcosa.

Io non ho mai parlato di questione della salute, perché non ne sono addentro, perché non so bene come muovermi.

Mi affido a chi ne sa di più, ma è anche vero che non c'è una verità rivelata.

Ci sono studi, analisi che vanno in un senso e vanno in un altro.

Per cui non capisco quell'intervento a cosa voleva arrivare.

Perché dice, la domanda è allora che si poneva è se fare o non fare gli impianti è un argomento demagogico.

No, la domanda di fronte a chi abbiamo di fronte noi stasera è che se siamo favorevoli o meno a fare un nuovo impianto ammontale almeno doppio di quello attuale.

È questa la domanda, non ce n'è altre.

Siamo favorevoli o no? Basta dirlo, non c'è nessun problema.

Appunto, è stato richiamato la democrazia.

Ognuno legittimamente ha le sue idee, nessuno pretende di avere la verità in tasca, però neanche di nascondersi dietro studi e analisi, difficoltà, questioni complesse, tempistiche, non lo volevano da altre parti, chissà come mai.

Sono tutti stupidi e tutti non si rendono conto dell'opportunità che, come ha detto il sindaco in un'intervista, quindi anche quella credo possa essere disconosciuta, e agli atti, no? Perché sennò si parla delle registrazioni.

O che l'impianto sarà una grande opportunità per la nostra comunità.

Gli altri comuni, gli altri amministratori non riescono a vedere questa grande opportunità che invece noi riusciremo ad avere per i prossimi 40 o 50 anni.

Io no, l'ho già avuta, però la lascerò ai miei figli.

Purtroppo, che sono anziano, anche ai miei nipoti.

Quello che dobbiamo fare stasera, io mi chiedo, è se abbiamo letto il piano di ambito, perché nel piano di ambito c'è scritto tutto.

Anzi, forse non c'è scritto quello che stasera è stato cercato di dimostrare.

La nostra posizione è di contrarietà alla realizzazione di nuovi impianti di termovalorizzazione dei rifiuti e siamo per la dismissione dell'impianto di Montale.

Riteniamo che sul tema rifiuti sia necessario ed urgente andare verso un'economia circolare per chiudere il ciclo.

Questa sera siamo però chiamati a discutere nel merito dei documenti che propongono scelte politiche che consideriamo scellerate per il nostro territorio e non solo.

Il piano di ambito, che spero che qualcuno abbia letto, lo faremo entrando nel merito di questi documenti per evidenziarne le contraddizioni, per mettere in luce la mistificazione delle varie e proprie menzogne con le quali si tenta di nascondere la realtà agli occhi dei cittadini.

Per chiamare direttamente in causa gli amministratori che avallano e sostengono queste menzogne in danno dell'interesse della comunità.

La relazione di valutazione degli scenari con la quale l'Ato Toscana Centro segna l'inizio del percorso per la definizione del piano d'ambito descrive il quadro della criticità dello stato di fatto della gestione dei rifiuti nell'ambito.

In sostanza viene individuata come punto di debolezza dell'ato Centro la carenza di impianti in conseguenza della quale è necessario ricorrere al conferimento extra ambito, con conseguenze significative sulle tariffe poste a carico dei cittadini.

Questa situazione non è però frutto del caso, appunto, ma di precise scelte o non scelte politiche da parte della Regione su questo tema, almeno negli ultimi 30-35 anni.

In questo arco di tempo non si sono realizzati impianti, anzi si sono fatti chiudere quelli che esistevano.

O non si sono realizzati quelli previsti, come Casa Passerini è stato detto.

In sostanza, la Toscana ha scelto da anni di pagare di più per lo smaltimento scaricando i costi sulla tariffa, anziché sviluppare una vera pianificazione basata sulla drastica riduzione e sul recupero di materia in impianti pubblici regionali di riciclo avanzato.

Tutto è iniziato nell'86, quando Firenze chiuse l'inceneritore di San Donnino.

Poi si sono chiusi Castelnuovo Garfagnana, Rufina, Livorno, Pisa, Massa Marittima.

Nel frattempo si sono anche stati chiusi anche Greve e Fascinaia.

È rimasto, se ne sono rimasti solo 3: Montale, Poggibonsi e Arezzo, che citava il sindaco.

Con questo intendiamo dire che l'errore tragico della regione è stato quello di rimanere ferma mentre chiudeva vecchi inceneritori, non realizzava nuovi impianti per una gestione innovativa dei rifiuti, non più fondata sullo smaltimento ma sul riciclaggio e il recupero di materia.

In questi anni si doveva agire con determinazione per dotare l'Atto e la Regione di un'impiantistica nuova nell'ottica della chiusura del ciclo, dell'economia circolare, e soprattutto si doveva mettere a regime in tutta la Regione una raccolta differenziata di qualità e una politica di prevenzione e riduzione dei rifiuti, cosa che non è stata fatta.

Veniva citato Firenze, che è una vergogna che il comune capoluogo della regione abbia quei dati di raccolta differenziata.

L'impostazione sbagliata anche nel piano regionale dell'economia circolare, approvato dalla regione il 15 gennaio 2025, è sintetizzata da un significativo quanto breve passaggio nella relazione.

Leggere pagina 9: si prende atto della mancata offerta da parte del mercato di nuova impiantistica di economia circolare per la chiusura del ciclo.

Sono parole che certificano il fallimento di una strategia che rimanda tutto al mercato e rinuncia ad un ruolo attivo del pubblico, dimostrando che è necessario cambiare strada.

Le alternative impiantistiche ci sono e le innovazioni in questo campo sono continue, ma la Regione purtroppo resta ferma sulla vecchia cultura dello smaltimento: inceneritore, discarica, ossicombustione.

In questo scenario, tra i 3 comuni del CIS invece hanno sempre operato in controtendenza, mantenendo attive e gestendo l'impianto di Montale nella logica di contribuire all'autosufficienza dei 3 comuni nello smaltimento dei rifiuti e non di non contribuire all'esportazione dei rifiuti o allo smaltimento in discarica.

Oggi, costretta ad affrontare la situazione, quella che dicevo prima, si sceglie il cosiddetto scenario ottimizzato, scaricando su questi comuni e su Montale in particolare l'onere di risolvere la questione, facendo pagare a Montalesi scelte o non scelte, come dicevo.

Per noi è inaccettabile.

E a questo punto consideriamo auspicabile l'adozione dello scenario definito full export, che è l'altro scenario che viene definito, perché pur essendo una sconfitta della pianificazione, quantomeno spalma su tutto l'ambito i costi di questa scelta e non li scarica tutti su un'unica comunità che pagherebbe per avere sempre agito responsabilmente.

L'assurdo è questo: la comunità di Montale si è assunta un impegno, una responsabilità, ha fatto una raccolta differenziata importante e tutto quanto, non viene premiata, viene punita aumentando l'impianto.

Nella relazione inoltre la scelta di collocare l'impianto a Montale viene data per scontata nella premessa e successivamente motivata con il fatto che quello di Montale è un sito compromesso e con la necessità di non avere nuovo consumo di suolo.

Non sono motivazioni fondate, accettabili e sufficienti secondo noi.

Dal punto di vista economico si dovranno infatti sostenere, e non solo, non solo i costi per la demolizione dell'impianto esistente, per la bonifica che sarà necessaria, e infine per la realizzazione del nuovo impianto, ma anche quelli dovuti all'incompatibilità operativa tra vecchio e nuovo cantiere, e di conseguenza lo spegnimento e la demolizione del vecchio inceneritore prima di poter costruire il nuovo.

Per almeno 3 o 4 anni, è scritto nel piano, e secondo me sono ottimisti, la Piana si troverà infatti a gestire un fermo totale dell'impianto.

Chi pagherà i costi di trasporto ed export di oltre 50.000 tonnellate annue di rifiuti durante i lavori.

Questo costo extra, costo milionario, non è stato calcolato nello scenario ottimizzato, e tale omissione sottostima pesantemente l'impatto sulla tariffa a carico dei comuni e dei cittadini nel triennio transitorio.

La scelta di Montale non era ineluttabile, come si vorrebbe far credere, e per evidenziare come essa derivi dal vero e proprio cedimento di questa amministrazione che offre sulla pelle dei propri cittadini e di un territorio che da 50 anni ospita un impianto lo spazio per rendere di fatto eterna questa presenza, scaricando su Montalesi gli errori politici degli ultimi 40 anni.

Inoltre siamo in una zona a rischio idraulico, e il fatto che l'area sia formalmente classificata a rischio idraulico, che sia stata colpita duramente dall'alluvione del novembre del '23, rappresenta un vincolo normativo pesantissimo difficile da superare.

Non se ne fa menzione qui, nulla.

Poi si dice la valutazione di impianto si farà quando c'è il progetto.

Certo, è una norma di legge, lo sappiamo.

Quando c'è il progetto, quando già abbiamo deciso e c'è il progetto.

Noi la vogliamo prima, vogliamo capire prima di avere il progetto, prima di iniziare a pensarci.

I tecnici dovranno dimostrare che il nuovo impianto sia totalmente impermeabile al rischio di allagamento.

Qualsiasi violazione dei vincoli idrogeologici comporterebbe la bocciatura immediata del progetto o l'obbligo di spendere milioni in varianti e opere di bonifica idraulica preventiva, casse d'espansione, rinforzo degli argini, eccetera.

E questo comporterebbe la messa in sicurezza di mezza piana, oltre ai costi esorbitanti per l'impianto stesso.

Non solo, perché la piana tra Pistoia e Prato e Firenze soffre storicamente di altissime concentrazioni di polveri sottili, spesso oltre i limiti di legge a causa della conformazione geografica a conca che impedisce il ricircolo dell'aria.

Passare da 50.000 a 100.000 tonnellate annue, anche usando tecnologie di filtraggio più moderne, significa aumentare ad esempio solamente, ad esempio, il traffico dei camion per il trasporto dei rifiuti.

E questo ovviamente non è compatibile e fa sì che le valutazioni di incidenza diano esito negativo.

Tra l'altro, curiosamente, curiosamente dico, ma nemmeno tanto, forse, perché i fatti non accadono a caso.

L'area dove è localizzato attualmente l'impianto, nelle norme tecniche di attuazione del piano operativo attualmente in vigore in questo comune, classifiche che sono classificate all'articolo 118 come aree ad impianti

tecnologici, sono regolate con questa prescrizione al comma 4: sugli edifici esistenti destinati a impianti tecnologici precedentemente specificato che l'impianto di inceneritore è un impianto tecnologico.

Sono quindi sugli edifici esistenti, sono consentiti tutti gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, nonché i necessari ampliamenti, sempre nei limiti delle esigenze funzionali, ipotecendo così in maniera definitiva e irreversibile e incontrollabile, perché praticamente lì potranno fare tutto ciò che vogliono.

L'impianto di Montale, che nella sua attuale configurazione non è strategico per il sistema di smaltimento, perché qui anche questo è scritto, che anche con il raddoppio dovremo portare una parte consistente fuori dal'ato, dovrà essere sostituito con un nuovo impianto da 100.000.

Seguendo quello descritto nella relazione, la previsione di realizzare una sola linea di smaltimento appare incongrua e creerebbe importanti problemi allo smaltimento a causa dei continui fermi impianto per guasti e manutenzione.

Nella tabella 11 a pagina 14 della relazione si effettua il confronto fra le diverse tecnologie impiantistiche, tra quella attuale e quella futura, e il monte ore per fermi impianto è molto simile tra due impianti, tipi di impianto, l'attuale e quello che si prevede di realizzare, con una maggiore necessità di ore di fermo impianto per quello nuovo.

La tecnologia più specifica.

Quindi non è difficile immaginare che una volta acquisita la realizzazione dell'impianto a Montale, sarà anche giocoforza realizzata una seconda linea di smaltimento con almeno un nuovo raddoppio della capacità di smaltimento.

Una scelta che renderebbe l'impianto in grado non solo di chiudere il ciclo, appunto perché non siamo ancora autosufficienti, ma consentirebbe al soggetto privato che lo gestirà di acquisire flussi da fuori ATO, generando ulteriori flussi economici.

E questa soluzione sarebbe coerente con la definizione di impianto tipo che qui è definita, che nella letteratura specialistica del settore individua un taglio di capacità di smaltimento pari a circa 200.000 tonnellate annue, guarda caso, per avere il massimo della produttività.

In sostanza, se si accetta questa ipotesi, l'impianto resterà a Montale in eterno.

Il sindaco, gli assessori, consiglieri di maggioranza, non lo so, non hanno niente da dire.

Magari gli va bene.

Dovrebbero secondo noi chiarire, non tanto al consiglio quanto ai cittadini che li hanno eletti.

A pagina 20 della relazione, dove si affrontano gli impatti dei diversi scenari, è chiaramente riportato che l'adozione dello scenario gestionale ottimizzato, il raddoppio determinerebbe rispetto ad oggi una sostanziale uguaglianza alla situazione attuale in termini di emissione.

Perché è vero che il trattamento è migliore, ma si raddoppia.

È la matematica e non è un'opinione.

Quindi, laddove il trattamento di una maggiore quantità potrà essere compensato dalla qualità della tecnologia nuova, è proprio scritto che le emissioni saranno uguali.

Non è pertanto rispondente al vero che il nuovo impianto migliorerà la situazione attuale, mentre invece sarà sicuramente peggiore, perché poi ci sarà l'impatto dei camion e di tutte le situazioni connesse all'atere.

Per realizzare l'impianto viene individuata la strada della concessione di costruzione e gestione in project financing.

Una durata tra i 20 e 30 anni, con tariffa di conferimento regolata dal metodo tariffario equilibrio economico-finanziario garantito dallo stesso.

Ma non viene fornito nessun piano economico-finanziario simulato per dimostrare la sostenibilità della tariffa e quale sarà la tariffa dopo tutti questi investimenti che saranno necessari.

Si tratta praticamente di una privatizzazione di fatto.

In quanto è evidente che il soggetto privato che effettua un investimento così ingente deterrà le leve del reale controllo e comando dell'impianto.

Una situazione diametralmente opposta all'attuale, dove ad oggi i comuni sono i proprietari reali dell'impianto.

Presidente

capogruppo Nincheri,

Nincheri

guardi, chiudo, mi riservo di scrivere.

Presidente

Quindi la prego di concludere.

Presidente

Ha finito? Altri interventi? Se non ci sono, la parola di nuovo alla proponente, se desidera replicare.

Prego, **Cecilia Innocenti**.

Sì, allora, in realtà non ho molto da dire, un po' perché ammetto di essermi persa Un po', un po' per l'orario, un po' per il caldo, un po' perché forse non eravamo abituati a tutti questi interventi.

Quindi ho perso, ho perso il filo.

Comunque i due capogruppo, Sandro Nincheri e Lorenzo, hanno, credo che abbiano già espresso molto bene anche il, anche il mio punto di vista.

Alla consigliera Pizzano volevo rispondere, ma non lo farò perché ripeterei le parole di Bandinelli, quindi mi limito a sottoscrivere le sue.

Per quanto riguarda gli altri interventi, ma non so, appunto non ho molto da dire.

Al consigliere Galardini volevo però, volevo rispondere e volevo dire che la richiesta mia, ma penso di poter parlare anche a nome della consigliera Cavaciocchi, è di vostri interventi non è per voler darvi un'imposizione dall'alto, come, come è stato detto, ma per chiedere il rispetto per i cittadini che vi hanno votato, che meritano delle risposte da parte vostra.

Quindi nessuno vuole imporre niente a nessuno, il rispetto però sì, quello lo vogliamo, lo vogliamo imporre.

Poi sul suo intervento io mi sono persa, tra migranti, droni e guerre.

Non ho capito il nesso con l'inceneritore.

Ho capito però, credo di aver capito però, che lei il comunicato del Partito Democratico non l'ha firmato, in quanto ha chiaramente detto che non ci sono soluzioni alternative a quella del nuovo impianto, mentre sul comunicato c'è scritto che il PD intende lavorare affinché siano individuate soluzioni diverse ed alternative rispetto a quelle fino ad oggi proposte.

Eccetera eccetera.

Non voglio continuare a leggere questo comunicato.

Volevo dire anche un'altra cosa.

Questo l'ho sentito dire un po' da tutti, dall'assessore Guazzini, da Righi, dalla consigliera Pizzano, del no ideologico e dell'opposizione.

Noi siamo all'opposizione, quindi diciamo no per partito preso.

Questo mi sembra anche un po' offensivo.

E credo che sminuisca abbastanza anche la nostra intelligenza.

Noi diciamo no quando pensiamo che sia da dire no, e diciamo sì quando pensiamo che ci sia da dire sì.

Nessuno di noi si è laureato all'università della vita.

Io mi sono laureata all'Università di Firenze, ho conseguito un master all'Università di Bologna, un altro all'Università Telematica.

Quindi non so a chi, a chi si riferiva, però non lo so, trovo veramente di cattivo gusto il limitare il ruolo dell'opposizione a questo, proprio per rispetto di quella percentuale altissima che possiamo ripetere nuovamente di cittadini che hanno votato la lista Montale Rinasce e la lista Noi per Montale.

Basta, non ho, non ho molto altro da dire.

Ho sentito di nuovo l'assessore Guazzini parlare dei 30 posti di lavoro che si perderebbero con la chiusura dell'impianto.

Mi meraviglio, io non sminuisco assolutamente la questione del lavoro, anzi è una questione a me molto cara.

Mi meraviglia però che ci sia tutta questa attenzione per 30 posti di lavoro quando non è stata minimamente presa in considerazione dalla cittadinanza intera.

Non sono state rispettate minimamente le promesse fatte in campagna elettorale alla cittadinanza.

Quindi scusate, ma io non ci credo minimamente che siate veramente preoccupati per i 30 lavoratori che rimarrebbero senza, senza lavoro.

Proprio proprio per niente.

Basta, mi fermo qui.

Tanto insomma è già stato detto tutto.

Come da regolamento è previsto un secondo giro di interventi, uno per ogni gruppo consiliare, se ci sono.

Altrimenti si passa alle dichiarazioni di voto.

Nincheri, prego, capogruppo.

Ma così chiudo quello che mi ero appuntato perché non ho finito.

Leggendo, ripeto, il piano c'è scritto tutto.

La questione dei ristori: premesso che respingiamo l'idea si possa monetizzare la salute, pensiamo che nessun ristoro può essere considerato sufficiente per ripagare l'impatto di un impianto che, se realizzato, resterebbe eterno su questo territorio.

È inoltre evidente che la stragrande maggioranza degli utili provenienti dalla gestione dell'impianto verrà incamerata dal soggetto privato, che lascerà solo le briciole ai comuni, e che queste briciole dovranno essere ripartite su più, su più comuni, determinando così una colossale ingiustizia ed il trasferimento di risorse pubbliche al capitale finanziario.

Infatti, secondo il metodo tariffario ARERA, l'indennità di disagio ambientale pagata dal gestore ai comuni è una componente di costo che viene integralmente ricaricata sulla TARI, pagata da tutti i cittadini dell'ambito.

Si tratta di una finzione contabile: i cittadini pagano in bolletta i soldi che i comuni incassano come ristoro.

Mi sembra perfetto.

Di fatto una monetizzazione della salute dei residenti nei comuni che sopportano il peso ambientale dell'impianto.

Infine, una semplice osservazione linguistica, perché tutti sappiamo che le parole hanno un significato.

Negli atti del piano, negli atti del piano viene usata la terminologia indennità di disagio ambientale, quindi viene riconosciuta un'indennità e non un premio.

Un'indennità è il riconoscimento di un compenso di un danno per compensare un sacrificio, un sacrificio o un danno ricevuto per un disagio e non per un beneficio, che quindi indica sofferenza, malessere, fastidio.

Significa che ospitarlo comporta un onere che merita di essere compensato.

E significa una cosa altrettanto semplice: ospitare l'impianto non è la stessa cosa che non ospitarlo.

L'indennità di ristoro ambientale non può essere presentata come un'opportunità economica.

Non viene riconosciuta perché tutto rimane esattamente come prima, ma perché il legislatore ha ritenuto che chi ospita determinate infrastrutture debba ricevere una compensazione, altrimenti quella compensazione non avrebbe alcuna ragione di esistere, non ci verrebbe riconosciuta.

È inaccettabile secondo noi pensare di monetizzare, di utilizzare questo argomento per monetizzare la nostra salute, il nostro futuro e il nostro ambiente.

Si è parlato di occupazione.

Su questo aspetto, agitato come uno dei positivi effetti del raddoppio dell'impianto, la relazione, la relazione, quantomeno la conica, dice a pagina 21 che il revamping dell'impianto determinerebbe un incremento ad oggi non quantificabile, ma di sicuro segno positivo.

È evidente quindi che la ricaduta occupazionale sarebbe molto esigua e tale da non determinare significativi cambiamenti.

Siamo di fronte in questo caso all'infame ricatto: o lavoro o salute, portata avanti da chi sostiene che il raddoppio è necessario per creare lavoro.

Un ricatto utilizzato in tantissime aree industriali dismesse o in via di dismissione in Italia, compresa l'ILVA di Taranto, dove sappiamo tutti l'incidenza dei tumori.

Impatto sulle tariffe.

Come afferma la relazione a pagina 29, L'impatto tariffario derivante dall'azione è legato al costo associato alla realizzazione dell'impianto, che si tradurrà in un prezzo al cancello che terrà conto degli ammortamenti, degli investimenti fatti, dei costi operativi di gestione.

Giustamente il privato non ci rimette, che includeranno anche l'onere derivante dalla necessità di prevedere un'adeguata indennità.

Quello come si diceva prima, per il disagio ambientale, che sarà adeguato in modo da sostenere gli utenti dei territori con termini all'impianto, cioè insomma intorno all'impianto.

Tant'è che non sarà più data solo a Montale, ma anche Agliana e a Montemurlo.

Ci sarà quindi un aumento delle tariffe, mi pare evidente, perché se aumentano, se c'è costi di— e i costi ci saranno, sono importanti per fare quest'opera.

I costi di gestione altrettanto importanti, l'indennità di disagio ambientale, ovvio che le tariffe aumentano.

E questo non è quantificato, non è stato, non c'è nessuna previsione, non c'è nessun numero, non c'è nessun piano finanziario che ne dice una cosa.

Io non lo so, veramente ci sarebbe non piano di ambito perché non c'è niente.

La parte più bella è quella dei costi e benefici.

Sono 3 o 4 tabelle.

Infusi, le rammento che sono 5 minuti a disposizione e ha già passato 5 minuti.

Nell'esaminare gli impatti determinati dalla scelta di raddoppiare l'impianto non viene minimamente considerato il fatto che questo territorio ospita da 50 anni un impianto.

A pagina 17.

A pagina 18 viene banalizzato e sminuito il maggiore impatto da traffico indotto delle nuove dimensioni, che sarà maggiore con l'ulteriore raddoppio.

A pagina 20 non viene in alcun modo contemplato il diritto dei cittadini di beneficiare dell'azzeramento delle emissioni.

A pagina, sempre a pagina 20, si mette, si mette inaccettabilmente in discussione la capacità dei comuni di recuperare l'area che attualmente ospita l'impianto per restituirla ad uso pubblico.

Viene detto che quanto quell'area è compromessa rimarrà compromessa, ma magari i comuni possono impegnarsi, no? Anche in un recupero dell'aria.

Verrà inoltre sminuito l'impatto positivo che la chiusura dell'impianto avrà sul valore delle abitazioni.

Grazie.

Ci sono altri interventi da parte degli altri due gruppi? Se non ci sono, allora si passa alle dichiarazioni di voto per questa mozione, iniziando da **Montale Concreta**.

Sì, allora, prima di esprimere il nostro voto, due chiarimenti veloci veloci.

Quando parlavo degli laureati all'università della vita non mi riferivo assolutamente a nessuna persona presente qui, mi riferivo a delle figure, come dire, figure generiche, chi, colui che, coloro che, che non sanno ma pretendono di sapere.

E di voler imporre il proprio pensiero.

Ecco, un esempio può essere, li ritroviamo in tantissimi posti, soprattutto, soprattutto su internet, nei social, dove per esempio nascondendosi dietro una sigla, vi ricordo una a caso, Fragolina86, che voleva, che non sapeva niente di scienza ma voleva insegnare la materia a Burioni.

Detto questo, ecco, giusto soltanto un chiarimento in materia, non era riferito assolutamente a nessuno qui dei presenti.

Faccio notare insomma l'ultima cosa, consiglia Innocenti: non voglio parlare del PD, e intanto parla del PD.

Detto questo, questa mozione presenta tante criticità che, di cui ho illustrato soltanto 5 punti.

Poi ci sono tanti altri punti che non ci trovano assolutamente d'accordo, quindi per noi è irricevibile e il nostro voto è contrario.

Montale Rinasce.

Per tutti gli aspetti che ho menzionato si sarebbe dovuta alzare forte la voce di chi rappresenta questo territorio, che invece ha taciuto colpevolmente oppure ha affermato cose che in questo piano non sono presenti.

Una scelta disonorevole per la quale queste persone dovranno portare vergogna e dovranno essere chiamate a rispondere politicamente ai cittadini.

Il nostro voto è favorevole.

Noi per Montale.

Il nostro voto è favorevole.

Bene, allora mettiamo in votazione la mozione di cui al punto 3.

Prego votare.

11 contrari e 5 favorevoli.

Il Consiglio non approva.

Sono le ore 1:59, si conclude qui.